



«ad excelsa tendo»

per quanti amano Cevo

ECO DI CEVO

VITA RELIGIOSA E CIVICA DELLA COMUNITA' DI CEVO (BS)

Anno XIII° - N. 41 - Marzo 1974

Sped. in abb. post. - Gr. IV - 1° Semestre 1974

«ECO DI CEVO» - 25040 CEVO (Brescia)

Hanno collaborato a questo numero:

BAZZANA GIACOMINO
BELOTTI ANDREA
BELOTTI GIAN ANTONIO
CASALINI LINA
CERVELLI ENZO
GOZZI GIOVANNI
MURACHELLI P. FELICE
RAGAZZI DELLE SCUOLE DI CEVO
I SALESIANI DI CEVO

RIVISTA DELLA COMUNITA' DI CEVO

Tel. (0364) 64.118

RICHIAMO:

ANNO XIII° - N. 41 - MARZO 1974

Coordinatore:

Don Aurelio

Direttore responsabile:

Domenico Mille

Inscritto al Reg. Giornali e Periodici
del Tribunale di Brescia al N. 261
il 18 maggio 1967.

Con approvazione ecclesiastica:

† Luigi Morstabilini - Vescovo

Foto:

A. Galbassini - Cevo

Stampato presso la:

Tipografia Camuna - Breno

Parola amica

Respiro di famiglia

Incontro Pasquale

Settimana Eucaristica

Riflessioni

Cevo in cammino

Cevo piccola oasi

Anagrafe parrocchiale

Appunti dei ragazzi di Cevo

UNA PAROLA AMICA

Cevo, Le Ceneri 1974

Carissimi,

ED ECCOCI ANCHE ALLA
QUARESIMA

Avvertiamo tutti un contrasto crescente tra l'idea della Quaresima e la vita che tutt'intorno continua come prima. Il cristiano si sente come soffocato; deve reagire a questo materialismo; lo spirito della Quaresima lo richiama alle necessità di questa reazione e protesta interiore; e si potrebbe riepilogare così nei suoi elementi caratterizzanti.

1. - PREGHIERA:

Nel senso di rientrare in se stessi e crearsi un po' di silenzio, di deserto, per l'incontro con Dio; pensare di più a Lui; dialogare un po' con Lui; ricorrere allo Spirito Santo che abita in noi; leggere e ascoltare di più la sua Parola; preghiera individuale, comunitaria e liturgica che ci ricaricherà di energie spirituali.

2. - PENITENZA

Questa maggior vicinanza al Signore e alla Sua parola ci porterà all'elemento fondamentale, alla penitenza cioè a un riesame della nostra vita quotidiana, a un mutamento, alla conversione in meglio; sarà un ritornare a pensare, a giudicare, ad agire secondo il Vangelo.

3. - ASTINENZA:

E' l'elemento esteriore della penitenza; volontario esercizio di azioni di penitenza che uno si infligge per riparare i peccati, per purificarsi, per impetrare le grazie...

— prima di tutto osservare ciò che la Chiesa impone: astinenza i venerdì di Quaresima; astinenza o altra opera buona gli altri venerdì dell'anno.

— prendere e offrire con questo spirito i doveri, il lavoro, la fatica, la malattia, le difficoltà e l'insicurezza della stessa vita.

— Qualche atto di rinuncia volontaria a qualche cosa che piace...

4. - ELEMOSINA:

Astinenza-carità: il ricavato della mia rinuncia o astinenza sia di aiuto al fratello che non ha.

Così il battezzato avrà la forza per vivere secondo gli impegni del suo battesimo, seguire Gesù con la croce e partecipare alla gloria della risurrezione.

* * *

Ci prepariamo alla festa di S. Giuseppe ed il nostro pensiero è per il caro Santo protettore.

Abbiamo da poco tempo celebrato il tempo natalizio, in cui ci è stato proposto il tema della famiglia.

Natale ci ha raccolto intorno al Bambino Gesù, con Maria e Giuseppe in pia adorazione; la domenica dopo Natale ci ha presentato in devota considerazione il mistero della Santa Famiglia di Nazareth; il primo giorno dell'anno ci ha invitati a meditare su Maria, venerata come la Madre di Dio; mentre l'Epifania ci ha trovati in adorazione ai piedi della Santa Famiglia nel suggestivo ricor-



L'altare rinnovato della parrocchia di Cevo.



«I padri di famiglia, troveranno in Giuseppe un preclaro modello di operosità e di sollecitudine paterna».

Leone XIII

do dell'adorazione che i Re Magi tributarono al Figlio di Dio.

Ora, in tutte queste care solennità, brilla sovrana la figura di S. Giuseppe; che veglia sicuro e discreto, sulle sante persone a Lui affidate dalla Provvidenza.

Egli, infatti, è il capo di quella S. Famiglia e tutti sanno con quanto amore, con quanti sacrifici e con quale abnegazione egli abbia adempiuto a questo suo compito onorifico e insieme tanto gravoso.

Queste considerazioni ci portano ad eleggerlo e ad invocarlo come speciale Patrono delle nostre famiglie.

S. Giuseppe, infatti, è intercessore onnipotente e universale, in quanto può ottenere ogni specie di grazia ad ogni categoria di persona, essendo stato costituito da Dio e proclamato dalla Chiesa Protettore di tutti i fedeli. Ma egli è in modo particolare il protettore delle famiglie cristiane, le qua-

li devono essere una copia il più possibilmente fedele alla Sacra Famiglia di Nazareth, di cui egli era il capo.

Ma per ottenere questo è necessario che le famiglie vengano fondate nel santo timor di Dio, nella fedele osservanza della sua legge e nella piena sottomissione alla sua volontà; giacchè dalla sottomissione a Dio derivano alle famiglie incalcolabili beni, mentre la ribellione a Dio attira sopra di esse infiniti danni e rovine: ne fanno fede l'esperienza e la storia, che ci mostrano da un lato i frutti di benedizione prodotti dalla fedeltà alla legge divina, dall'altro i frutti di maledizione e di morte causati dalla trasgressione dei divini precetti.

Per la formazione di una società migliore, è necessario dunque che ogni famiglia si ispiri a quel modello perfetto che fu la famiglia di Nazareth, nella quale, come insegna il Papa Leone XIII, «a tutti è dato contemplare il più per-

fetto esempio di società domestica e di ogni virtù e santità. I padri di famiglia, prosegue il Pontefice, troveranno in Giuseppe un preclaro modello di operosità e di sollecitudine paterna; le madri di famiglia avranno nella Santissima Vergine, Madre di Dio, uno specchio fulgidissimo di amore e di riservatezza, di umile soggezione e di perfetta carità; ed i figlioli finalmente avranno in Gesù, che ubbidiva a Maria e Giuseppe, un divino esempio di ubbidienza da ammirare, da venerare, da imitare».

S. Giuseppe sarà ancora, se invocato con fiducia e perseveranza, di meraviglioso aiuto a tutte le famiglie cristiane, per far che in essa abbia a dimorare e regnare Gesù Cristo e che Dio possa trovare in esse le sue compiacenze, come le trova nella santa ed avventurata Famiglia di Nazareth.

* * *

E' la Settimana Eucaristica: è ormai alle porte ed è attesa come il felice incontro primaverile con Gesù Eucaristia. Saranno giornate di Comunioni più frequenti, di Adorazioni più fervorose, di Messe meglio partecipate, di un ripensamento del nostro dialogo con il tabernacolo, di domanda, se amiamo veramente il Signore.

A metà Marzo: Conclusione a S. Giuseppe.

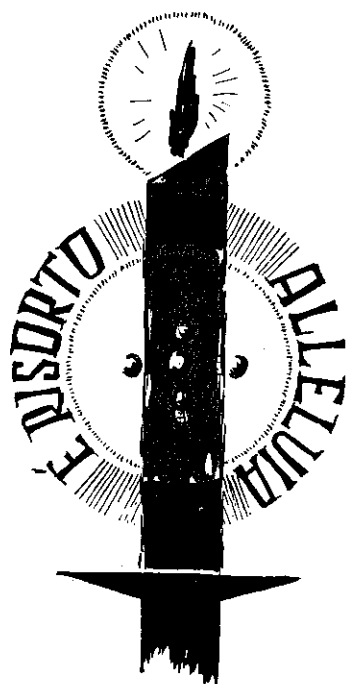
Se potete, venite a casa per quei giorni benedetti, a godere qualcosa delle tradizionali 40 ore.

* * *

A tutti, un augurio cordiale di Buona Pasqua, accompagnato da un fraterno ricordo e da tanto affetto.

Don Aurelio

L'AUGURIO PASQUALE
 CHE SACERDOTE E SUORE
 PORGONO
 A TUTTI I LORO PARROCCHIANI
 ALLE AUTORITA'
 A QUANTI COLLABORANO
 CON LORO
 A TUTTI I FEDELI LETTORI
 DI «ECO»
 A TUTTI GLI AMICI DI CEVO
 AGLI EMIGRATI
 AGLI OPERAI
 AGLI AMMALATI
 ALLA GIOVENTU'
 NON PUO' ESSERE CHE QUESTO:
 LA PACE E LA GIOIA
 DELLA PASQUA
 SI CONSERVINO
 E SI SVILUPPINO IN TUTTI
 NELLA FEDE
 NELL'AMORE
 NELLA PRATICA CRISTIANA
 GENEROSA E CONTINUA.



INCONTRO PASQUALE.

L'AUGURIO DEL VESCOVO



Il Vescovo di Brescia

Pasqua 1974

Ai cari Fedeli di Cervo il mio augurio fervido e cordiale di Buona Pasqua.

Il contenuto dell'augurio del Vescovo non può essere che questo: che la grazia e la pace di Cristo Risorto venga partecipata in abbondanza da ciascuno e che il rinnovamento pasquale delle anime si inserisca, come momento particolarmente efficace, in quello più vasto della vita delle nostre parrocchie mediante la visita pastorale in atto.

Il Signore Gesù benedica tutti, ma in modo particolare, quelli che hanno più bisogno del suo aiuto e e della sua misericordia nell'anima e nel corpo.

Accompagno con la preghiera il mio augurio ed il mio saluto.

Vostro aff.mo

+ Luigi Montalbini, Vescovo



CELEBRIAMO LA S. PASQUA

Ritorna, come ogni anno, la Pasqua; la grande festa di Pasqua: la più grande di tutte e la più solenne: quella che si caratterizza come fondamentale nella nostra fede.

Noi conosciamo della Pasqua alcune componenti: *il miracolo dei miracoli* che ci viene ripresentato nella narrazione evangelica; il mistero che si allarga intorno al cristiano e tende

a conquistarlo e ad illuminarlo al punto di farlo vivere di continuo nella atmosfera pasquale. Ricordiamo infatti queste sublimi e inebrianti parole della Liturgia: «Cristo, nostra pasqua si è immolato. E' Lui il vero Agnello, che ha tolto i peccati del mondo; è Lui che morendo ha distrutto la morte, e risorgendo ha ridato a noi la vita».

«Gesù Cristo è risorto, è veramente risorto: Dio ha risuscitato questo Gesù».

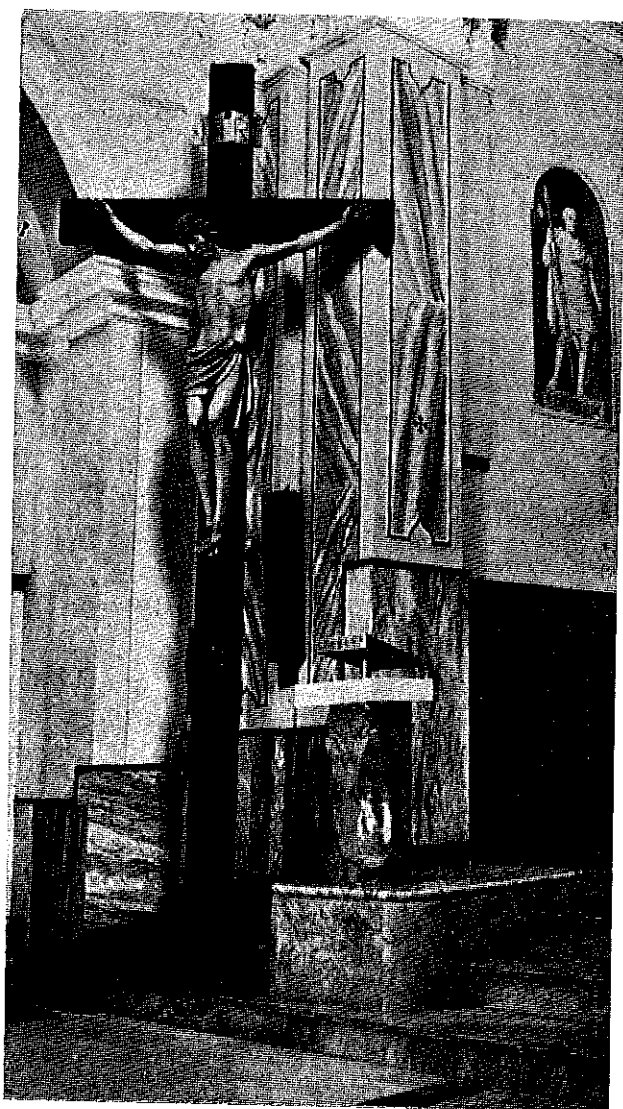
E questo fatto non è solo prova per la Fede nel Figlio di Dio fatto uomo; non contiene solo una dimostrazione della immortalità dell'anima. Pasqua vuol dire *certezza che l'anima non torna nel nulla, al momento della morte, ma continua a vivere in Dio una vita vera e migliore di quella passata. Di più: dice che la morte è un episodio, tragico fin che si vuole, ma solo un passaggio. La morte si riduce a un attimo di interruzione della vita corporea, di separazione dell'anima dal corpo. Come avvenne per Gesù dopo tre giorni dalla sua morte, così anche noi riprenderemo il nostro corpo, trasformato da una luce gloriosa, per una eternità felice.*

La Pasqua perciò significa davvero «passaggio»: proclama che la Risurrezione viene dalla morte. Cioè la vita, piena e indistruttibile, si raggiunge attraverso la morte.

Come il seme muore nel terreno ma è fecondato dal calore del sole, così il nostro corpo nella tenebra della morte; sarà invaso dalla luce di Dio e risorgerà a vita nuova.

«Dalla Pasqua di Gesù la madre terra non genera più che figli destinati a trasformarsi: la sua infatti è l'inizio della risurrezione di ogni carne».

Vediamo adesso anche *la componente pratica, esistenziale della Pasqua* e rispondiamo a due domande: «chi celebra la Pasqua? e come si realizza la Pasqua nella vita?».



L'Ambone con il Grande Crocifisso.

CELEBRA LA PASQUA:

- Chi entra nello spirito della Pasqua e vi partecipa pienamente e vitalmente, unendosi sempre più a Cristo, morto e risorto, con la S. Comunione.
- Chi partecipa al sacrificio di Gesù, che è la S. Messa e si unisce a Lui, vittima di amore per il Padre e per i fratelli.
- Chi ogni domenica, con la Messa, entra in colloquio con Dio, ascoltando la sua parola e rispondendo con la fede e con la preghiera.
- Chi consapevole del suo Battesimo, non vive più schiavo del demonio, ma vive da vero figlio di Dio.
- Chi vive il lavoro, le gioie e le sofferenze di ogni giorno in modo che diventino atti di preghiera e di offerta e di ringraziamento a Dio.

Infatti la Pasqua nella vita si realizza così:

- Non basta celebrare la Pasqua: bisogna viverla e la si vive con una condotta ispirata al mistero pasquale.

«Se siete risorti con Gesù Cristo, cercate le cose di lassù, non più solo le cose della terra» (S. Paolo).

- Il Cristiano è figlio di Dio e perciò dice: «Padre Nostro che sei nei cieli». Ma se siamo figli, dobbiamo anche vivere da figli di Dio.
- I cristiani, nutriti attorno alla stessa mensa pasquale come figli dello Stesso Padre, devono vivere come fratelli; essere un cuore solo ed un'anima sola.

Essi sono chiamati a «vestirsi di misericordia, di bontà, di dolcezza e di pazienza, sopportarsi a vicenda e perdonarsi» (S. Paolo). La carità infatti è il segno che distingue il cristiano.

CRISTO E' RISORTO; rallegriamoci ed esultiamo. *Alleluia!*

E allora Buona Pasqua, cari amici di Cevo. La gioia nasce dalla Pasqua e si diffonde nella vita cristiana. Abbiamo bisogno di gioia, di serenità, di ottimismo cristiano, di fiducia, di grandi certezze e di non meno grandi speranze. Il Signore ci dà e ci promette tutto questo e Lui «ha vinto il mondo».

Il sorriso e la speranza non possono essere sommersi dalla tristezza o dalle lacrime. Cristo ha vinto la morte e l'ha vinta anche per noi e Gesù dà ai suoi fratelli la forza di vincere il mondo e tutte le amarezze della vita.

In lieto augurio a tutti voi, ai lontani, e in modo particolare a quanti soffrono.

A te che sei lontano nei momenti di malinconia, quando più forte è la stanchezza, ricorda che nella tua chiesa a Cevo si prega per te.



non basta....

Augurio Pasquale

Pulire la casa una volta l'anno
Una medaglietta al polso o il santino nel portafoglio
Lustrare le stanze, vetri e pavimenti
Il quadro della Madonna attaccato al muro
Tenere tanto all'acquasanta come un sacramento
Entrare in chiesa di quando in quando

i veri cristiani....

Lottano tenacemente contro la bestemmia
Adorano Dio con la MESSA ogni giorno festivo
Non leggono la stampa immorale
Indistintamente fanno tutti Pasqua
Mangiano per vivere, non vivono per mangiare
Amano soprattutto vivere in grazia di Dio

* * *

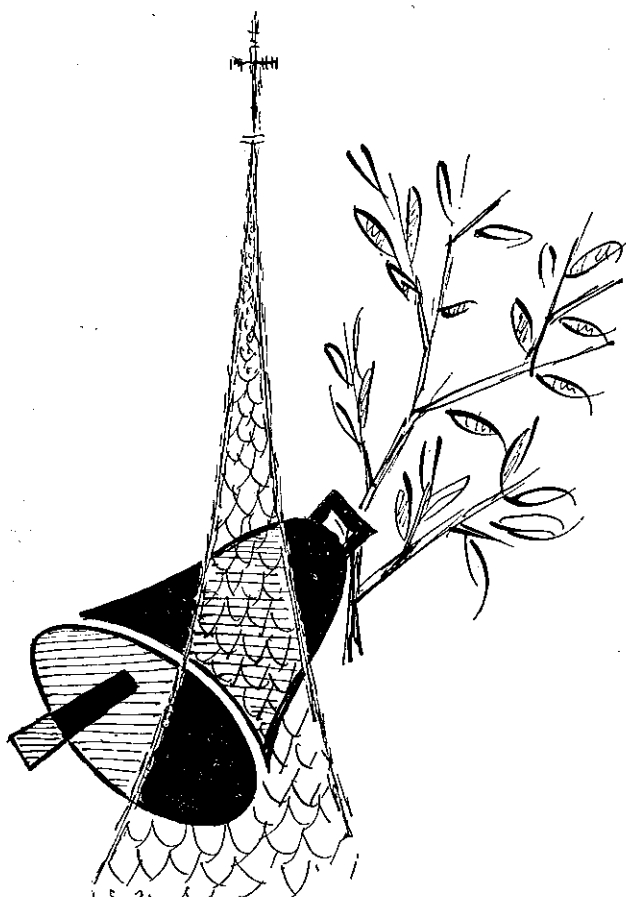
Beata quella famiglia che vive in grazia di Dio
Uniformandosi agli insegnamenti della Chiesa
Onora la Madonna, tua Mamma celeste
Non ti fidare di chi parla male del Papa
Allegria santa, divertimenti sempre sani

* * *

Pace con Dio e poi anche con gli uomini
Amore fraterno, specialmente ai poveri
Santità della vita, un pò di preghiera ogni giorno
Quattrini e soldi, sono servi non padroni
Una cosa è la più importante: salvare l'anima
Aguasanta benedetta, se avrai queste disposizioni!

LA BENEDIZIONE DI DIO
nell'anima e nel corpo
SIA SEMPRE CON TE

***ti aspetto
a far
Pasqua!***



CAMPANE DI PASQUA

Per chi
suonano
le campane
di Pasqua ?

Tra poco squilleranno le campane di Pasqua: alleluia!

Le sentiranno con animo distratto quanti, chiusi nei loro interessi, trascineranno il cuore sulla terra, sordi alla voce che chiama dal Cielo. Le sentiranno anche quelli che hanno rinnegato la loro fede e che ora si dichiarano troppo forti per tornare a credere a ciò che ha illuminato la loro infanzia lontana...

Le campane chiameranno tutti a celebrare il mistero di un Dio che con la sua morte ci ha ridonato la vita.

Ma quanti cristiani saranno capaci di gustare i misteri pasquali?

Tutti coloro che nel sacramento della Riconciliazione sapranno purificarsi in umiltà di spirito.

Tutti coloro che accoglieranno l'invito ad assidersi al Banchetto pasquale.

Le campane di Pasqua suonano per tutti: «Venite — esse dicono — venite a mondarvi nel Sangue dell'Agnello, alleluia; venite a nutrirvi del Pane della vita, alleluia!».

LA GRANDE SETTIMANA

E' la più importante, la più santa di tutte. Se celebriamo con fede le tante feste dell'anno liturgico, se veneriamo con entusiasmo la Madonna e i Santi, se partecipiamo con impegno ai solenni e straordinari appuntamenti parrocchiali (Quarantore, Tridui, Predicazioni, Settimane varie) dobbiamo però mettere la Settimana Santa al di sopra di tutto nella nostra vita religiosa. Sono i giorni durante i quali riviviamo con Cristo la gioiosa e drammatica avventura della nostra salvezza.

Percorrendo il cammino della Passione che non è solo un cammino nel tempo e nella storia, ma un viaggio nella nostra vita, nella vita di ogni uomo che ha bisogno di essere salvato,

dobbiamo coscientizzarci della nostra notte tenebrosa, dobbiamo giungere nella scoperta del male, fino in fondo al nostro essere: «Ivi t'incontrerai col tuo Dio».

Potremo allora contemplarlo sotto il peso del nostro peccato.

Il Padre: «ha fatto essere peccato per noi il Figlio Suo». (2 cor. 5,21).

Ha voluto che venisse crocefisso per noi «perchè il corpo del peccato fosse distrutto». (Rom. 6,6). «Affinchè noi diventassimo giustizia di Dio in Lui». (Cor. 5).

Potremo allora essere salvati e risorgere.

Dal 6 Aprile al 14 Aprile viviamo con la Chiesa le tappe della nostra redenzione.



“Volgeranno
lo sguardo a
✠ Colui
che hanno
trafitto.,

6 APRILE 1974

Vigilia della Domenica delle Palme o della Passione del Signore

ore 16,30 - Esposizione del Santissimo.

Adorazione

ore 18,00 - Solenne benedizione eucaristica

ore 20,00 - S. Messa festiva

7 APRILE - Le Palme

— Ricordiamo due fatti: l'ingresso trionfale di Gesù in Gerusalemme e le tristi mene dei capi del popolo per prendere e uccidere il Messia.

— La funzione liturgica si divide in due parti: la rievocazione dell'ingresso di Gesù in Gerusalemme con la benedizione dei rami d'olivo e la processione trionfale in onore di Cristo Re. Segue la celebrazione della S. Messa col racconto della Passione del Signore.

Orario: E' presente il P. Confessore

ore 7,00 - S. Messa

ore 9,00 - S. Messa del fanciullo

ore 11,00 - S. Messa della comunità.

ore 15,30 - Benedizione dell'ulivo

Breve processione

S. Messa

Deposizione dell'ulivo nei cimiteri

ore 20,00 - S. Messa vespertina

Intenzione: «Passare bene le feste pasquali».

8-9-10 APRILE 1974

ore 7,00 - S. Messa

ore 8,00 - Incontro di preghiera con i ragazzi

ore 20,00 - Solenne Via Crucis

INIZIO SOLENNES DEL TRIDUO PASQUALE



*„...quando sarò
stato innalzato
da terra,
trarrò a me
tutti gli uomini..”*

11 APRILE 1974 - Giovedì Santo

- Ricorda tre fatti: l'istituzione dell'Eucarestia, l'istituzione del Sacerdozio (Ultima Cena nel Cenacolo), l'inizio della Passione (Agonia e sudore di sangue nell'orto degli Ulivi).
- Ecco come si svolge la solenne funzione: inizia con la celebrazione della S. Messa, al canto del «Gloria» si suonano tutte le campane che taceranno in segno di lutto fino alla notte del Sabato Santo.
Dopo l'offertorio, c'è il rito della LAVANDA DEI PIEDI.
Poi la Messa continua regolare fino alla fine. Segue la SOLENNE PROCESSIONE EUCARISTICA all'altare della Reposizione.
La cerimonia si conclude con la spogliazione degli altari.

Orario:

«Nella Cena del Signore»

- ore 7,30 - Adorazione
- ore 10,00 - Funzione per i fanciulli
- ore 16,30 - S. Messa.
- ore 20,00 - Liturgia solenne in memoria dell'ultima Cena del Signore.
- ore 21,30-22,30 - Ora Santa.

La comunione ai fedeli si può distribuire soltanto durante le Messe Vespertine.

Chi partecipa all'ora di adorazione, acquista l'indulgenza plenaria.

12 APRILE 1974 - Venerdì della Passione del Signore

- E' il giorno Santo della PASSIONE E DELLA MORTE di Nostro SIGNORE IL SALVATORE GESU'.
- La liturgia si svolge in una atmosfera di profonda tensione e drammaticità.
La Chiesa è completamente spoglia. I Sacerdoti iniziano pregando in silenzio, prostrati ai piedi dell'altare. Poi vi sono alcune letture bibliche, seguite dal racconto della passione di Gesù scritto dall'Evangelista S. Giovanni. Segue la grande preghiera universale: da GESU' MORTO si chiede grazia e salvezza per tutti gli uomini, per i pagani... per gli Ebrei... La commovente celebrazione raggiunge il momento più solenne nello scoprimento e adorazione della CROCE: «Ecco il legno della Salvezza... venite adoriamolo» e con il canto degli «Improperi».
La processione Eucaristica e la Comunione dei Fedeli concludono la liturgia del Venerdì Santo.

Orario:

- ore 7,30 - Adorazione
- ore 10,00 - Funzione per i fanciulli. Offerta del digiuno quares.
- ore 15,30 - Azione liturgica della Passione del Signore
- ore 20,00 - Memoria della Via Crucis
- E' magro (dai 14 anni compiuti).
- E' digiuno (dai 21 anni ai 60 anni).
- La comunione ai fedeli viene data soltanto durante la celebrazione della Passione del Signore, ore 15,30.
- E' presente il Padre confessore, da oggi sino al lunedì dell'Angelo, ore 12.
- Oggi si fa colletta per i luoghi santi.
- All'adorazione della Croce, ore 15,30, indulgenza plenaria.

programma per le feste pasquali



Crìsto
è veramente
risorto

13 APRILE 1974 - Sabato Santo

- E' il giorno della GRANDE ATTESA: gli Apostoli timorosi aspettano... gli uomini del Sinedrio temono qualcosa di clamoroso... le pie donne aspettano la fine del giorno festivo per accorrere al Sepolcro a compiere la loro ultima opera di misericordia... L'umanità che ha fede attende con certezza l'annuncio della RISURREZIONE.
- Durante la giornata non si celebra alcuna funzione. In piena notte inizia la celebrazione della Risurrezione con una funzione grandiosa e solenne. Eccone i momenti principali:
 - Benedizione della luce
 - Accensione del cero pasquale, simbolo di Cristo, luce del mondo
 - Liturgia della parola
 - Liturgia battesimale
 - Liturgia eucaristica

Orario:

«Nell'attesa della Risurrezione».

- ore 7,30 - Via Crucis
Omaggio a Gesù deposto dalla Croce
- ore 10,00 - Funzione per i fanciulli
- ore 16,00 - Confessioni per soli uomini e giovani
- ore 20,00 - Veglia pasquale
- In questo giorno si può dare la comunione solo sotto forma di viatico.
- La comunione ai fedeli è amministrata solo nel corso della veglia alle ore 20.
- Oggi è raccomandato il digiuno come espressione dell'attesa della Risurrezione. Non è però obbligatorio.
- Puntualità alla veglia pasquale, ore 20
- Si prega di non giungere a veglia iniziata
- Indulgenza plenaria alla rinnovazione solenne delle premesse nella veglia pasquale.

14 APRILE 1974 - Domenica di Pasqua nella Risurrezione del Signore.

- E' il grande giorno: la morte è vinta, il peccato è distrutto. Cristo è risuscitato per la nostra salvezza.
- La Chiesa nelle sue funzioni non si stanca di ripeterci oggi e per tante settimane; L'Alleluia della gioia.

Orario:

- ore 7,00 - S. Messa
- ore 9,00 - S. Messa del fanciullo
- ore 11,00 - S. Messa parrocchiale
- ore 12,00 - Radiomessaggio del Santo Padre
- ore 16,30 - S. Messa per chi non ha fatto Pasqua con noi
- ore 20,00 - S. Messa solenne

15 APRILE 1974 - Pasquetta - Non è festa di precetto.

Orario

- ore 7,00 - S. Messa
- ore 9,00 - S. Messa del fanciullo
- ore 11,00 - S. Messa della comunità
- ore 15,00 - Benedizione dell'acqua da conservarsi nelle case
Benedizione del paese
- ore 20,00 - Solenne liturgia di ringraziamento per i doni pasquali
Oggi ripetiamo la nostra comunione pasquale

LA PASQUA DEGLI EBREI



«PASQUA» è parola ebraica che significa «passaggio». La Pasqua ebraica celebra il «passaggio» del Mar Rosso da parte del popolo di Israele, guidato da Mosè verso la Terra Promessa.

Celebra il «passaggio» degli Ebrei dalla schiavitù dell'Egitto alla libertà di Popolo prediletto da Dio.

La celebrazione della Pasqua ebraica, ha il suo centro nell'immolazione dell'Agnello durante la Cena Pasquale.

LA PASQUA DI CRISTO

La Pasqua ebraica era un'immagine della vera PASQUA che è la Redenzione operata da Cristo. Infatti la Pasqua Cristiana, che celebra la Risurrezione di Gesù, segna il «passaggio» dal peccato alla Grazia; dal dolore alla gioia; dalla condanna all'Amicizia con Dio; dalla morte della colpa, alla Vita soprannaturale che non avrà tramonto.

LA PASQUA DELLA CHIESA

L'avvenimento pasquale è centro della fede, del culto, della vita della Chiesa.

La NOSTRA PASQUA è inaugurata dal Battesimo, che ci ha fatto «passare» dal peccato alla Vita Nuova di Figli di Dio. E' continuata e approfondita dagli altri Sacramenti.

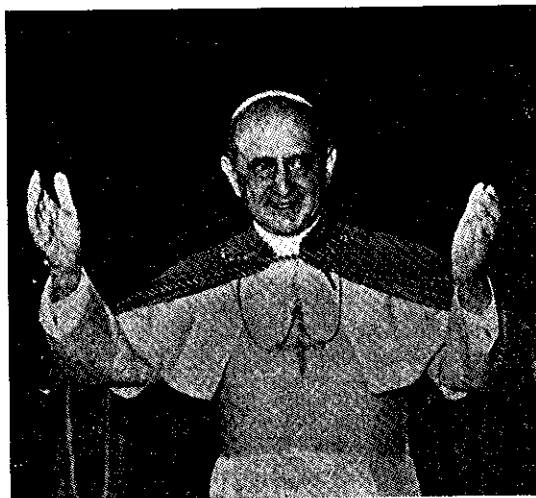
La Chiesa con i riti solenni della grande Veglia del Sabato Santo «celebra il MISTERO PASQUALE» e vuole che i fedeli vi partecipano attivamente con la rinnovazione delle Promesse Battesimali, con la Confessione e la Comunione. Non solo: ma ogni Domenica raduna la Comunità Cristiana a celebrare la «PASQUA DEL SIGNORE».

Anzi, ogni celebrazione del Sacrificio Eucaristico, rinnovando la nostra Redenzione, è una «Pasqua quotidiana».



ANNO SANTO

1974



1975

Tempo di riflessione

Ci sono nella vita degli individui, come in quella dei popoli, dei momenti particolari nei quali gli uomini sono chiamati a un ripensamento, a un confronto tra quella che è la loro vita, così come è attualmente vissuta, e quella che invece dovrebbe essere realmente, in base ai principi da loro professati.

Sono i cosiddetti «tempi forti», ossia tempi di sosta, di ripensamento, di controllo, di revisione, di aggiustamento della propria linea di condotta, in armonia con i principi di fede e di azione liberamente accettati e, come tali, da attuare nella propria vita.

IL PAPA INAUGURA L'ANNO GIUBILARE

A queste considerazioni ci ha riportato il Santo Padre, il 10 Novembre, quando ha aperto l'Anno Santo, per la diocesi di Roma, nella Basilica di S. Giovanni in Laterano.

Se ci dichiariamo cristiani e tali vogliamo essere, è necessario domandarci che cosa vuol dire per noi essere cristiani.

«L'Anno santo è uno di questi momenti felici, un momento in cui si misura che cosa vale per noi la religione, che cosa vale per noi la fede, che cosa vale per noi l'essere cristiani. E' un momento in cui riflettiamo sulla consapevolezza già acquisita di essere cristiani, battezzati, di essere cattolici, domandandoci quale profondità, quale incidenza questa nostra qualifica cristiana abbia nella realtà della nostra vita sia nell'attimo che fugge, il momento presente, sia nel corso di questo tempo che ci fa vivere, ci divora e ci porta verso il nostro destino».

Ed ecco il nostro confronto con Cristo e con la dottrina che Egli predica; dottrina che noi dovremmo non solo accettare, ma, soprattutto, mettere in pratica.

Che cosa vale infatti, professare la fede, se poi non la viviamo nella pratica della vita? Ed è per questo che il Papa esclama: «Ci siamo incontrati con Lui (Cristo), abbiamo ascoltato la sua parola, abbiamo sentito il fascino della sua evangelizzazione, abbiamo accolto i doni delle sue opere misteriose... dobbiamo dunque essere quelli che il Vangelo ci vuole, ossia uomini nuovi; ci dobbiamo rinnovare, rifare, ricomporre, per avere attorno a noi null'altro che fratelli ed amici».

**ANNO SANTO UN MOMENTO DI SOMMA
RESPONSABILITA' PER TUTTI**

Tutto questo è molto difficile. Per purificarci e rinnovarci, secondo lo spirito ed i dettami del Vangelo, è necessaria una preparazione. Ecco, quindi, il motivo e il significato dell'Anno Santo.

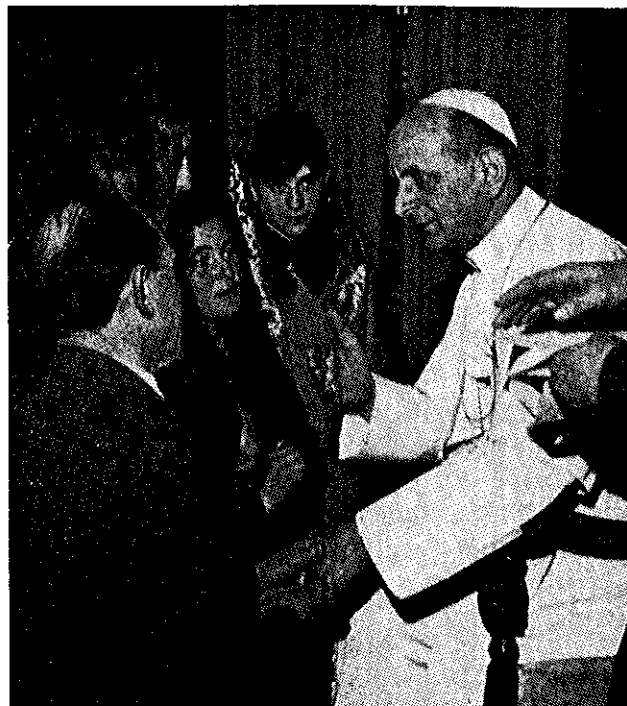
E' venuto Cristo ed ha predicato il suo Vangelo; ma quanti hanno accolto la sua parola? Non si è forse verificato nella storia dell'umanità quello che accadde nella sinagoga di Nazareth, quando i concittadini di Gesù non gli credettero, e lo contestarono, e lo cacciarono via, tentando perfino di precipitarlo dal monte su cui sorge la città?

E dopo di Lui sono venuti gli Apostoli, i predicatori del Vangelo, i Papi che hanno diffuso nel mondo la parola di Cristo, ma quanti l'hanno accolta e praticata? Ultimo, in ordine di tempo, è il Pontefice attuale, che annuncia la parola di Gesù.

Ma il Papa è sgomentato perchè gli uomini non sembrano accettare più la parola del Signore, come avvenne ai tempi di Gesù, ed insiste sull'opportunità che L'Anno Santo ci porti a una profonda revisione di vita e di costumi. Forse è giunto per tutti un momento di somma ed estrema responsabilità. *«E' venuto il momento proprio — ha detto Paolo VI — e noi siamo qui per dire a voi, figli di Roma, figli della Chiesa, figli di questo tempo: — guardate che si approssima un periodo, un momento veramente favorevole. E' forse il momento che deciderà le nostre sorti personali e le nostre sorti eterne, un momento di somma responsabilità, e di somma fortuna se lo sappiamo cogliere, di somma sventura se per caso passasse inosservato o se ci trovasse chiusi al suo ascolto».*

Dobbiamo quindi entrare in profondità nella nostra coscienza.

Un programma di rinnovamento per ogni categoria di persone



A questo punto Paolo VI ha tracciato un programma di vita che, in occasione dell'Anno Santo, le singole categorie di persone dovrebbero proporsi di vivere.

PER I FEDELI

Ogni cristiano si deve dare uno stile di vita, anche se non deve essere diverso dagli altri cittadini del mondo, perchè tutti siamo figli del nostro tempo. *«Ma — dice il Papa — un'intenzione dovrà dominare la nostra esistenza, una sapienza la dovrà dirigere, un valore superiore la dovrà fare risplendere di valori che adesso restano occulti, quasi oppressi.»*

PER I SACERDOTI

Rivolgendosi, con particolare commozione ai Confratelli del sacerdozio, Paolo VI, esclama: *«O Sacerdoti, comprendiamo la nostra voca-*

zione. Cristo ci ha amati e ci ha fatto la grande grazia di investirci dei suoi poteri, di incarnarsi in noi, di autorizzare le nostre labbra a pronunciare le sue parole e le nostre mani a consacrarsi per il bene dei nostri fratelli. Viviamo il nostro sacerdozio in grande pienezza, guardiamo di essere veramente i rappresentanti e i ministri di Cristo in mezzo al popolo in cui viviamo».

PER I GIOVANI

«E i giovani? Come annunciare l'Anno Santo alla gioventù del nostro tempo? Come annunciare Cristo Signore ai giovani, che sono i candidati migliori per capirlo e realizzarlo? I giovani — osserva il Papa — alcune volte hanno le divinazioni che non hanno gli adulti.»

Forse essi sono stanchi e quasi nauseati delle formule che la vita moderna così carica, così ricca, così opulenta, ha riversato sopra di loro. Forse per questo contestano. A questi giovani in cerca della verità, della bellezza, della gioia, del vero senso della vita, il Papa rivolge un invito ed offre, nel Cristo, quello che a loro manca: *«Noi vorremmo colloquiare con loro e dire — Io ho la verità, io ho quello che ti manca e quello che aspetti, io ho la formula per interpretare la tua vita, io ti do la bellezza, io ti do la gioia, la forza, multiplico le tue ricchezze, le tue facoltà, io ti metto nella vita reale. — La vita è una grazia immensa, impagabile».*

Questa nostra gioventù deve capire che la sua «follia non è che un pianto, non è che un gemito, in cerca di qualcosa veramente reale e buono», che non riesce a trovare.

Questi giovani sono in cerca incosciente di Cristo, che non trovano «nelle formule della vita moderna», ma *«se lo trovassero — dice il Papa — Egli li inebrierebbe di pace, di gioia, di forza, di equilibrio; sarebbero loro i padroni del mondo di oggi e del mondo di domani.»*

PER TUTTI GLI ALTRI

Gli «Altri», nella parola del Santo Padre, sono coloro che hanno fondato la loro speranza e felicità unicamente «nel possesso dei beni di questa terra», oppure sono coloro che soffrono e che aspirano alla libertà.

Per i primi, il Papa ha un richiamo severo alle vere realtà della vita, che non sono i beni economici che, purtroppo, sono diventati i primi ad essere calcolati. *«Vorremmo dire a questi potenti della vita ciò che loro manca: — Siete dei poveri e non avete capito l'elementare ve-*

rità che quanto più noi possediamo di questa terra, tanto più spasimiamo per avere altri beni che invece ci sfuggono. — Quanto più il nostro cuore è pieno di terra, tanto più è avido dei beni del cielo.»

A questa gente, che ha ricevuto, che amministra, gode e conta i suoi risparmi, i suoi poteri economici, bisogna dire: *«Più tu hai accumulato e meno possiedi, perchè hai riempito la tua anima di beni falsi, di beni fittizi, di beni perituri. Che cosa ti resterà un giorno?»*

Per i secondi, ossia per il popolo che soffre e aspira alla libertà, per gli oppressi, il Papa ricorda che essi hanno bisogno di «una liberazione diversa che non sia puramente economica e sociale.»

Essi hanno bisogno della libertà che può essere data soltanto dalla nostra fede, dalla nostra relazione autentica con Dio e con Cristo. *«Hanno bisogno di speranze, hanno bisogno di sapere che c'è qualcosa di destinato anche a loro».* Essi, infatti, non sono desiderati, non sono gli emarginati, non sono i disprezzati, ma solo i fratelli e sono al primo posto, perchè sono i preferiti. *«Bisogna consolarli, incantarli — ha detto il Papa — non di parole, non di suggestioni vane e mitiche, incantarli del messaggio del Vangelo di Nostro Signore che dice: — Beati voi, poveri, perchè vostro è il regno dei cieli — ».*

Ognuno quindi ha il suo messaggio da raccogliere, da meditare, da vivere nella sua vita pratica di ogni giorno, in risposta al Cristo che viene per ciascuno di noi.

QUESTA E' L'ORA DEL PASSAGGIO DEL SIGNORE

Il segreto, per questa conversione di tutti a Cristo e al suo messaggio, sta nella carità. Carità verso Dio e verso tutti coloro che ci sono d'attorno e formano «comunione con noi» e sono l'ecclesia di Dio.

Per questo il Santo Padre conclude: *«Vorremmo che tutti imparassimo ad amare il Signore, ad amare Cristo e a sentire che questo amore si esprime in maniera completa nella comunione, nell'essere insieme, nella ecclesia, e cioè nella Chiesa di Dio, dove troviamo questa felicità incipiente e questa pedagogia verso i beni eterni. Vorremmo che l'Anno Santo riconfortasse la Chiesa di Roma ad essere ecclesia, ad essere comunione, ad essere unità nello spirito, nei propositi, nelle forme di vita, nei costumi».*

«Che sia così: sappiate che questo è l'annuncio. Il regno di Dio è vicino. Convertitevi, perdonatevi, mettetevi in pace e cercate di capire che questa è l'ora del passaggio del Signore».

LA PAROLA DEL PAPA

la preghiera personale e la religiosità interiore



IL PROBLEMA PASTORALE DI FORMARE GLI ANIMI ALLA CONVERSIONE CON IL SIGNORE NON E' INSOLUBILE, PROVA NE SIA CERTA SENSIBILITA' INTERIORE, ANZI RELIGIOSA, CHE SI RISCONTRA IN ALCUNI STRATI PIU' SERI E PIU' PENSOSI DELLA GIOVENTU'

Durante l'udienza di mercoledì 23 gennaio, Paolo VI ha così parlato ai fedeli:

«Abbiamo celebrato il Natale. Consideriamo il Natale come l'incontro religioso dell'umanità con Cristo, cioè col Verbo di Dio fatto Uomo. Questo incontro ci riguarda personalmente. E' su questo aspetto del mistero celebrato che dobbiamo fermare ora la nostra attenzione. Cioè dobbiamo abilitarci a conversare con Cristo, e per suo tramite con Dio; con quel Cristo-Dio che per incontrarsi con noi, ha fatto un così lungo cammino: è disceso dal cielo. Questa conversazione segna una nuova e amplissima tappa della vita religiosa cristiana. Semplificando, ora diremo: dobbiamo imparare a parlare col Signore, a parlare al Signore. Un colloquio diretto, nostro, sincero, col Signore costituisce un genere di preghiera particolare: la preghiera personale.

Sorge la domanda: siamo capaci di preghiera personale?

Potremmo dire senz'altro di sì, se per preghiera personale intendiamo la recita di alcune formule di orazioni abituali, che tutti conosciamo e che vogliamo credere, danno voce

alla nostra consueta osservanza religiosa: chi è che non recita un «Padre nostro»? un'«Ave Maria»? e non sono molti fra voi che recitano ogni giorno qualche preghiera all'inizio e al termine della giornata? Per lo più molte persone buone dicono ogni giorno il Rosario ed altre solite preghiere, entrate nel programma della giornata del buon cristiano. E sta bene: sta molto bene: conserviamo questi elementari atti religiosi, come presa quotidiana di coscienza del nostro carattere cristiano; come espressione della nostra fedeltà alla concezione cristiana della vita; come segno di quel nostro ossequio religioso a Dio, col quale vorremmo assolvere il primo, massimo e sintetico comandamento religioso e morale, quello dell'amore: come invocazione dell'aiuto divino, senza del quale resta insufficiente ogni nostra virtù speculativa ed operativa; come conforto, infine, alla quotidiana fatica del compimento dei nostri doveri. Sta bene, ripetiamo, conservare puntuale e seria l'abitudine di recitare le preghiere quotidiane, con la semplicità di un fanciullo, della quale vorremmo si mantenesse ornata e caratterizzata ogni nostra età.

Ma bastano queste poche formule sempre

Mons. Luigi Morstabilini
Vescovo di Brescia

Roma, dal Concilio, 26 ottobre 1964

Molto Reverendo Parroco,

aderisco volentieri
al desiderio da Lei espresso e sono
lieto di mandare un cordiale saluto ai
buoni fedeli di Cevo, particolarmente ai
sari bambini, agli ammalati, agli operai
ed agli emigranti.

Prevo sopra di tutti una larga benedi-
zione mentre attendo di poterli salutare
di persona.

Con deferenti e cordiali ossequio

Senno

+ Luigi Morstabilini
Vescovo di Brescia

Al M. Rev. Parroco

San Don Aurelio Abondio

(Brescia) Cevo

La prima lettera
di Mons. Vescovo
alla Comunità
di Cevo,
appena eletto
Vescovo di Brescia.

uguali, e spesso più vocali che spirituali, per dare alla nostra esistenza il suo profondo significato religioso? il suo autentico ed attuale timbro spirituale? il suo originale e personale colloquio col mistero divino? Chi professa con sincerità i propri sentimenti religiosi, avverte che manca qualche cosa a codesta breve orazione convenzionale, essa diventa facilmente un atto puramente esteriore: un appuntamento fra due assenti: Dio e il cuore.

E che diremo di coloro che tralasciano anche di ricordare questo appuntamento e si abituano a dimenticarlo: anzi diventati, come si suol dire, «maturi», non ne avvertono più né il dovere, né il bisogno.

Una semplice inchiesta sulle abitudini religiose della gente del nostro tempo ci documenterebbe tristemente della totale, o quasi totale, assenza di preghiera personale in moltissime persone, aliene ed alienate ormai da ogni espressione di interiore religiosità: anime spente, labbra mute, cuori chiusi all'Amore, alla Fede, alle sollecitudini o alle urgenze dello spirito! E quante sono! Vi è chi sostiene che l'uomo moderno è così e così dev'essere: senza preghiera personale. Qui c'è una confusione di termini, tra uomo moderno e uomo autentico. L'uomo autentico, l'uomo vero, e aggiungiamo: se davvero moderno, cioè consapevole del valore della sua progredita esperienza cul-

turale, operativa, sociale, rimane radicalmente religioso, cioè essenzialmente orientato verso una ricerca e verso un rapporto con Dio, e perciò avido e capace di preghiera personale.

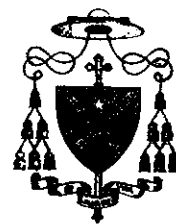
Tralasciamo il grande tema della pietà religiosa, della devozione. Ci limitiamo a porre il problema, tanto importante nel campo pastorale e psicologico, tanto delicato in quello pedagogico e spirituale; come è possibile rimettere negli animi della gente profana, areligiosa, atea perfino, l'impulso, la capacità, la corretta espressione d'una parola rivolta a Dio, a Cristo, alla Madonna? Lasciamo a voi, agli esperti, ai pastori, lo studio e la risposta a questo problema, solo osservando quanto esso sia attuale, specialmente in ordine al rinnovamento religioso e morale, che l'Anno Santo vorrebbe produrre nel popolo, oltre che negli ambienti già educati alla vita spirituale; e affermando ancora un volta, che non deve essere problema insolubile, prova ne sia certa sensibilità interiore, anzi religiosa, che si riscontra in alcuni strati più seri e pensosi della gioventù.

Ci si conceda piuttosto di accennare all'espressione minima e momentanea della conversazione del nostro spirito con Dio; la preghiera-scintilla, l'invocazione, quasi esplosiva, che può sprigionarsi da un'anima; giaculatoria, la diranno le anime pie: invocazione, gemito, grido può sgorgare anche da uno spirito non allenato al colloquio religioso; e forma questo genere di preghiera una fenomenologia interessantissima nelle cronache del regno di Dio, a cominciare da quelle del così detto «buon ladrone», che con una sola implorazione strappa da Cristo, con lui crocifisso e morente, la propria salvezza: «Signore ricordati di me, quando sarai giunto nel tuo regno!» E Gesù gli rispose: «Ti dico in verità, oggi tu sarai meco in paradiso» (Lc. 23, 42-43).

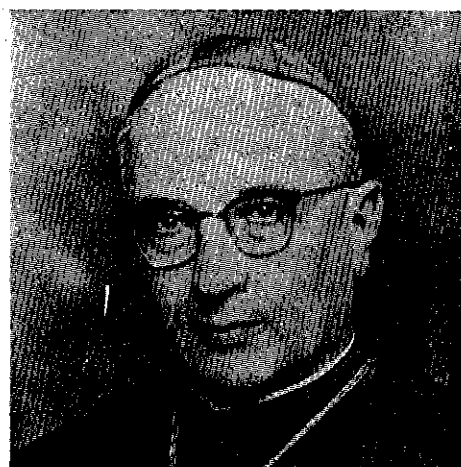
Sì, bisogna ricordare che all'appuntamento di cui dicevamo, due sono in causa; noi forse pigri, tardi e restii interlocutori, e Dio, che previene ed ama, e per primo è in cerca di noi e ci colpisce col suo raggio misterioso.

Una sorpresa: La grazia è appunto tale! Dio voglia, che nell'intento di stabilire con lui il nostro regolare e filiale, ma spesso lento e renitente colloquio, tale sorpresa, quella della sua operante presenza, sia anche a noi riservata.

Con la nostra Benedizione Apostolica.»



DECENNIO DI EPISCOPATO A BRESCIA



A SUA ECCELLENZA

Mons. LUIGI MORSTABILINI

CHE CELEBRA
NEL 1974 IL DECENNIO DI
PRESENZA A BRESCIA
L'AUGURIO E LA PREGHIERA
UMILISSIMI
DELLA COMUNITA' DI CEVO
ACCOMPAGNATI
DAL DESIDERIO
CHE LA GRAZIA DEL SIGNORE
ABBIA A FECONDARE
TANTO INSONNE APOSTOLATO

I GRANDI DEVOTI DI S. GIUSEPPE

IL SERVO DI DIO GIUSEPPE ALLAMANO

Riportiamo qualcosa sulla devozione a S. Giuseppe che togliamo dalla dottrina spirituale del Can. Giuseppe Allamano, fondatore dei Missionari della Consolata.

E' un piccolo omaggio ai Missionari della Consolata, per il bene che hanno voluto, non solo, ma che hanno sempre dimostrato alla Parrocchia di Cevo, e con tanto zelo.

La devozione a S. Giuseppe sia un tempo forte della nostra vita spirituale.



La sua statua, nella nostra Parrocchia, porta un cartello: «A S. Giuseppe affidiamo la Parrocchia di Cevo».

Un bambino ha letto: «A S. Giuseppe "affittiamo" la Parrocchia di Cevo.» Ed è un affitto che gli diamo volentieri, tanto volentieri, senza pretesa di una minima annualità.

Faccia Lui... dove il povero prete non può arrivare.

IL PENSIERO DEL SERVO DI DIO SU S. GIUSEPPE

S. Giuseppe viene certamente subito dopo Maria SS.; quindi è il primo onorato dopo di Lei. Il Suarez, con Gerson, Insolano, ed altri, affermano che S. Giuseppe fu santificato prima della nascita. Infatti se così fu di S. Giovanni Battista per il suo ufficio di Precursore di Nostro Signore, Quanto più deve esserlo di S. Giuseppe, il quale, come diciamo in una preghiera in preparazione della Messa, doveva «non solum videre et audire, sed portare, deosculari, vestire et custodire» il Divin Redentore.

S. Giuseppe fu inoltre confermato in grazia. La sua puerizia passò nell'esercizio di ogni virtù. Giovinetto, al dire di S. Bernardo, formava sua delizia la preghiera ed egli ascendeva grado grado alla più alta contemplazione. Se così fu prima di unirsi in spozalizio con Maria SS., quanto più dopo, convivendo con Gesù e con Maria.

Al dire di S. Francesco di Sales, di S. Bernardino da Siena e di altri, S. Giuseppe sarebbe in Paradiso anima e corpo.

Il Vangelo lo chiama: «Vir iustus». Fu il più grande giusto dopo Nostro Signore e la Madonna. Fu giusto nell'osservanza della Legge e dei Comandamenti; giusto nella parola, nei giudizi, nelle opere. Chiediamo questa giustizia che vuol dire santità.

Siamo devoti di sì gran Santo. Per quanto lo onoriamo, non lo onoreremo mai come lo onorò Nostro Signore, restandogli soggetto per tanti anni. Consacriamo a Lui un giorno particolare della settimana, il mercoledì; e, come si fa per la Madonna, alla quale è dedicato tutto il mese di maggio, così dedichiamo tutto un mese a S. Giuseppe. Lo spirito della Chiesa è che gli si dedichi il mese che precede la festa. Perciò, in cappella, canterete il «Te Joseph»; procurate di capirlo bene, per poter cantare con maggior devozione. Reciterete anche la solita preghiera: «A Te, o Beato Giuseppe».

In comune si fa poco, ma in privato, durante tutto il mese, dovrete pregar molto S. Giuseppe. Vi sono tante giaculatorie indulgentiate, che troverete nei libri di devozione; ma chi ama S. Giuseppe, non ha bisogno di andare a cercarle, se le fa lui.

S. Giuseppe è nostro speciale Protettore. Dopo la SS. Consolata, c'è lui. Le Comunità devote di S. Giuseppe riescono bene, perchè non v'è santo che le possa aiutare come Lui. Facciamo bene il mese, la novena, la festa, moltiplicando i nostri atti di virtù, i nostri piccoli sacrifici.

CONFIDARE IN S. GIUSEPPE

S. Giuseppe, dopo Maria SS. è il primo a cui dobbiamo ricorrere nei nostri bisogni spirituali e temporali. Altri Santi sono protettori per questo o per quello scopo, ma S. Giuseppe ha la chiave dei tesori di Gesù e di Maria; è patrono per tutte le grazie. Ciò che non ha potenza, ha un desiderio, e Gesù e Maria si compiacciono di esaudirlo, come già facevano in terra.

S. Teresa lasciò iscritto: «Non ricordo di aver pregato S. Giuseppe per alcuna grazia, che non l'abbia ottenuta. Chi non crede, ne faccia la prova». Questa Santa dedicò dodici Monasteri a S. Giuseppe e dappertutto metteva l'effigie di Lui. Quando poi morì e venne beatificata, si pensò di togliere da un Monastero stesso il nome del glorioso Patriarca, per sostituirlo con quello della Santa. Ma ella, comparando ad una Suora, le impose di adoprarsi per far rimettere il nome di S. Giuseppe. Vedete? Anche dal Paradiso si dimostra devota di questo Santo! S. Teresa ha contribuito moltissimo, col suo esempio e coi suoi scritti, a divulgare la devozione a S. Giuseppe, anche Don Bosco soleva dire: «Non avviene mai che io chieda una grazia a San Giuseppe che non l'ottenga».

Una leggenda popolare dice: «In paradiso si vedono certi ceffi, tutt'altro che di Santi! Un giorno S. Pietro andò dal Signore e gli disse: "C'è tanta gente qui, a cui io non ho aperto la porta; non so come abbia fatto ad entrare." E il Signore a rispondergli: "Che vuoi! Mia Madre ha diritto di fare e il mio Padre putativo pure; posso impedir loro di tirarli su per le mura?"»

E' una leggenda, ma esprime bene il comune sentimento cristiano: che la Madonna e S. Giuseppe ottengono qualunque grazia, anche straordinaria. Quindi chi ha bisogno di spirito religioso, apostolico, si raccomandi a S. Giuseppe. Patrono per tutte le grazie, S. Giuseppe lo



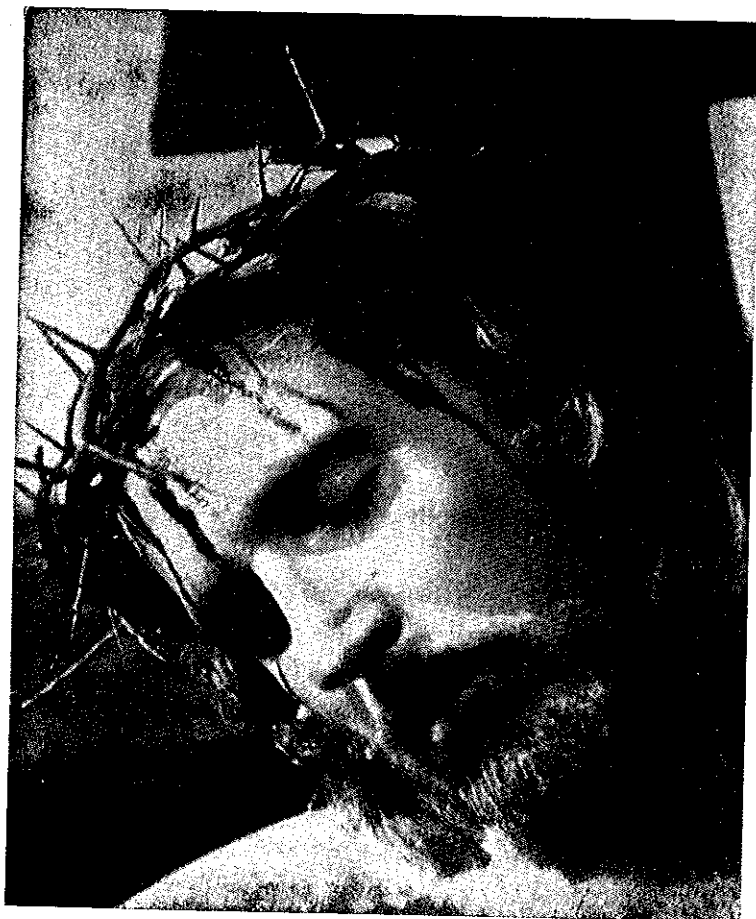
**I bambini di Cevo
augurano
Buona Pasqua!**

è in particolare per la salute corporale; lui che salvò la vita al Bambino e alla Madonna e li mantenne col suo lavoro. Lo è pure per l'ingegno, avendo voluto Gesù essere ammaestrato da Lui e dalla Madonna.

Mi ricordo che Don Bosco, quando era giovinetto, mi diceva: «Per ottenere salute e ingegno ricorri a S. Giuseppe.»

Egli è validissimo intercessore presso Dio; quindi quando sarete in Missione, rivolgetevi a lui per tutti i vostri bisogni, anche temporali. Le Suore di S. Giuseppe una volta avevano bisogno di un cavallo. Esposero la Statua di S. Giuseppe con in mano un cartellino, e il giorno dopo avevano già il cavallo. Si potrebbe pure dire di S. Giuseppe, ciò che diciamo della Madonna: che è onnipotente per volontà di Dio. Siamogli quindi molto devoti: chiediamogli le grazie spirituali ed Egli, tanto buono, ci otterrà anche le altre. Pregiamolo per noi, per la Comunità, per le Missioni, per tutta la Chiesa.

(Dalla vita spirituale del Can. Allamano)



la quaresima è:

1. TEMPO DI PREGHIERA

- Per ottenere il dono divino della carità
- Per capire che c'è un solo proprietario assoluto
- Per saper prestare attenzione ai poveri
- Per imparare ad ascoltare gli altri
- Per incrementare le vocazioni alla carità

2. TEMPO DI FORMAZIONE

Siamo stimolati a:

- Individuare il posto della carità nella Chiesa e nella vita del cristiano
- Chiarire il rapporto tra carità e giustizia
- Verificare le responsabilità della comunità cristiana nei confronti della società civile
- Valorizzare tutte le occasioni formative: momenti liturgici, scuola, catechismo, benedizione delle case

QUARESIMA DI CARITA'

«Una crescita del popolo di Dio nello Spirito del Concilio Vaticano II non è concepibile senza una maggiore presa di coscienza da parte di tutta la Comunità cristiana delle proprie responsabilità nei confronti dei bisogni dei suoi membri».

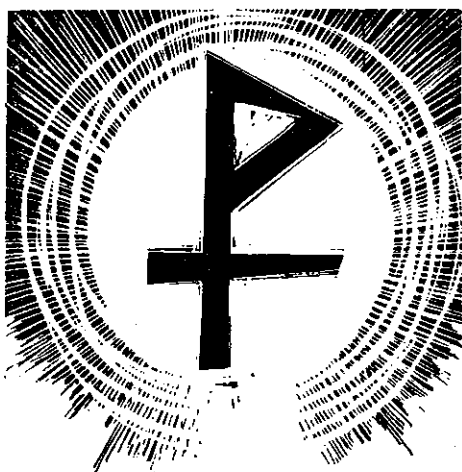
(Papa Paolo VI)

3. TEMPO DI FORMAZIONE

Siamo invitati a:

- Scoprire i bisogni presenti nella propria comunità e le loro cause personali e ambientali
- Focalizzare i canali di intervento e di sensibilizzazione
- Preferenziare i più bisognosi
- Impegnare tutte le energie disponibili, specialmente quelle giovanili
- Presentarci come comunità aperta sia ai bisogni dei paesi sottosviluppati sia all'apporto dei non credenti

RESPIRO DI FAMIGLIA



Celebrazione del Sacramento della Cresima

19-20-21-22-23-24 FEBBRAIO 1974

*

Presiede

S. E. Mgr. TEOFANO STELLA

Vescovo Missionario

*

«Fratelli Carissimi, preghiamo Dio per questi suoi figli:

Egli che nel suo amore li ha rigenerati alla vita eterna mediante il Battesimo,
e li ha chiamati a far parte della sua famiglia,
effonda ora lo Spirito Santo,
che li confermi con la ricchezza dei suoi doni,
e con l'unzione crismale
li renda pienamente conformi a Cristo, suo unico Figlio.

(dal rito della Confermazione)

PROGRAMMA

Domeniche di Febbraio (3-10-17)

ore 9,00 - Messe del Fanciullo
al «Credo» appello dei cresimandi
ore 19,30 - S. Messa Vespertina
Conversazione religiosa «La Cresima».

10 Febbraio:

ore 15,00 - Ora di adorazione per le famiglie dei cresimandi

13 Febbraio:

ore 15,30 - Incontro di preghiera
presentazione dei padrini e madrine

Dal 15 Febbraio:

Novena allo Spirito Santo

ore 9,00 - «Ora di Pentecoste» - Suono delle campane

20 Febbraio:

ore 19,30 - S. Messa
Inizio della solenne preparazione
Presiede: P. O. GENEROSO O. Fr.
M. Capp.

21 Febbraio:

ore 15,30 - S. Messa per le mamme
ore 17,30 - Incontro di preghiere con i ragazzi
ore 19,30 - S. Messa - omelia

22-23 Febbraio:

ore 7,00 - S. Messa - Meditazione
ore 9,30 - S. Messa - Omelia
ore 15,30 - Incontro con le mamme
ore 17,30 - Incontro con i ragazzi
ore 19,30 - S. Messa - Omelia

23 Febbraio:

ore 19,30 - Saluto a S. E. Mgr. Vescovo
S. Messa prelatizia.
ore 20,00 - Presentazione al Vescovo dei genitori e padrini dei cresimandi.

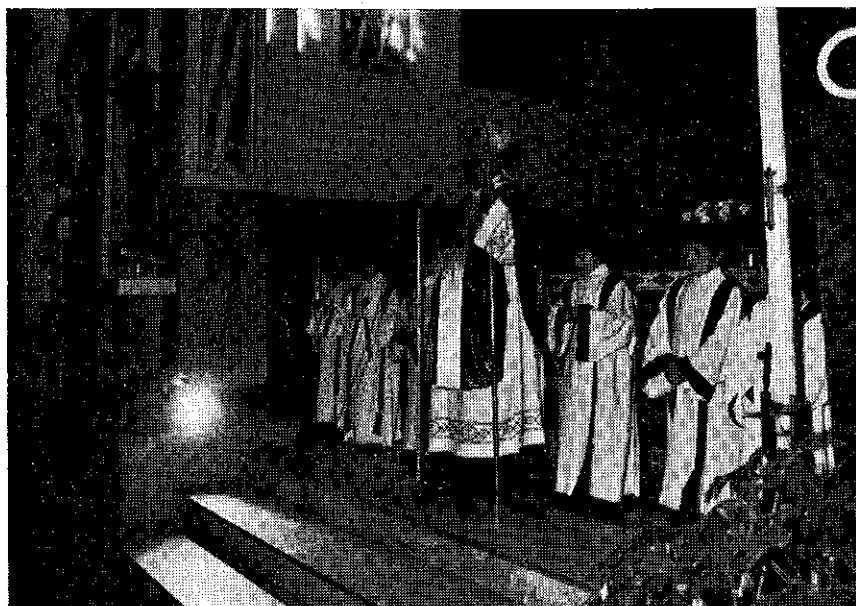
24 Febbraio:

Giorno solenne delle Cresime.

«Concedi, Dio Onnipotente e Misericordioso, che lo Spirito Santo venga ad abitare in noi e ci trasformi in tempio della sua gloria».

ore 7,00 - S. Messa
ore 9,00 - S. Messa del Fanciullo
celebrata da Sua Eccellenza
ore 11,00 - S. Messa con Assistenza Pontificale
ore 15,00 - S. Messa del Vescovo
Celebrazione della Cresima.

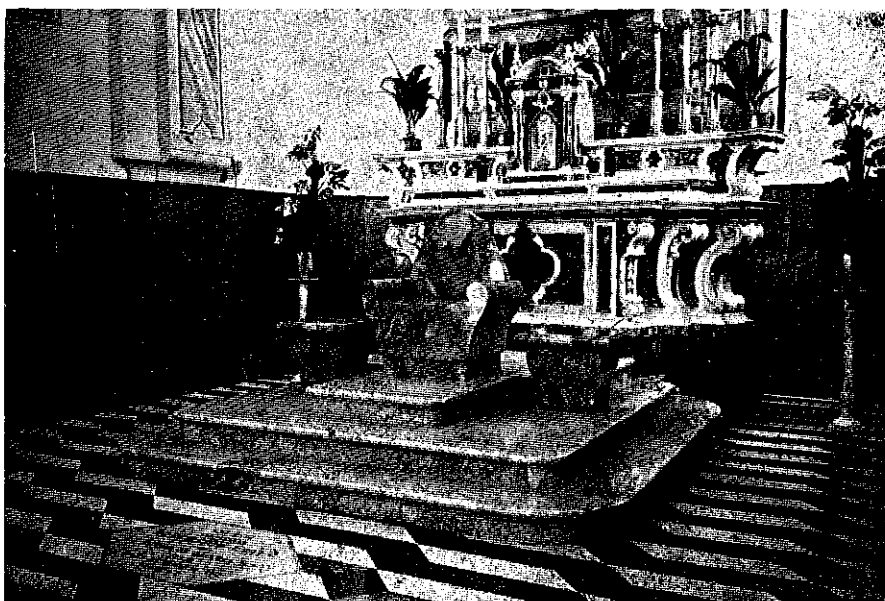
Le Famiglie che presentano i figli per la S. Cresima



Il saluto gioioso
di Mons. S. Stella
alla Comunità

Bazzana Andrea e Rosa la figlia FIORINA
Bazzana Cipriano e Rita il figlio GIANCARLO
Bazzana Battista e Lina la figlia JOLANDA
Bazzana Gerolamo e Onesta la figlia SARA
Bazzana Franco e Maria la figlia SILVANA
Biondi Maria la figlia FLORA
Biondi Gina la figlia FRANCA
Biondi Giovanni e Maria la figlia NADIA
Bonomelli Giovanni e Natalina il figlio ELIA
Bresadola Marino e Filomena la figlia ANCILLA
Bresadola Rino e Aurelia il figlio GIANMATTEO
Cape G. Maria e Laura la figlia MADDALENA
Casalini Angelo e Margherita il figlio GIUSEPPE
Casalini Mario e Caterina il figlio RICCARDO
Cervelli Pietro ed Enrichetta la figlia AURELIA
Comincioli Giovanni ed Ida il figlio GIACOMO
Gozzi Pietro e Giacomina la figlia ROBERTA
Guarinoni Franca la figlia PATRIZIA

Magrini Alessandro e Rita la figlia AGNESE
Magrini Mario e Giovannina il figlio GIANLUIGI
Magrini Gino e Perla il figlio LUCIANO
Matti Domenico ed Alda il figlio EMILIANO
Matti Roberto e Linda il figlio GIACOMO
Matti Domenico e Speranza il figlio GRAZIANO
Matti Giuseppe e Maddalena la figlia STEFANIA
Ragazzoli Giovanni e Martina il figlio FABRIZIO
Ragazzoli Lino e Italia il figlio FERNANDO
Ragazzoli G. e Giuseppina la figlia MARCELLA
Rossi Vincenzo e Caterina la figlia VILMA
Salvetti Battista e Bortolina la figlia ELISABETTA
Scolari Giovanni ed Angela la figlia FRANCA
Scolari Luigi e Paola il figlio GIOVANNI
Scolari Mario e Caterina la figlia LORENA
Scolari Giovanni e Maria il figlio MAURILIO
Torro Torquato e Luisa la figlia CINZIA
Vincenti Bernardo e Carmela la figlia MARIELLA



La cattedra.

Padrini alla Cresima 1974

Bazzana Fiorina - Madrina Bazzana Bortolina
 Bazzana Giancarlo - Padrino Scolari Giovanni,
 già padrino del Battesimo
 Bazzana Jolanda - Madrina Bazzana Caterina
 già Madrina del Battesimo
 Bazzana Sara - Madrina Parolari Noemi
 già Madrina del Battesimo
 Bazzana Silvana - Madrina Matti Graziella
 già Madrina del Battesimo
 Biondi Franca - Madrina Pischedda Maria
 Lourdes
 Biondi Nadia - Madrina Bazzana Angela
 Giacomina
 Biondi Luciana - Padrini i Genitori
 Biondi Flora - Madrina Biondi Sandra
 Bonomelli Elia - Padrino Pasinetti Vincenzo
 Bresadola Ancilla - Madrina Bazzana Dolcina
 già Madrina del Battesimo
 Bresadola Gian Matteo - Padrino Maffeis
 Guerrino - già Padrino del Battesimo
 Cape Maddalena - Madrina Franzoni M. Teresa
 Casalini Giuseppe - Padrini i Genitori

Casalini Riccardo - Padrino Casalini Gino
 Cervelli Aurelia - Madrina Cervelli Sandra
 Comincioli Giacomo - Padrino Comincioli G.
 Pietro
 Gozzi Roberta - Madrina Gozzi Innocenza
 già Madrina del Battesimo
 Guarinoni Patrizia - Madrina Gozzi Rita
 Magrini Agnese - Madrina Gozzi Franca
 Magrini Luciano - Padrini i Genitori
 Magrini Gian Luigi - Padrino Belotti Mario
 Matti Stefania - Madrina Matti Vanna
 Matti Emiliano - Padrino Piccardi Vincenzo
 Matti Giacomo - Padrino Ragazzoli Paolo
 già Padrino del Battesimo
 Matti Graziano - Padrino Comincioli Antonio
 Ragazzoli Fabrizio - Padrino Scrosati Daniele
 Ragazzoli Fernando - Padrino Massicci Luigi
 Ragazzoli Marcella - Madrina Gozzi Lia
 già Madrina del Battesimo
 Rossi Vilma - Madrina Valra Lucia
 Salvetti Elisabetta - Madrina Salvetti Caterina
 Scolari Franca - Madrina Guzzardi Silvana
 Scolari Giovanni - Padrino Gaudiosi Domenico
 Scolari Lorena - Padrini Biondi Rosalia e Romeo
 Scolari Maurilio - Padrini i Genitori
 Torro Cinzia - Padrini i Genitori
 Vincenti Mariella - Madrina Vincenti Vincenza



L'invocazione
dello
Spirito Santo

respiro di famiglia

S. DOROTEA - 6 Febbraio 1974

Carissimi ragazzi,

il 6 febbraio è la festa di S. DOROTEA:
è la Patrona delle nostre Suore.

Un programma così.

5 Febbraio

ore 13,30 - Aspettiamo le bambine in chiesa

ore 17,30 - Aspettiamo i bambini in chiesa

E' un momento di preghiera particolare.

6 Febbraio

ore 11,00 - Alla scuola materna, distribuzione
di doni e dolci ai bambini più piccoli

ore 15,30 - S. Messa per le mamme

Meditazione: «La vocazione religiosa».

ore 17,30 - S. Messa e benedizione tradizionale
delle mele, nel ricordo della pia
tradizione che vuole S. Dorotea portatrice di un messaggio:

«La SANTA parlava della sua morte e al militare che la stava per uccidere diceva la sua gioia.

Lui le disse: "Mandami un cesto di mele dal giardino del tuo Sposo!" e Dorotea accontenta subito il militare inviandogli per mezzo di un angelo le mele dal paradiso».

Ed anche noi, durante la S. Messa, vi consegneremo questo ricordo della Santa.

Auguri di una lieta giornata.

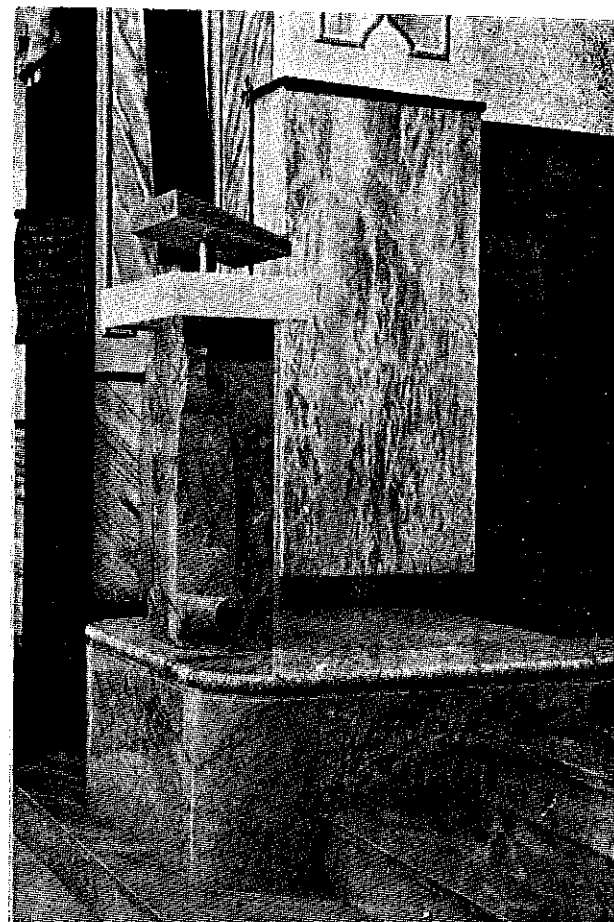
Nessun bambino manchi.

Alle nostre Suore: grazie del bene che ci fanno.

24 GENNAIO 1974

FESTA DELLO SPOSALIZIO DELLA MADONNA INCONTRO DI PREGHIERA CON LE MAMME

Anche quest'anno per le mamme volenterose, per quelle generose, per le mamme che trovano il tempo di pensare anche alla propria anima, un appuntamento di preghiera in occa-



L'Ambone

sione della tradizionale «Festa della Mamma» che, a Cevo, da decenni, s'incastona nella festa dello Sposalizio della Madonna.

23 gennaio! Mamme, vi attendiamo tutte! E attendiamo in modo particolare le mamme dei bambini che saranno cresimati il 24 febbraio: abbiamo delle cose particolari da dire ad esse in preparazione al grande giorno della Cresima.

Programma:

20 gennaio:

ore 15,30 - S. Messa per le mamme ammalate

21 gennaio

ore 15,30 - S. Messa per le mamme lontane

22 gennaio

ore 15,30 - S. Messa per «la mamma morta»
Conversazione religiosa

23 gennaio

ore 14,30 - Conferenza.

ore 15,00 - Esposizione del Santissimo.

Confessioni: è presente il P. Missionario.

ore 17,00 - Una santa Messa tutta per voi:
benedizione dei confetti

ore 20,00 - Incontro di gioia
partecipate, prenotatevi subito

Una giornata tutta vostra, nella quale anima e spirito cercano un sollievo, invocano un aiuto, trovano un conforto.

quaresima

1974

27 Febbraio:
le SACRE CENERI

E' il primo giorno di quaresima e dev'essere l'inizio per ognuno di noi di un periodo particolare di penitenza che ci farà maggiormente godere la Pasqua.

Programma per il 27 febbraio:

«giorno di magro e di digiuno»

- ore 15,00 - S. Messa per le donne
Imposizione delle sacre ceneri
- ore 17,30 - Funzione di penitenza per i ragazzi
Imposizione delle sacre ceneri
- ore 19,30 - S. Messa per uomini e giovani
Imposizione delle sacre ceneri



Lieta Pasqua 1974

PENITENZA QUARESIMALE

1. - Per legge ecclesiastica tutti i fedeli sono tenuti a fare penitenza;
2. - I giorni di penitenza d'obbligo:
i singoli venerdì e il mercoledì delle ceneri;
3. - Magro e digiuno: solo il mercoledì delle ceneri (il 27 febbraio) e il venerdì santo (il 12 aprile);
4. - Solo magro tutti i venerdì di quaresima;
5. - Sono obbligati al magro coloro che hanno compiuto i quattordici anni e l'obbligo dura tutta la vita;
6. - Obbligo del digiuno dai 21 ai 60 anni iniziati;
7. - La legge del magro proibisce l'uso delle carni, non però delle uova, dei latticini e di qualsiasi condimento grasso di animale;
8. - La legge obbliga a fare un unico pasto durante la giornata, permettendo una piccola colazione al mattino e una cena ridotta alla sera;
9. - Nei venerdì fuori di quaresima il magro può essere sostituito da un'altra opera di penitenza, come: elemosina, messa, lettura del Vangelo;
10. - Il Parroco per giusto motivo può concedere, sia ai singoli fedeli, sia alle singole famiglie, la dispensa o la commutazione dell'astinenza e del digiuno in altre opere buone.

* * *

PROGRAMMA 1974

Il corrente anno è:

1974 dalla nascita di Cristo
6687 del periodo Giuliano
2727 dalla fondazione di Roma
5735 dall'era ebraica
1395 dall'era mussulmana

Modello del 1974: S. Pio X

Proposito: Riconciliazione frequente

Fratelli carissimi,

dopo aver nella letizia celebrato la Natività di Nostro Signore Gesù Cristo, vogliamo annunciarvi che col favore della divina misericordia potremo, nel gaudio, celebrare anche la Risurrezione del Nostro Signore Gesù Cristo.

1 Gennaio

- Giornata della Pace
Lettura del Messaggio del S. Padre

6 Gennaio

- Giornata di spiritualità missionaria

13 Gennaio

- Battesimo di Nostro Signore
Anniversario del nostro battesimo

23 Gennaio

- Festa dello sposalizio della Madonna
Incontro di gioia con le mamme

27 Gennaio

- Festa di S. Giovanni Bosco.

6 Febbraio

- S. Dorotea
Patrona delle Nostre Suore.
Diremo ad esse grazie per tutto il bene fatto a Cevo.

17-24 Febbraio

- Settimana della Cresima.

24 Febbraio

- Celebrazione della Cresima.

27 Febbraio

- Sarà il giorno delle Ceneri e avrà inizio l'osservanza quaresimale.

16-19 Marzo

- Settimana eucaristica.
- Il **14 Aprile** celebreremo, nell'esultanza, la Pasqua di Nostro Signore.
- **L'Ascensione del Signore** sarà il 23 Maggio giorno nel quale faremo anche la Prima Comunione dei bambini di seconda elementare.

2 Giugno

- Pentecoste.
Prima Riconciliazione dei bambini di prima elementare.

13 Giugno

- Solennità del SS. Corpo e Sangue di Cristo

22-23-24 Giugno

- Le patronali in onore di S. Vigilio.

1-2-3 Agosto

- Le Quarantore notturne.

6 Ottobre

- Giornata Missionaria Mondiale.

24 Novembre

- Ultima domenica dell'anno liturgico.
Sarà la Regalità di nostro Signore Gesù Cristo, al quale è onore e gloria nei secoli dei secoli.
Amen.

I RAGAZZI DI UNA VOLTA

**chi li
riconosce
?**



Scuola di Religione

ELEMENTARI

— Prima maschile	10
— Seconda maschile	13
— Terza maschile	8
— Quarta maschile	11
— Quinta maschile	6

Totale 48

— Prima femminile	14
— Seconda femminile	10
— Terza femminile	9
— Quarta femminile	17
— Quinta femminile	5

Totale 55

SCUOLA MEDIA

— Prima maschile	6
— Seconda maschile	3
— Terza maschile	2

Totale 11

— Prima femminile	7
— Seconda femminile	8
— Terza femminile	4

Totale 19

* * *

TOTALI

Scuola Elementare

— Ragazzi	48
— Ragazze	55

Totale 103

Scuola Media

— Ragazzi	11
— Ragazze	19

Totale 30

Totale complessivo

— Ragazzi	59
— Ragazze	74

Totale 133



Maxi — 1974

PROGRAMMA MENSILE

PRIMA DOMENICA DEL MESE

La Comunità Parrocchiale è invitata alle ore 15,00 per la celebrazione del Battesimo che dona alla Chiesa nuovi membri ed alla Comunità nuovi fratelli con i quali condividere la gioia di essere figli di Dio.

SS. MESSE MENSILI

Prima domenica del mese:
per i Benefattori

Seconda domenica del mese:
per gli Ammalati

Terza domenica del mese:
per i lontani

Quarta domenica del mese:
per i Defunti

Ogni Lunedì alle ore 17:

la S. Messa è per i tuoi Morti. Non mancare.



SETTIMANA EUCARISTICA

15-16-17-18-19 Marzo

E' l'annuale appuntamento con Gesù Eucaristia. Non diciamo di no al Signore e partecipiamo per attingere al Tabernacolo quella forza che è necessaria per vivere con impegno il nostro cammino, di Pasqua in Pasqua, verso la Pasqua eterna.

PROGRAMMA

15 MARZO - Venerdì

ore 15,30 - S. Messa
Esposizione del Santissimo
Adorazione
ore 17,00 - Incontro di preghiera per i ragazzi
ore 20,00 - Benedizione eucaristica.

16 MARZO - Sabato

ore 7,00 - S. Messa
ore 15,30 - S. Messa
Esposizione del Santissimo
ore 17,00 - Incontro di preghiera per i ragazzi
ore 20,00 - S. Messa festiva per soli uomini e giovani

17 MARZO - Domenica

ore 11,00 - S. Messa
ore 15,30 - S. Messa per le mamme
Esposizione del Santissimo
ore 20,00 - S. Messa per uomini e giovani

18 MARZO - Lunedì

ore 7,00 - S. Messa
ore 10,00 - S. Messa
ore 15,30 - S. Messa
ore 17,00 - Incontro di preghiera con i ragazzi
ore 20,00 - S. Messa festiva per soli uomini

19 MARZO - Martedì - S. GIUSEPPE

Giornata di chiusa
ore 7,00 - S. Messa per le mamme
ore 9,00 - S. Messa del fanciullo
ore 10,00 - S. Messa dei giovani
ore 11,00 - S. Messa per gli uomini
Esposizione del Santissimo
ore 15,30 - Adorazione
Benedizione eucaristica
S. Messa

NOTE:

1. - E' tempo pasquale e possiamo soddisfare già al precetto pasquale;
2. - Non accontentiamoci di una Comunione;
3. - Partecipiamo al turno di adorazione della nostra via;
4. - Per le confessioni:
dal mattino alle ore 6,30 alle ore 21,30
(con pausa dalle 12 alle 15).

* * *

TURNI DI ADORAZIONE:

15-16-17-18 Marzo

ore 16,00 - Via Androla
Via Adamello
ore 16,30 - Via Roma
Via Marconi
Via Pineta
ore 17,00 - Via Castello
Via C. Battisti
ore 17,30 - Via S. Vigilio
ore 18,00 - Via S. Antonio
Via Fiume
Via Trento
ore 18,30 - Via Trieste
Via Monticelli
Via Giardino
ore 19,00 - Vicolo Allegro
Vicolo Chiaro
Vicolo dell'Albera
Ore 19,30 - Via Igna
Via Ripida
Via S. Sisto

19 MARZO

ore 12,00 - Nubili
ore 13,00 - Ragazzi
ore 13,30 - Vedove
ore 14,00 - Mamme
ore 15,00 - Tutti

ATTIVITA' 1973

al Don Bosco di Cevo



Si rinnova ormai da un decennio l'appuntamento estivo dei Salesiani di Chiari con Cevo di Valsaviore. Dalla fine di giugno ai primi di settembre si susseguono nel loro soggiorno vari gruppi che trovano nel clima di Cevo un ambiente di serena distensione per lo svolgimento delle loro attività educative e formative: campi-scuola; giovani cooperatori ed ex-allievi; ragazzi e ragazze dell'oratorio...

Centro di queste attività è senza dubbio il periodo di tre settimane durante le quali il soggiorno ospita gli allievi della scuola «San Bernardino» di Chiari. Più di centoventi ragazzi delle medie e del biennio trascorrono anche quest'anno un «tempo pieno»; vacanze che siano diverse dallo sbandamento e dall'inconcludenza.

Vediamo cosa si fa. Anzitutto la cosa più... scandalosa: scuola. La «Cevo university» propone piani di studio, con materie obbligatorie, integrative e opzionali, nei quali ogni studente può ritrovare la possibilità di prepararsi ad esami di riparazione; di recuperare terreno là dove trova delle lacune; di saggiare le proprie capacità in nuovi apprendimenti.

Ecco una descrizione sommaria di queste discipline: lingua inglese, matematica, lettura

espressiva, giornalismo, educazione civica, diario personale, lettura del film, audizione musicale, educazione stradale, dattilografia, cartellonistica, musica strumentale (orchestrina e banda,) elettrotecnica, pirografia, traforo...

E non mancano i «docenti», i «libretti universitari», le firme e le votazioni in trentesimi. Ma tutta questa «university» è inquadrata nel clima ideale di una trasvolata aerea: TWA; IBERIA; UTA; SAS; JAL sono le denominazioni delle «squadriglie» in cui è suddivisa la massa degli «avieri», con i loro Generali, Colonnelli, Marescialli... Su questi gruppi sono imperniate le altre attività: olimpiadi; serate di giochi; riviste di canti e sketch; cineforum; lavori in casa. Sono altrettanti capitoli di un'intensa attività educativa e di un indimenticabile clima di gioia e di collaborazione tra ragazzi ed educatori.

Vogliamo dare spazio ad una nota pittorresca: l'inaugurazione delle Olimpiadi, che è un po' l'inizio ufficiale delle attività. Sfilano le squadriglie con i loro caratteristici contrassegni, le bandiere, i cappellini... e si dispongono nel cortile del soggiorno in modo da formare la sigla RSC (Rotta Scalo Cevo); i cinque marescialli dell'aria (capigruppo) sorreggono la bandiera olimpica: seguono le Autorità. Mentre si canta l'inno RSC, giunge la fiaccolata olimpica. I vari gruppi ratificano la promessa fatta al capo con il loro grido. Viene acceso il fuoco nel tripode; si procede all'alzabandiera, mentre nel silenzio ogni «aviere» ripensa ai messaggi di generosità, lealtà, forza risuonati nei discorsi inaugurali.

Sarà la prova di ogni giorno a verificare la loro adesione. E non si può negare che ogni giorno questi ragazzi danno prova di tendere a valori grandi e costosi.

E' forse per questo che il loro slancio si traduce sensibilmente nelle loro ascensioni tra le valli e i monti della Valsaviore.

«Portami tu lassù, Signore, dove meglio ti veda...».

NOTE ESTIVE A PRIMAVERA

«RISPETÈLA CHELA ERBA»

Queste brevi note potrebbero intitolarsi anche, assai più semplicemente «impressioni d'agosto» ma, forse, potrebbero essere scambiate per una delle solite tiriterie più o meno retoriche sul mondo delle vacanze, sull'affollamento delle spiagge, sugli ingorghi stradali, sulla necessità di uno scaglionamento delle ferie.

«Rispetèla chela erba» lo abbiamo sentito gridare a più riprese in un pascolo qualsiasi. «Rispetèla chela erba, Barbari!» urlava un contadino esasperato, con la falce accanto, di fronte al disastro provocato da accaniti quanto fanatici cercatori di funghi su un pascolo ancora da falciare. L'erba era letteralmente schiacciata al suolo da numerosi tratturi che intersecavano il prato come una rete di ragno; e il guaio era ancor più aggravato dal fatto che la «pe-stata» era avvenuta più giorni di seguito e sotto diversi acquazzoni. Insomma: una situazione da tirar moccòli, e dei più sentiti!

E questo non è che uno dei tanti esempi (o conferma) che ci sono venuti dalle vacanze scorse, sulla congenita e forse inguaribile diseducazione socio-naturalistica degli italiani.

Sudiciume abbondante ovunque fuorchè negli appositi contenitori che vari enti hanno installato nei punti più «strategici»; resti di fuoco, non accesi con il tanto frascame a disposizione, ma con le assi di rustiche panche e tavolini approntati dalla Forestale; campeggi più o meno organizzati piantati in riva a torrenti con i rifiuti d'ogni genere scaricati a far da diga o am mucchiati sul bordo della strada dove nessun ente provvede alla rimozione; al-

beri tagliati per costruire tettoie ed altari, pennoni e croci nei raggruppamenti estivi delle «giovani marmotte»; vetri d'ogni tipo e dimensione sparsi nei luoghi più impensati e persino sui sentieri o sulle vette, come se la bottiglia che è stata portata piena (e quindi pesante) fin lassù non potesse essere riportata a valle vuota (e quindi più leggera) ma dovesse per forza essere lasciata a testimoniare una presenza.

E qui, per amor di patria, ci fermiamo!

Tutto questo ci ha convinti, se ne avessimo avuto ancora bisogno, della necessità inderogabile di portare avanti un discorso, quello che l'avvenire della natura sta solo, ed esclusivamente, nel nostro grado di educazione di un popolo, nella sua capacità di conoscere — non a fondo, ma almeno a livello informativo — tutto quanto, nel vasto mondo della natura, lo circonda nella vita di ogni giorno.

Solo in questo modo da parte di ognuno di noi potrà essere fatto qualcosa di concreto, attenuando così, almeno in parte, l'attuale pressione di un turismo di massa ancora troppo impreparato al grande ritorno all'aria aperta impostoci da moltissimi elementi della frustante vita odierna. L'assunto, inutile negarlo, è immenso, quasi irraggiungibile ma siamo certi che, con la buona volontà di tutti, i risultati non potranno mancare.

Ed è per questo che dobbiamo sentirci tutti impegnati in questa lotta contro noi stessi, le nostre cattive abitudini, la nostra indifferenza verso problemi che per troppo tempo abbiamo ignorato.

**Luciano Taioli
con un gruppo
di amici di Cevo**



Cronaca di una trasvolata

Come ogni anno, l'appuntamento della Scuola Salesiana di S. Bernardino con la popolazione di Cevo, ha portato una nota di allegria e di giovinezza sulle montagne della Val Savio. E' un incontro atteso prima di tutto dalla popolazione cevese che ha sempre accompagnato l'allegria comitiva con tanta simpatia. E' un incontro atteso anche da parte dei ragazzi per poter respirare un po' d'aria pura e per tirarsi fuori dall'ambiente scolastico, per sviluppare tante altre doti che l'impegno della scuola non permette di esprimere totalmente. Per chi ci vive è un'esperienza nuova, perchè si vedono i nostri ragazzi sotto un altro profilo e i ragazzi vedono i loro educatori in luce diversa. E poi è un sereno svago infiorato da molte attività sia culturali che ricreative.

Troppo lungo e noioso risulterebbe al lettore l'elenco monotono delle varie attività. Mi piace tuttavia soffermarmi su alcune di queste:

— ATTIVITA' PARASCOLASTICHE

giornale di bordo - giornalismo - ripetizioni

Si vuole con queste attività aprire al ragazzo nuove prospettive e nuove realtà legate alla scuola ma con diversa impostazione.

I corsi erano alcuni liberi, altri obbligatori, proprio alla stregua di una piccola università nella quale ciascuno segue gli insegnati che più lo interessano. Ecco il perchè del nome: «Cevo University».

— ATTIVITA' SPORTIVE

Olimpiadi - Tour di Cevo - Giochi da tavolo - torneo di Calcio.

con le quali il ragazzo esplica le sue doti fisiche e spirituali.

— SERATE

Sono state l'aiuola più bella di questa nostra oasi cevese. L'impareggiabile Don Pontiggia le pensava di giorno per farle... di notte.

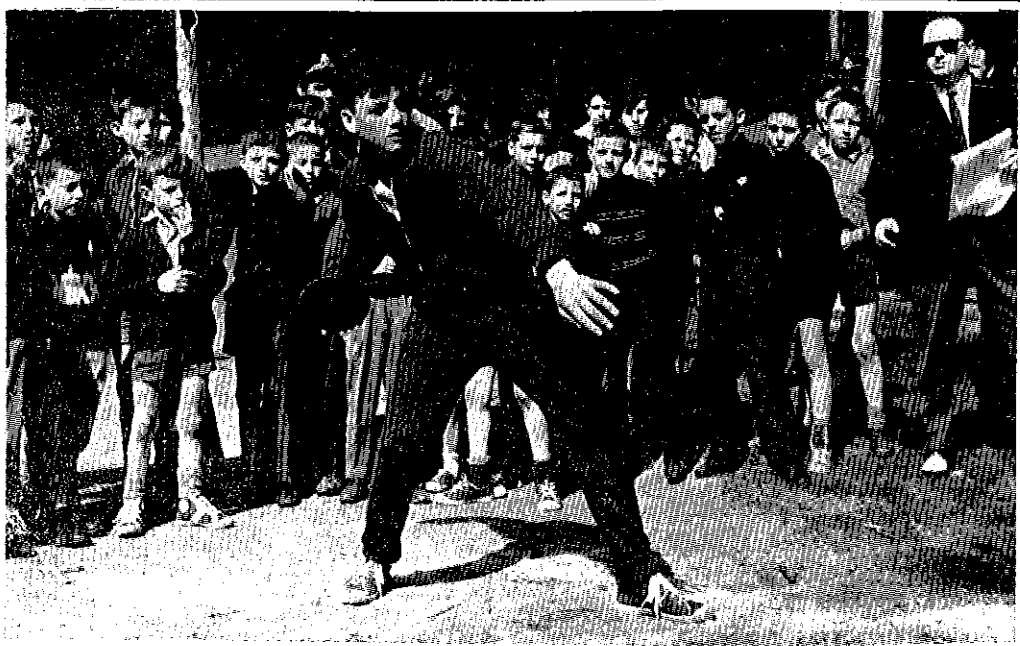
Attività attesissima da tutti e molto partecipata.

Si potrebbe continuare ancora a lugo, passeggiate, cineforum... ma il tempo e lo spazio mi impongono l'alt.

Tutto questo per dire con che cura e con che impegno gli educatori preparano e conducono a termine una delle attività più faticose ma senz'altro più belle dell'intero anno e con che corrispondenza i ragazzi rispondono a questa fatica, tutti con il desiderio sempre nuovo di vivere ancora esperienze così sentite.

Olimpiadi

1964



I COOPERATORI SALESIANI

Costituiscono la Terza Famiglia spirituale di San Giovanni Bosco. Essi hanno per fine la propria santificazione vivendo come laici secondo lo spirito salesiano ed esercitando opere di apostolato, soprattutto a favore della gioventù, in aiuto dei Vescovi e dei Parroci.

I COOPERATORI sono un'opera autenticamente salesiana; essi costituiscono uno degli elementi caratteristici — un autentico carisma — della Congregazione.

— Il **Concilio** non solo ha promosso l'apostolato dei laici, ma ha riconosciuto esplicitamente il **pluralismo delle forme di apostolato**.

— I **Cooperatori «INTEGRANO»** l'opera dei Confratelli Salesiani con quella dei laici. E' nella natura stessa dell'apostolato che esso sia opera di tutto il Popolo di Dio e tutta l'attività apostolica di Don Bosco si è svolta in stretta collaborazione con i laici in molte forme diverse.

Oggi soprattutto questa integrazione tra sacerdoti e laici nell'apostolato è indispensabile anche per la mancanza di vocazioni (Es.: catechisti nell'Oratorio, animatori in Parrocchia e all'Oratorio, propagandisti di stampa, collaboratori in varie attività, ecc.)

I COOPERATORI SALESIANI

Non sono, di per sé, benefattori, simpatizzanti, devoti di Don Bosco e di Maria Ausiliatrice.

I COOPERATORI SONO

- una associazione di **fedeli**;
- i quali - mossi dalla grazia divina - si propongono di realizzare con particolare impegno la vocazione della santità propria del cristiano
- per mezzo dell'apostolato, soprattutto a favore dei giovani
- vivendo nel mondo
- secondo lo spirito di San Giovanni Bosco in intima unione con la Congregazione Salesiana.

I COOPERATORI

- Non hanno molti «impegni» ma debbono sacrificarsi molto per gli altri, facendo proprio il motto del Fondatore: «DA MIHI ANIMAS», cioè: «che possa aiutare gli altri»!
 - Si alimentano spiritualmente con il **ritiro** mensile, e si rinnovano annualmente con gli **Esercizi Spirituali**: la **liturgia** e la meditazione della **parola di Dio** sono l'anima di tutto il loro apostolato.
 - Dall'attenta **lettura della vita** del fondatore traggono stimolo e insegnamento per il loro apostolato.
 - Il «Bollettino», mentre li lega idealmente a tutto il mondo salesiano, porta loro il respiro e gli orizzonti dell'intera CHIESA.
- Attestato di appartenenza alla UNIONE COOPERATORI SALESIANI è il **diploma rilasciato dal Rettor Maggiore. CHI DESIDERA ISCRIVERSI FRA I COOPERATORI** deve fare domanda esplicita presso l'Incaricato locale (Istituto Salesiano — Cevo).

Don Bosco
ai Cooperatori

"Da mihi

a mal...,,

«... Molti di voi non ho potuto conoscere di persona in questa vita, ma non importa: nella Eternità ci rallegheremo insieme del bene che con la grazia di Dio abbiamo fatto in questa terra, specialmente a vantaggio della gioventù povera...»

IN POCHI ANNI IL GRUPPO SI E' NOTEVOLMENTE
«RIMPICCIOLITO»

Non è più un'avventura attraversare l'Adamello

Oggi chiunque può permettersi escursioni impensabili all'inizio del secolo

Le circostanze, unite alla vasta estensione ed alla configurazione assai complessa e ramificata del gruppo dell'Adamello, hanno sempre creato un grave ostacolo alla visione concettuale di questo Gruppo come un tutto unico, qual esso è in realtà. Le vicende storiche del massiccio possono aiutarci a comprendere meglio i motivi della difficoltà d'una visione globale.

Nell'800 la conoscenza di quei luoghi era ancora tanto scarsa che il popolino riteneva che le Valli d'Avio e di Genova fossero ricettacolo di diavoli e di streghe. Quando, nel 1864, il tenente di fanteria boemo Julius von Payed giunse a Pinzolo da Molveno, attraverso la Bocca di Brenta, compì un'impresa alpinistica degna di nota (oggi, quel percorso, purtroppo, brulica letteralmente di gente d'ogni genere). Nel tentativo di effettuare la prima salita assoluta all'Adamello, il von Payer, che pure era un ottimo ufficiale ed un esperto cartografo, finì per errore... in vetta al Corno Bianco.

Nel 1888 un buon camminatore americano, certo Adolfo Rudd, pittore, nel tentativo, a quell'epoca affatto comune di effettuare la traversata dalla Val Genova a Ponte di Legno, scomparve: le sue ossa furono

rinvenute casualmente da alcuni cacciatori soltanto sette anni più tardi. Nel 1902 Ubaldo Valbusa salì da solo, con gli sci e l'unico bastone, come s'usava allora, da Saviole fin sul Pian di Neve: non gli riuscì di raggiungere la vetta dell'Adamello, come si era riproposto e di scendere in Val Genova. Quando dopo cinque giorni, ritornò a Saviole, fu assai festeggiato, perchè, fin dalla sua partenza l'avevano dato per morto.

Raccontò poi la «straordinaria» avventura in varie conferenze e la descrisse in un opuscolo. Oggi, fatti del genere sono ricordati come curiosità e fanno sorridere. Quanto sia vasto il massiccio lo dice il fatto che lo stesso Giovanni Faustini, il quale ha trascorso tutta la sua vita di guida sull'Adamello, ha confessato di non conoscere alcune delle valli secondarie del versante trentino.

Nell'immediato secondo dopoguerra era sembrata cosa strepitosa condurre amici milanesi in vetta sull'Adamello in un giorno e mezzo soltanto, compreso il viaggio da e per Milano. La facemmo più volte: gli amici partivano in treno da Milano poco dopo le 12 del sabato. Si attendevano alla stazione con una macchina da noleggiare, che ci portava fino a un pò

oltre Saviole. Pernottamento al rifugio Prudenzioli. Il giorno successivo, vetta dell'Adamello e ritorno.

Oggi chiunque — arabi consentienti! — potrebbe permettersi, ogni fine settimana, non soltanto gite come quella, ma lunghe trasferte o addirittura traversate da un versante all'altro, cosa a quell'epoca inconcepibile, se non si disponeva di molto tempo. Per le traversate bastano uno o due amici di buona volontà disposti a fungere da autista.

Queste non sono divagazioni: sono considerazioni che vogliono dimostrare quanto, in pochi decenni, il Gruppo si sia effettivamente... rimpicciolito. Non è dunque assurdo prevedere che questo sostanziale «rimpicciolimento» debba continuare e magari accentuarsi ancora in futuro. La conclusione del discorso è molto chiara: se un secolo fa — ed anche alcuni decenni dopo — era già gran ventura salire sull'acrocorno centrale dell'Adamello da una via qualsiasi e le traversate costituivano imprese eccezionali oggi i mezzi moderni hanno facilitato enormemente non solo l'accesso e la permanenza nel gruppo anche dei non alpinisti, ma pure lo spostamento da una valle all'altra, da un versante all'altro, di un numero di persone sempre più vasto.

Tutto ciò c'induce ad affermare che, in una prospettiva ormai non troppo lontana, ogni progetto che interessi comunque l'Adamello può essere inquadrato razionalmente solo nella visione unitaria dell'intero massiccio. La concorrenza di un versante all'altro versante, di una valle all'altra valle, di un rifugio all'altro rifugio; la concorrenza di cui si sono nutriti negli ultimi anni tutti gl'innumerevoli discorsi che sono stati fatti sull'Adamello, erano certamente giustificati un tempo. Già oggi non lo sono più.

ANAGRAFE PARROCCHIALE

1973

NATI

Gennaio; 2

Massimo di Biondi Antonio e Matti Graziella
Padrini: Biondi Luciano - Matti Alda
Piergiovanni di Belotti Andrea e Gozzi Angiolina
Padrini: Gozzi Giovanni - Gozzi Graziella

Febbraio; 3

Monica di Ferrari Alberto e Zonta Teresa
Madrina: Monella Maria
Mauro di Bazzana Giona e Biondi Augusta
Padrini: Biondi Angelo - Bazzana Angela
Sara di Gozzi Mario e Scolari Marisa
Padrini: Gozzi Lia - Clementi Tullio

Marzo; 3

Barbara di Sisti Daniele e Matti Erica
Padrini: Sisti Giambattista - Matti Wilma
Edoardo di Galbassini Aldo e Matti Andreana
Padrini: Matti Angelo - Gozzi Innocenza
Andrea di Belotti Gianantonio e Comincioli Anita
Padrini: Gheza Bortolo - Belotti Rita

Aprile; 1

Gabriele di Scolari Annunzio e Matti Piera
Padrini: Scolari Angelo - Casalini Amabile

Luglio; 1

Gianluca di Vernò Corrado e Scolari Giovanna
Padrini: Scolari Mario - Sepontina Clemente

Agosto; 2

Sonia di Matti Mario e Cominassi Adriana
Padrini: Cominassi Battista - Cominassi Lucia
Fabio di Biondi Claudio e Bazzana Bortolina
Padrini: Biondi Fulvio - Santantonio Ezia

Settembre; 1

Nicoletta di Scolari Ludovico e Boldini Milena
Padrini: Ferri Pietro - Boldini Franca

Novembre; 2

Veruska di Belotti Felice e Biondi Clelia
Padrini: Biondi Bruno - Brignoli Adriana
Viviana di Pasinetti Roberto e Casalini Pia
Madrina: Pasinetti Marisa
Padrino: Bazzana Franco

Dicembre; 1

Ambra Maria di Bresadola Rino e Maffeis Aurelia
Padrini: Biondi Pieranna Bresadola G. Paolo

MATRIMONI

In Parrocchia:

1. - *Scrosati Daniele - Bazzana Caterina*
2. - *Savoldelli Pietro - Magrini Maria*
3. - *Bonomelli G. Franco - Guzzardi Giovanna*
4. - *Tonsi Stefano - Monella Silvia*
5. - *Brunone Fernando - Salvetti Anna*
6. - *Ferri Sergio - Cervelli Diana*
7. - *Biondi Giuseppe - Cervelli Susanna*
8. - *Pignataro Franco - Casalini Giuseppa*
9. - *Barela Francesco - Bazzana Annamaria*
10. - *Sisti Daniele - Galbassini Natalina*
11. - *Rossi Giambosco - Bazzana Maria*
12. - *Casalini Giovanni - Biondi Maria Luisa*
13. - *Bonino Giuseppe - Puritani Marianilla*

* * *

Fuori Parrocchia:

14. - *Guzzardi Vittorio - Simoncini Domenica*
Berzo Demo
15. - *Matti Mario - Cominassi Adriana*
Berzo Demo
16. - *Gimenez Miguel - Petruzzella Brigida*
Tandil (Argentina)
17. - *Galbassini Giacomo - Moscardi Anna*
Breno
18. - *Scolari Romano - Tantera Angela*
Temù
19. - *Comincioli Pietro - Derungs Marialidia*
S. Cristoforo in Caslao (Lugano)
20. - *Bazzana Romeo - Beltramelli Caterina*
Andrista
21. - *Matti Battista - Baccanelli Lauretta*
Demo
22. - *Casalini Fortunato - Beltramelli Marilena*
Andrista
23. - *Matti Vincenzo - Masotti Milena*
Airolo (Canton Ticino)
24. - *Scolari Mario - Gnani Domenica*
Berzo Demo
25. - *Bazzana Mario - Squaratti Ludovica*
Corna

DEFUNTI

1. - + 3-1	<i>Matti Laurina</i>	anni 73
2. - +16-1	<i>Previtali Annibale</i>	anni 66
3. - +17-1	<i>Matti Bortolo</i>	anni 60
4. - +17-1	<i>Gozzi Pierina</i>	anni 70
5. - +19-2	<i>Comincioli Annamaria</i>	anni 67
6. - +15-3	<i>Bresadola Domenico</i>	anni 75
7. - +16-4	<i>Biondi Giacinta</i>	anni 75
8. - +22-4	<i>Ragazzoli Maria</i>	anni 64
9. - +23-4	<i>Biondi Battista</i>	anni 64
10. - +11-6	<i>Scolari Luigi</i>	anni 70
11. - +19-8	<i>Biondi Modesto</i>	anni 77
12. - +12-9	<i>Casalini Domenico</i>	anni 54
13. - + 9-10	<i>Monella Maria Leonia</i>	anni 77
14. - +12-10	<i>Belotti Maria Caterina</i>	anni 68
15. - + 6-10	<i>Comincioli Margherita</i>	anni 70
16. - + 5-11	<i>Cervelli Guido</i>	anni 47
17. - +17-11	<i>Biondi Letizia</i>	anni 64
18. - + 2-12	<i>Magrini Vincenzo</i>	anni 67

* * *

ANAGRAFE PARROCCHIALE - RIASSUNTO

— <i>Nati</i>	16
bambini	8
bambine	8

— <i>Matrimoni</i>	35
In parrocchia	13
Fuori parrocchia	12

Di queste 25 nuove famiglie:

- rimangono in parrocchia solo 3 famiglie
- le altre 22 famiglie vanno ad abitare fuori parrocchia.

— <i>Defunti</i>	18
uomini	9
donne	9

Differenza tra i nati ed i morti: — 2

I marti totalizzano anno 1.208, per cui la media della vita a Cevo, nel 1973, è stata di anni 67,1.

Differenze nell'anagrafe

1972-'73

Nel 1972 - Nati 18

Nel 1973 - Nati 16

Nel 1972 - Matrimoni 28

Nel 1973 - Matrimoni 25

Nel 1972 - Rimangono in Parrocchia 9 famiglie mentre le altre 19 vanno via.

Nel 1973 - Rimangono in Parrocchia 3 famiglie, mentre le altre 22 vanno via.

Nel 1972 - Defunti 13 e nati 18

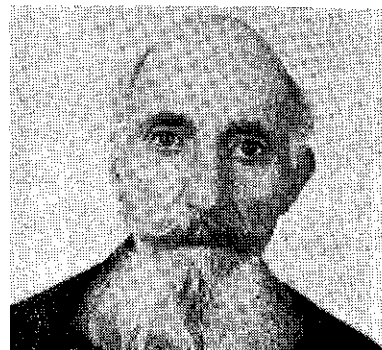
Nel 1973 - Defunti 18 e nati 16

Nel 1972 - La media della vita a Cevo è stata di anni 57

Nel 1973 - La media della vita a Cevo è stata di anni 67

sono tornati alla casa del Padre

L'anno 1974 è iniziato con la morte improvvisa di



MATTI DOMENICO
anni 70

Da alcuni giorni era sceso all'Ospedale di Breno per una cura che lo aveva rinfrancato abbastanza bene. Era sereno e tanto fiducioso della vita la quale, con lui, era stata tanto avara di felicità.

Il mattino dell'Epifania attendeva i parenti che lo riconducessero a casa. Nulla faceva presagire che la morte imminente la raggiungesse con un infarto. Fu questione di attimi. Ora Domenico riposa il suo lungo pellegrinare in Santa Maria degli Angeli.

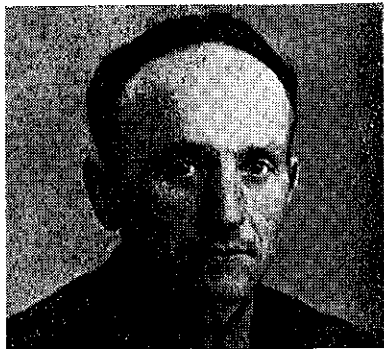
Passò dall'Italia, alla Francia, al Belgio, in Germania. Gallerie, militarizzazione, campo di concentramento, silicosi, ospedali, malattie, e ancora lavoro, sono i vari nomi delle stazioni delle sue «Vie Crucis», interminabile di sofferenze, di solitudine, di lavoro.

Ora è nella pace.

Pace che preghiamo per lui, piena nell'abbraccio di Dio. Come è bello pensare ai nostri morti! Vicini al Signore e come è gioioso per noi cupi e nostalgici di terrore pensare che nel giorno della

morte Dio è con noi e ci introduce nella terra dei vivi, nel riposo, nella consolazione eterna.

Ad otto giorni di distanza un'altra morte improvvisa:



BIONDI MARTINO fu Luigi
di anni 76

Era salito nel primo pomeriggio del 14 gennaio verso la sua montagna, su quei sentieri che l'avevano visto tante volte in cerca di legna, di un pò d'erba ed anche di un pò di svago che gli davano modo di evadere dall'ambiente di paese. Amava la solitudine e nel bosco, a colloquio con la natura, si trovava bene. Dai piccoli spiazzetti delle pinete vedeva in tutta la sua bellezza la valle e il cuore gli si allargavano e lui, in queste soste, per queste visioni, riposava.

Lo trovarono morto, stroncato da un infarto. Gli amministrarai la unzione degli infermi e in gruppo pregammo, le prime preghiere di suffragio per la sua anima già passata all'eternità.

Combattente nella guerra 1915-18, era felice delle sue insegne di Cavaliere di Vittorio Veneto. Lavoro, silenzio, bontà: tre note caratteristiche della sua vita che sempre lo accompagnarono e che tutti possiamo imitare.

Piccole virtù di ogni giorno, che incorniciate nello sforzo di vivere bene la nostra vita cristiana posso-

no esserci di aiuto nell'ora del tramonto.

* * *

Una sofferenza che ci ha turbato profondamente.
La scomparsa di

MARIA BELOTTI

Così il Giornale di Brescia del 2 novembre 1973.

Il ritrovamento casuale del cadavere della pensionata Maria Belotti, di 68 anni, da Cevo, scomparsa senza lasciare tracce da 22 giorni, come a suo tempo abbiamo pubblicato, ha concluso una triste vicenda. La Belotti, sarebbe rimasta vittima di una accidentale caduta mentre stava rientrando a casa, di ritorno da Breno, dove era stata a trovare il fratello ricoverato all'Ospedale. Il luogo dove è stato rinvenuto il cadavere, da parte dell'operaio Valentino Glienti, di Andrista di Cevo — imbalsamatore a tempo libero in cerca di arbusti — è quanto mai impervio e desolato, ed è attraversato da un ripido sentiero, ormai impraticabile, che collega la frazione Andrista con l'abitato di Cevo. Il rinvenimento del cadavere è avvenuto casualmente a distanza di almeno una ventina di metri al di sopra del tracciato del sentiero, privo di scarpe e senza la borsa e l'ombrello che la vittima portava con sé. Ciò fa supporre che, sopravvenuta l'oscurità, la donna si sia smarrita e poi sia scivolata dalla scarpata, finendo sommersa dagli arbusti del bosco ceduo che cresce rigogliosamente nella zona.

Gli accertamenti medico-legali effettuati sul corpo di Maria Belotti, la donna di Cevo, di cui è stato ritrovato il cadavere dopo una ventina di giorni dalla scomparsa, hanno confermato le cause

a cui si presumeva fosse da attribuire il decesso. La vittima è morta per collasso cardio-circolatorio in seguito a sopravvenuto assideramento nella notte del 12 ottobre, la stessa seguita alla sua scomparsa.

Dopo aver smarrito il sentiero che stava percorrendo per rientrare alla propria abitazione ed essere scivolata, la poveretta è finita nel folto del bosco dove, dopo avere probabilmente perso i sensi, è stata aggredita dal freddo notturno e il suo fisico non è stato in grado di resistere.

Ed ecco il 13 Febbraio un'altra morte improvvisa. E' la terza in questi primi giorni del 1974.

BIONDI ANGELA

una cara mamma la quale come tutte le mamme ha sofferto e quanto. Fosse ammalata tutti lo sapevano, ma che la sua morte fosse così improvvisa nessuno se lo aspettava.

Nel pomeriggio del 13 febbraio ebbe appena il tempo di dire: «Quanto male».

Si accasciò. Una emorragia cerebrale l'aveva colta e in tre ore la portava verso l'eternità.

Achille, il suo figlio Achille morto ancora tanto giovane ha chiamato la mamma e si sono riuniti in Paradiso.

Ora mamma e figlio guardano confortando con la loro preghiera il papà e i fratelli rimasti a piangere nella casa che va lentamente svuotandosi.

Certo il senso della morte è di riunirci a Gesù Cristo ed è di ritrovare i cari che ci hanno preceduti, presso il Signore.

Per noi la morte non è assenza

o distruzione. Inaugura semplicemente una nuova forma di presenza a Dio, al mondo, agli esseri più cari.

La vita con la morte non ci viene tolta, ma è trasformata. Così si esprime la liturgia, così la nostra angoscia viene tolta ed ogni dolore, ed ogni lacrima, per la partenza di persone a noi care, vengono sublimati dal confortante pensiero della risurrezione in Cristo.

L'atto del morire è per ogni battezzato, uomo o donna, la prima messa del suo sacerdozio eterno: la propria immolazione «per la vita del mondo». (G. V. 6. 51)

* * *

Quest'anno 1974 abbiamo iniziato la Settimana Eucaristica, tradizionale a marzo, in modo del tutto singolare: il funerale di



BAZZANA GIUSEPPE SALVATORE

E' uno dei 65 nati nel 1911.

Nel solo mese di marzo i nati di quell'anno furono 11 e lui venne battezzato con altri due il giorno di San Giuseppe.

Ecco il motivo del nome di Giuseppe.

Certo, la guerra non terminò nell'aprile 1945, ma continuò e continua nella Liturgia di suffragio del defunto di stasera.

La sua sofferenza portata per anni... Albania, Grecia, Campo di concentramento, fame, fughe, rientro al campo, ...

Attesa di notizie da casa, preoccupazioni per i cari lontani, sono tutti i capitali di un lungo indice per un grande libro che Giuseppe e tutti i suoi amici di sofferenza avrebbero potuto scrivere ingemmandolo di ricordi del loro lungo patire.

E Giuseppe ha sofferto.

E tanto.

E il calice dell'offertorio della sua ultima Messa è stato pigiato dai grandi sacrifici che hanno dato

un valore alla sua vita ed un perché alle varie tappe della sua esistenza.

In Santa Maria degli Angeli, l'amico d'arme Biondi Giacomo, tra la commozione dei presenti lo ha salutato a nome di tutti con l'augurio che Giuseppe nel suo grande viaggio abbia a pregare per noi che non ancora giunti al casello d'inizio, dell'autostrada che ci porta all'eterno, abbiamo bisogno di qualcuno che preghi per noi, che si ricordi di noi.

E lui, il caro defunto, senz'altro non deluderà la nostra speranza.

Parrocchia di S. Gerolamo

CEDEGOLO

19 marzo - S. Giuseppe

30° di Parrocchiato di

PICINOLI D. GIUSEPPE

La Comunità parrocchiale si stringe attorno al suo Pastore ricordando il cammino percorso assieme in questi lunghi ed operosi anni.

Nella ripresa di un impegno cristiano più convinto e profondo, qualità che sono esigenze del nostro tempo, la comunità parrocchiale ha donato un gesto visibile di gratitudine al suo Pastore, segno della riconoscenza non sempre espressa ma profondamente viva nell'animo di ciascuno, e la parrocchia di Cevo cordialmente si è unita beneaugurando a tanta gioia in tanta solerte operosità.

ricordando ciò che accadde..... a Cevo

- **6 Gennaio** - Inaugurazione della bandiera della Parrocchia
- **25 Gennaio** - S. E. Monsignor Giuseppe Almici, allora Vescovo Ausiliare di Brescia, oggi Vescovo di Alessandria, inaugura il nuovo Sacramentario dei Caduti.
- **2-9 Febbraio** - Sono presenti a Cevo, salite da Berzo Inferiore, le preziose reliquie del Beato Innocenzo, in una settimana straordinaria di fede e di devozione
- **a Febbraio** - Il Sen. Enrico Roselli presenta al Senato una interrogazione, con richiesta di risposta scritta, riguardante la costruzione della Scuola Materna di Cevo.
- **a Maggio** - La graduatoria per la costruzione della Scuola Materna, vede il nome di Cevo all'ottavo posto.
- **24 Giugno** - Inaugurazione da parte del Vescovo Mons. Almici, della nuova Sacrestia, rimodernata completamente nell'ambiente e nei mobili costruiti nel Centro Salesiano dei Arese
- **1 Maggio** - In pineta. olimpiadi di primavera Vincitori:
1500 metri: GALBASSINI RENATO
salto in alto: BELOTTI MARIO
lancio del disco: BIONDI PIERLUIGI
corsa nei sacchi: SALVETTI ANGELO
- **11 Giugno** - 160 ragazzi in gita sul Lago di Garda.
- **20 Giugno** - Paolo VI invia una pianeta laminata d'oro alla Parrocchia
- **9 Agosto** - Seconda edizione cronoscalata Cede-golo Cevo.
- **Neo diplomati:** BAZZANA ANTONIO - Congegnatore meccanico
BAZZANA GIACOMO - Maestro
BAZZANA MARIO - Congegnatore meccanico
BAZZANA PAOLO - Elettricista
BIONDI ANTONIO - Perito
RAGAZZOLI DARIO - Congegnatore meccanico

COMINCIOLI SERGIO - Congegnatore meccanico Sergio poi si diploma ragioniere e nel 1973 si laurea in economia e commercio

- **9 Settembre** - Professione religiosa perpetua tra le Suore Dorotee: Suor BRIGIDA (FERRAMONTI ANNA)
- **Agosto** - Prima mostra di pittura con il comitato presieduto dal Sen. Donati; vi partecipano 39 concorrenti.
- **1 Settembre** - Il Gazzettino Padano parla di Cevo e riporta una intervista con il Sig. MATTI GIOVAN MARIA
- **9 Novembre** Ore 6,30 del mattino, 20 cm. di neve
- **27 Ottobre** La TV alle ore 21 riproietta (la seconda volta) il corto-metraggio sulla telescuola di Cevo.
- **3 Ottobre** Vengono abbattuti in Val Salarno 4 camosci
- **A Novembre** viene regalato il mappamondo illuminato per la Parrocchia
- **1964:** Nati 30 - Matrimoni 8 - Defunti 18

* * *

DECENNIO DI MATRIMONIO

- CHIAPPINI ANDREA - SCOLARI PAOLA
- SCOLARI MARIO - BIONDI ELIDE
- JOSE GUNTIN FERNANDEZ - COMINCIOLI IRMA
- SCOLARI ANNUNZIO - MATTI PIERA
- ALBERTELLI PIETRO - BAZZANA CATERINA
- BAZZANA GIAN BATTISTA - BIONDI ANGELA
- FACCHINETTI DOMENICO - SANGALLI ALBA
- GOZZI ALBERTO - TIBERTI RITA

NEL DECENNIO DELLA LORO MORTE

— 22-2	BAZZANA BARTOLOMEO	anni 64
— 5-3	BIONDI MARIA	anni 75
— 4-4	VINCENTI VINCENZA	anni 75
— 24-4	GALBASSINI UGO	anni 7
— 30-4	MAGRINI LUIGI	anni 77
— 1-5	FERRAMONTI VITTORIA	anni 43
— 18-5	CERVELLI GIUSEPPE	anni 64
— 2-6	GALBASSINI ANGELO	anni 54
— 17-6	MAGRINI JOLANDA	giorni 1
— 21-6	BONOMELLI GIAN BATTISTA	anni 77
— 16-7	GOZZI INNOCENZA	anni 74
— 9-10	SCOLARI MARIA di Bortolo - neonata	
— 15-10	SCOLARI ANGELO	anni 80
— 10-11	RAGAZZOLI BERNARDO	anni 52
— 19-11	SCOLARI GAETANO	anni 66
— 31-12	GOZZI AGOSTINO	anni 57

— BAZZANA GIAN LUIGI
 — SCOLARI LORENA
 — MAGRINI GIAN LUIGI
 — BAZZANA SARA
 — CASALINI GIUSEPPE
 — BIONDI NADIA
 — BRESADOLA ANCILLA
 — FERRARI MAURIZIO
 — CASALINI LUCA
 — TORRO CINZIA
 — ROSSI VILMA
 — SCOLARI MARIA
 — CASALINI RICCARDO
 — BRESADOLA GIAN MATTEO
 — SALVETTI ELISABETTA
 — BAZZANA JOLANDA
 — MAGRINI LUCIANO
 — BIONDI LUCIANA

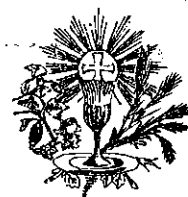


Ugo a dieci anni dalla sua morte, 24 Aprile 1964, rinnova la sua presenza tra noi pregando per i suoi cari e per tutti i bambini di Cevo.

* * *

10 ANNI DI VITA

— BIONDI ANGELO
 — GOZZI ROBERTA
 — BAZZANA FIORINA
 — BRESCACIN CATERINA
 — RAGAZZOLI MARCELLA
 — SCOLARI MAURILIO
 — CERVELLI AURELIA
 — MATTI MARIA GRAZIA
 — BIONDI SANDRO



*Riconoscente a Dio
 per essere chiamato
 a partecipare
 del Sacerdozio di Cristo*

GIANLUIGI COLOMBO

*annuncia la sua
 ORDINAZIONE*

* * *

Salesiani S. Bernardino - Chiari (BS)
 27 aprile 1974, ore 16

* * *

**La Comunità di Cevo
 partecipa in preghiera
 ed in fraterno gioioso augurio.**

indagine sulla bestemmia

COSI' I RAGAZZI DI CEVO

Così a Gennaio 1974 pensano e scrivono 50 ragazzi di Cevo. C'è veramente da riflettere!

1. - Perché si bestemmia?

Molte persone bestemmiano perchè pensano che sia uno sfogo quando sono arrabbiate, mentre bestemiare è solo e sempre offendere Dio e la Madonna.

* * *

Si bestemmia perchè si vuol male a Dio. Colui che bestemmia non è un cristiano, oppure se è un cristiano non ricorda di essere tale e tradisce il suo «Credo».

* * *

La bestemmia è un peccato molto grave, il più grave che esista: secondo me non può essere perdonato, non c'è una ragione per cui si debba bestemiare...

Chi bestemmia vuole solo superare Dio col peccato, ma non sa che, così, è solo il peccatore più grande del diavolo perchè la bestemmia è la lingua dell'inferno.

* * *

Molta gente bestemmia per ignoranza; altri, ragazzi non conoscono Dio, ma lo bestemmiano lo stesso. Altri invece, sono portati alla bestemmia perchè la sentono in famiglia e altri, perchè non riconoscono Dio come nostro Padre.

* * *

Secondo me si bestemmia per ignoranza; colui che bestemmia è un uomo delle caverne, un uomo che ormai è perso nella vita e non merita di essere amato come gli altri.

* * *

La bestemmia è il peccato più grave e più orribile che ci possa essere, eppure quante persone vili ci sono nel mondo, che commettono questo peccato!... Ma perchè lo fanno? Per me queste persone sono ignoranti, non sanno chi è Dio, non lo conoscono, e non si rendono conto che così offendono Dio il nostro Creatore.

Ma perchè la bestemmia è venuta a conoscenza dell'uomo?

* * *

Si bestemmia perchè non si sa chi è Dio, non sanno che Dio è potentissimo e non sanno che Dio può castigare.

* * *

Per me quelli che bestemmiano non sono veri cristiani, ma fanno solo finta di esserlo.

Come noi vogliamo bene a nostra madre ed a nostro padre, così dobbiamo voler bene anche a Dio, cioè non maltrattare il Suo Nome.

* * *

Per me si bestemmia perchè non si ama Dio e non lo si rispetta, ma purtroppo molte persone bestemmiano ed io credo che non pensano a cosa dicono per far questo.

* * *

Ci sono delle persone che bestemmiano in un momento di rabbia e se la prendono con Dio che non c'entra per niente.

* * *

La bestemmia è una parola che molte volte si sente dire, addirittura gridare da giovani, da madri e anche dai papà che dovrebbero essere quelli che danno il buon esempio.

La bestemmia delle volte si dice per rabbia, e delle volte per offendere Dio e i Santi.

Ma perchè si bestemmia? Il nostro Creatore senza che lui abbia colpa, se noi siamo arrabbiati, perchè dire il nome di Dio? Certo che quelli che bestemmiano li possiamo chiamare, incivili, maleducati e persone non degne di questa terra.

* * *

Che bestemmia si troverà molto pentito.

* * *

La gente in questo mondo bestemmia quasi tutta, perchè è della gente incivile.

* * *

Si bestemmia perchè non si vuole bene a Dio e alla Madonna. Quando uno impara a bestemiare non ha più ritegno e dice brutte parolacce ovunque si trovi.

Si bestemmia per ignoranza e per farsi vedere superiori agli altri.

* * *

Nel mondo vi sono molti bestemmiatori e bestemmiando si credono furbi e buli, e invece sono degli ignoranti.

* * *

Chi bestemmia è un maleducato, si bestemmia per ignoranza e per inciviltà.

* * *

Chi bestemmia è un maleducato, non crede in Dio, e per questo lo bestemmia. Perché forse crede di fare bene a Bestemmiare?

* * *

Perché l'uomo bestemmia Dio? Il suo benefattore? Il suo Creatore?

Perché? forse per farsi vedere bello oppure perchè non pensa a quello che dice, e alle disgrazie che potrebbero capitargli!

* * *

Si bestemmia per ignoranza, si va in chiesa, si prega e uscendo da quel luogo siamo ancora come prima, si bestemmia perchè non si sa quello che si dice.

* * *

Si bestemmia credendo che bestemmiando ci si faccia vedere più furbi di fronte agli altri.

* * *

L'uomo bestemmia perchè, così crede di poter risolvere tutto, ma invece non risolve nulla, anzi la gente pensa che lui sia più maleducato degli altri. Si bestemmia perchè non si sa quel che si dice. Qualcuno bestemmia anche per farsi vedere, si crede forte ma in verità la gente lo giudica più maleducato degli altri.

* * *

Chi bestemmia in generale, è gente miscredente, che non va in chiesa, che, se ci va, va perchè è obbligata.

Bestemmia per prendere in giro il Signore, per insultarlo.

Il bestemmiatore attira disgrazie sulla sua casa.

2. - Quale sentimento provi in te quando senti qualcuno bestemmiare?

Se sento qualcuno a bestemmiare provo un senso di ribrezzo e penso tra me «se questo uomo sapesse cosa dice e chi offende», ma un giorno verrà castigato.

Quando sento qualcuno bestemmiare sento dentro di me un sentimento di rabbia perchè penso che quelle persone non hanno un po' di rispetto e di civiltà.

* * *

Quando sento qualcuno bestemmiare, provo un forte dolore, e non capisco perchè l'uomo, che è un essere intelligente, sia ridotto a bestemmiare il suo Creatore.

* * *

Verso colui che bestemmia, provo sentimenti di rabbia e di orrore.

* * *

Quando sento qualcuno bestemmiare, dentro di me provo un grande dolore: vorrei che Dio maltattasse questa persona con un grande castigo.

* * *

Quando incontro qualche persona che bestemmia, quella persona non vorrei rivederla più, poichè mi fa ribrezzo, e mi si presenta come un essere ignorante.

* * *

Quando sento persone che bestemmiano, sento dentro di me un forte dolore, un peso sulla mia coscienza, come se avessi commesso io questo peccato.

Dio è nostro Creatore e ha dato l'intelligenza all'uomo ma lui si rovina con la bestemmia.

* * *

Quando sento qualcuno bestemmiare, mi verrebbe la voglia di prenderlo e portarlo davanti a suo padre e sua madre dicendogli che ha bestemmiato.

* * *

Io sentendo delle persone che bestemmiano, provo una rabbia terribile: andrei a denunciarle.

* * *

Quando sento qualcuno bestemmiare, provo un sentimento di rabbia come se offendesse me o i miei genitori.

* * *

Io provo un sentimento di tristezza in quel momento perchè offendendo Dio è come si offendesse mia madre.

* * *

Quando sento qualcuno bestemmiare provo un dolore immenso e penso a Dio che anche sentendo questo ci perdona sempre.

* * *

Io quando sento qualcuno a bestemmiare, anche dei bambini delle elementari, sento un rimorso dentro di me e penso che cosa ne sarà quando quei bambini saranno adulti, se cominciano adesso a bestemmiare.

* * *

Io se sentissi qualcuno bestemmiare, proverei un brivido dentro di me, e cioè un brivido di paura per colui che ha offeso così brutalmente Nostro Signore.

E gli direi di non farlo più.

* * *

Se sento qualcuno bestemmiare, provo ribrezzo e vergogna per quella persona, specialmente se bestemmia quando intorno a lei c'è gente che la ascolta.

* * *

Quando sento bestemmiare provo un senso di ribrezzo verso quella persona incivile che si permette di dire brutte parolacce verso il Signore che con noi è tanto buono.

* * *

In me trovo questo sentimento, quando sento qualcuno bestemmiare non posso resistere e me ne vado. Qualche volta bestemmio anchio, ma poi mi pento.

* * *

Quando sento qualcuno bestemmiare, per me il sentimento che provo è sofferenza.

* * *

Quando passo per le strade e sento molta gente che nomina il nome del Signore, ma non solo nominarlo ma anche maltrattarlo, a me verrebbe la voglia di chiamarlo e dire: «Signore, cerchi di non bestemmiare, perchè questo non si può fare perchè Dio è il nostro benefattore».

* * *

Dentro di me quando uno bestemmia, sento solo del disprezzo per lui: vorrei che non bestemmiasse più. Vorrei che si pentisse e che fosse consapevole di quello che ha fatto per ripararlo, perchè bestemmiando l'uomo attira la disgrazia in casa sua.

* * *

Un sentimento di ribrezzo e di odio verso colui che profana il nome di Dio inutilmente, magari solo perchè ha perso alle carte e senza motivo.

* * *

Quando sento qualcuno bestemmiare, vorrei dirgli qualcosa di forte.

* * *

Quando sento bestemmiare in me provo un sentimento che se potessi gli darei uno schiaffo.

* * *

Il sentimento che provo quando sento qualcuno che bestemmia è quello di disprezzare quella persona incivile.

3. - Cosa diresti di una persona che usa questo linguaggio in tua presenza. E se fosse tuo padre, tua madre, od una persona a te cara...

Ad una persona che bestemmia in mia presenza direi di non farlo più, perchè la bestemmia è il più grande peccato che si possa commettere.

Se questa persona fosse una persona a me cara, indicherei a lei delle altre parole da dire nei momenti di rabbia.

* * *

Se dovessi sentire una persona bestemmiare, anche se fossero i miei genitori, direi: perchè maltrattare Dio, e perchè mi insegnate questo linguaggio?

* * *

Quando sento una persona bestemmiare in mia presenza, cerco sempre di dissuaderla dal bestemmiare: tante volte ci riesco, almeno sul momento, ma tantissime volte il proposito va a vuoto...

* * *

Se io sentissi una persona a me cara che bestemmiasse, le direi: «Ma perchè bestemmi, che colpa ne ha Dio se tu ti sei fatto male o se hai preso cinque in matematica», oppure le direi: «Ma perchè fai così, non potresti dire porca l'oca, porco cane o porco boia?»

* * *

Penso che se sentissi una persona che mi è cara a bestemmiare, le direi: «Sei un essere così importante da maltrattare Colui che ti ha creato?». E non so se colui che ha bestemmiato, avrebbe parole per rispondere.

* * *

A una persona cara che bestemmia direi che sbaglia, che dovrebbe controllarsi ed invece di bestemmiare il nome di Dio dovrebbe invocarlo, chiedergli aiuto nei momenti di pericolo. Se fossero dei parenti, direi che sono maleducati, incivili e che dovrebbero rispettare il nome di Dio.

* * *

Quando sento una persona che bestemmia in mia presenza, non trovo il coraggio di dire loro qualcosa, io penso dentro di me, ma a che serve? Ma che posso fare? almeno pregare per colui che ha bestemmiato.

* * *

Io se sentissi qualche persona in mia presenza bestemmiare, direi di usare un'altra parola, senza sempre maltrattare Dio; lo direi specialmente se fossero i miei genitori, per convincerli sempre di più a dire parole belle e sacre.

* * *

Se io sentissi una persona bestemmiare davanti a me, cercherei con la calma di farle ritirare questi crudeli aggettivi.

E se sentissi i miei genitori, direi loro di non farlo più, perchè ci lascerebbero un brutto ricordo dopo la loro morte.

* * *

Se fossero i miei genitori, direi loro di andare a confessarsi subito, per essere sereni e felici senza peccati.

* * *

Io se sentissi i miei genitori bestemmiare, direi loro con gentilezza di non farlo più perchè io soffrirei molto in tutta la mia vita.

* * *

Io sentendo una persona bestemmiare, direi con calma, con bontà, di non usare quegli aggettivi, ma usarne altri e di non maltrattare il cuore di Dio, soprattutto ai miei genitori di non bestemmiare perchè lascerebbero un infelice ricordo per sempre.

* * *

Se sentissi i miei genitori bestemmiare, direi loro di non riprovarci perchè ci farebbero soffrire specialmente se siamo piccoli.

* * *

Se sentissi qualcuno bestemmiare, direi: «Ma non usare più quel linguaggio cattivo. Verrà il giorno che Dio ti castigherà e poi se dei bambini ti sentissero, imparerebbero anche loro a bestemmiare.»

* * *

Se io sentissi i miei genitori bestemmiare, soffrirei molto e cercherei con tutti i modi di calmare il loro furore e la loro ira.

E se incontrassi delle persone che si rivolgono a me con questo linguaggio, mi darei da fare per farglielo cambiare.

* * *

Se fossero i miei genitori che bestemmiasero, chiederei loro se è questa la fede che mi insegnano.

* * *

Ad una persona che sentissi bestemmiare, sia anche per la strada, mi farei coraggio e senza arrabbiarmi mi avvicinerei a lei e le direi così: «Perchè bestemmi? Che cosa ti ha fatto Gesù per insultarlo?»

E così direi anche ai miei genitori od alle mie persone più care.

* * *

Direi che è una persona maleducata, che non fa il suo dovere.

Anche se fosse uno dei miei genitori, direi loro: «Scusatemi, ma in mia presenza non fatevi sentire a bestemmiare.

Così direi anche ad altre persone.

* * *

Se fosse mia madre o mio padre od uno dei miei cari, direi loro: «Perchè mamma, papà, volete lasciarci un ricordo così spiacevole della vostra vita? perchè quando vi ricorderemo diremo che eravate bestemmiatori.»

Ad una persona che usasse questo linguaggio in mia presenza, cercherei di persuaderla e di porla sulla retta via. Direi che bestemmiando si fa peccato e non si conclude nulla di buono.

* * *

Quando sento bestemmiare, cerco di convincere quella persona e non offendere più il nostro Creatore.

Se sentissi mio padre, mia madre od una persona cara bestemmiare, li ammonirei dicendo che sono profanatori della Chiesa, come tutte le persone che bestemmiano.

* * *

Se sentissi una persona bestemmiare, le direi di non farlo più, perchè la bestemmia è il peggior peccato. Se fosse anche mia madre o mio padre, direi loro di non farlo perchè alla loro morte noi continueremmo a bestemmiare.

* * *

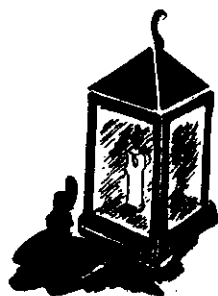
Cercherei di farle capire anche se bestemmiava, le cose fatte male non s'aggiustano.

E poi se fosse mio padre o mia madre, direi loro che quanto moriranno non ci lasceranno un ricordo di fede, proprio perchè bestemmiarono il Signore Iddio.

* * *

Se una persona in mia compagnia bestemmiasse, le direi che è una persona veramente ignorante e senza cervello. Innanzitutto le direi che se vuole bestemmiare, bestemmi non quando è in mezzo alla gente.

Se fosse una persona che mi è cara, le direi che bestemmiando perderebbe il mio affetto e la mia amicizia e che bestemmiando, potrebbe dar cattivo esempio.



CURIOSITA' STORICHE

PRIMI PARROCI DI CEVO

- 1299 - 14-4 - BORTOLO, prete della Chiesa di Andrista
1374 - LORENZO di Cerete
1386 - GIOVANNI di Plemo
1450 - PIETRO di Redona
1463 - GIOVANNI de CALIGARIS di Andrista
1517 - ANTONIO RICCI
1529 - COSIMO FEDERICI
1539 - EVANGELISTA de ARTUSIS
1562 - MICHELE da Martinengo
1565 - DONADINO di Bienno
1597 - ANTONIO RICCI da Monno
1598 - GIOVAN MARIA BIANCHI da Ossimo
1635 - GIOVAN BATTISTA SISTI
1679 - SIMONI GIORDANI da Iseo
1735 - BONAVENTURA CELSI da Cervo
1758 - STEFANO TOSINI
1788 - DOMENICO CASALINI da Cervo
1796 - DOMENICO COMINCIOLI da Cervo
1807 - GIACOMO MATTI da Cervo
1846 - GIOVANNI CASTELLANELLI da Gratacasolo
1852 - DOMENICO CASALINI da Cervo
1853 - ANTONIO ZONTA da Cervo
1854 - FRANCESCO CODENOTTI da Gussago
1878 - CIPRIANO BERTOCCHI da Angolo
1923 - PIETRO RECALDINI da Cimbergo
1929 - PIETRO MARIOTTI da Malonno
1934 - PAOLO CAVALLARI da Remedello
1942 - FELICE MURACHELLI da Cemmo
1946 - COSTANZO CAPE da Cervo
1962 - ABONDIO AURELIO da Darfo

* * *

PARROCI NATIVI DI CEVO

- 1735 - BONAVENTURA CELSI, Parroco per 22 anni
1788 - DOMENICO CASALINI, Parroco per 7 anni
1796 - DOMENICO COMINCIOLI, Parroco per 11 anni

- 1807 - GIACOMO MATTI, Parroco per 39 anni
1852 - DOMENICO CASALINI, Parroco per 1 anno
1853 - ANTONIO ZONTA, Parroco per 1 anno

Dal 1598 al 1679 a Cervo, risiede il Vicario Foraneo

Due Parroci di Cervo che passano a Provaglio:

- 1708 - VITO PIAZZONI
1961 - CAPE COSTANZO

* * *

CONTROLLANDO L'ELENCO DEI SACERDOTI DI CEVO:

- 1299 - il primo Parroco
Cervo ebbe tre Parroci Bergamaschi:
1374 - LORENZO DI Cerete
1450 - PIETRO di Redona
1562 - MICHELE da Martinengo

* * *

PAESI CHE HANNO DATO I NATALI A PARROCI DI CEVO:

Gorzone	1529	COSIMO FEDERICI
Bienno	1565	DONA DINO
Monno	1597	ANTONIO RICCI
Ossimo	1598	GIOVAN MARIA BIANCHI
Saviore	1635	GIOVAN BATTISTA SISTI
Iseo	1679	SIMONE GIORDANI
Incudine	1708	VITO PIAZZONI
Gratacasolo	1846	GIOVANNI CASTELLANELLI
Gussago	1854	FRANCESCO CODENOTTI
Angolo	1878	CIPRIANO BERTOCCHI
Cimbergo	1923	PIETRO RECALDINI
Malonno	1929	PIETRO MARIOTTI
Remedello	1934	PAOLO CAVALLARI
Cemmo	1942	FELICE MURACHELLI
Cervo	1946	CAPE COSTANZO
Darfo	1962	AURELIO ABONDIO

Sacerdoti a Cevo



Siamo oltremodo riconoscenti al M.R.P. MURACHELLI FELICE di aver raccolti i nomi di quei Sacerdoti che in passato hanno fecondato con il loro apostolato la terra benedetta di Cevo. Ne ricordiamo il nome in venerazione e profonda riconoscenza. L'elenco dei Parroci è completato dalla lista dei nomi dei Curati di Cevo, i quali col Beato Innocenzo da Berzo, ebbero quassù in comune la casa, la Chiesa, il confessionale, la cattedra, il letto degli infermi, l'archivio parrocchiale, l'ansia per le anime.

Ricordiamo con ammirazione e gratitudine il nome di coloro che un giorno ci hanno annunciato la parola di Dio e la preghiera per essi e ad essi, continui sempre nella solitudine del nostro cuore come continua viva e fervida nelle nostre assemblee liturgiche.

PARROCI DI CEVO

Data di nomina:

- 1299 - 14-4 BORTOLO, Prete della Chiesa di Andrista.
- 1374 - 8-2 Pré LORENZO q. COMINO de Modio di Cerete (Diocesi di Bergamo), Chierico e beneficiale della SS. Trinità di Esine e dei SS. Nazzaro e Celso di Andrista.
Rinunciò poi alla Chiesa di Esine.

- 1386 - 11-6 Pré GIO. DE CATANIS de Plemo - Chiericus beneficalis Ecclexiae de Andrista.
Rinunciò l'11-6-1386.
- 1450 - 22-4 Pré PETRUS de VAVASSORIBUS de REDONA, Chiericus et beneficalis et Rector de Cevo.
- 1463 - Jo DE CALIGARIS de Andrista - Beneficalis et Rector de Cevo.
- 1517 - Già GIO. ANTONIO RICCI Dottore in Teologia.
- 1529 - COSIMO FEDERICI, Vicario Foraneo del Vescovo nel 15..... Già Parroco in luogo.
- 1539 - 8-5 EVANGELISTA de ARTURIS (già Vicario Parocchiale precedente) GIROLAMO LAURINO de Burni (Borno) Era pensionario nel 1567
- 1562 - MICHELE de CAFFIS de Martinengo Bergamasco.
Rinunciò nel 1565.
- 1565 - 4-4 GRAZZIO MAZZOLI q. Donadino da Bienno.
Morì il 1-12-1596.
- 1597 - 13-1 ANTONIO RICCI da Monno D. T.; andò poi Arciprete V.F.P. di Cemmo nel 1598.
- 1598 - 12-3 GIOVAN MARIA de BLANCHIS da Ossimo D.T. e Vicario Foraneo.
Morto il mese di Ottobre 1635.
- 1635 - 17-9 GIOVAN BATTISTA SISTI q. Andrea, Vicario Foraneo.
Morto il 31-1-1679.
- 1679 - 10-3 SIMONE GIORDANI da Iseo (34 anni) già Cappellano di Cevo per 10 anni.
Andò poi Arciprete V.F.P. di Cemmo nel 1707.
- 1708 - 30-3 VITO PIAZZONI da Incudine, ivi Parroco per 15 anni, poi a Provaglio.
Morto a 70 anni l'1-9-1735.
- 1735 - 17-12 BONAVENTURA CELSI da Cevo (anni 41), già Cappellano a Grevo e Parroco a Corteno per 10 anni.
Morto il 31-12-1757.
- 1758 - 3-7 STEFANO TOSINI (anni 39) già Curato a Terzano per 10 anni).
Morto il 9-4-1788.
- 1788 - 16-6 DOMENICO CASALINI da Cevo (anni 54), già Parroco a Pian d'Artogne per 9 anni; a Cimbergo per 14 anni.
Morto il 19-12-1795.
- 1796 - 19-2 DOMENICO COMINCIOLI da Cevo (56 anni), già Cappellano di Paisco per 10 anni e Parroco di Losine.
Morto il 17-1-1807.



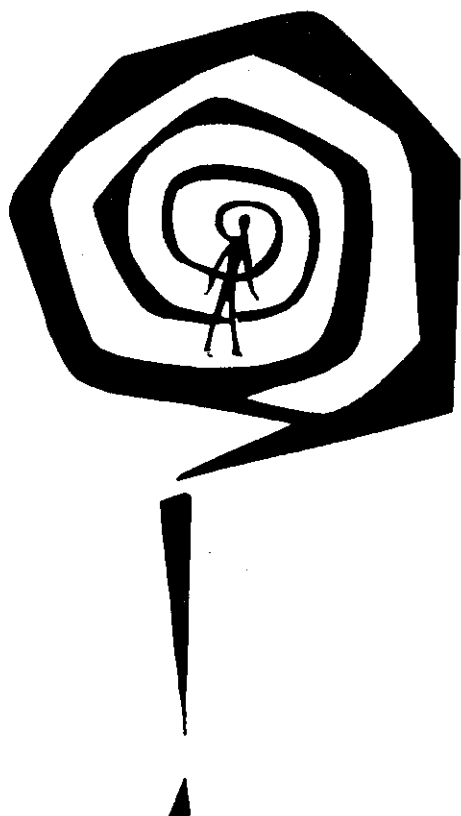
- 1807 - 22-6 GIACOMO MATTI da Cevo (d'anni 32).
Morto il 20-1-1846.
- 1846 - 2-7 GIO. CASTELLANELLI da Gratacasolo, già Parroco a Valle per 5 anni. Passa a Ceto il 27-5-1851.
- 1852 - 23-6 DOMENICO CASALINI da Cevo. Già Cappellano a Ono S. Pietro. Rinunciò nel 1853.
- 1853 - 22-2 ANTONIO ZONTA da Cevo, già Cappellano a Zazza ed a Grevo. Passa a Savioere.
- 1854 - 20-4 FRANCESCO CODENOTTI da Gussago Già V.F.P. di Lumezzane. Morto il 17-1-1877.
- 1878 - 1-3 GIBRIANO BERTOCCHI da Angolo, già Coadiutore in patria. Rinunciò nel Novembre 1922. Muore ad Angolo nel 1923.
- 1923 --7 PIETRO RECALDINI da Cimbergo, già Cappellano di Cevo, rinuncia l'1 marzo 1928 e diventa parroco di Paspardo.
- 1929 --6 PIETRO MARIOTTI da Malonno, già Coadiutore a Cimbergo, poi a Gianico, rinunciò nel 1932, diventato curato beneficiario di Erbanno.
- 1934 - PAOLO CAVALLARI da Redemello S., già Coadiutore a Lodrino e Bagolino. Rinunciò nel 1941.

- 1942 - 24-5 FELICE MURACHELLI da Cemmo, già Cappellano di Cevo per tre anni e Parroco di Canè di Vione. Rinunciò nel Gennaio 1945, trasferendosi nella Congregazione dei Padri Oblati di Brescia.
- 1946 - 1961 COSTANZO CAPE da Cervenno, già Coadiutore ed Andrista. Parroco a Provaglio d'Iseo nel 1961.
- 1962 - AURELIO ABONDIO da Darfo. Coadiutore a Piamborno (1948-1951) Coadiutore a Borno (1951-1962) Parroco a Cevo 18-2-1962.

* * *

SACERDOTI COADIUTORI DELLA PARROCCHIA DI S. VIRGILIO IN CEVO

- 1670 - 1680 - SIMONE GIORDANI da Iseo
- 1709 - MATTEO SCOLARI da Cevo
- 1717 - MARTINO SCOLARI da Cevo
- 1718 - ANTONIO BABRIELI da Ponte
- 1763 - BORTOLO BAZZANA da Cevo
- 1790 - PIETRO MARIA BIONDI da Cevo
- 1793 - DOMENICO COMINCIOLI da Cevo
- 1836 - MARTINO COMINCIOLI da Cevo
- 1840 - GIOVANNI CASALINI da Cevo
- 1854 - FRANCESCO GHEZA da Borno
- 1860 - PIETRO BIONDI da Cevo
- 1861 - 1865 - PIETRO BELTRAMELLI morto a Cevo il 14-4-1865
- 1867 - 1869 - GIOVANNI SCALVINONI da Berzo (Beato INNOCENZO da Berzo)
- 1870 - ANTONIO POLONIOLI da Cimbergo
- 1908 - PIETRO RECALDINI da Cimbergo
- 1935 - 1938 - FELICE MURACHELLI da Cemmo
- 1939 - FAUSTINO MORANDINI da Bienno
- 1942 - PIETRO CHIAPPINI da Ponte Savioere
- 1948 - GIUSEPPE VERZELETTI da Travagliato
- 1954 - DAVIDE ANTONIOLI da Monno.
- 1959 - GREGORIO MILESI da Santicolo
- 1961 - STEFANO DO' da Niardo



Lo sapevate che.....

- 1072 - Figura sulla casa della Signora Scolari Madalena
- 1072 - Data di costruzione della Via Adamello
- 1141 - Figura su un sasso alla destra della casetta dell'elemosina a S. Sisto con la scritta: «La limosina per S. Sisto».
- 1226 - Costruzione del fienile di Rò
- 1274 - Su un sasso del «Clef de la Cesa»
- 1391 - Data di una lapide del Cimitero, ritenuta la più vecchia
- 1563 - Costruzione della fontana detta «Fontanina» in via S. Vigilio.
- 1596 - Costruzione del Campanile della Parrocchia
- 1607 - Anno di costruzione della fontana del «Tros»
- 1612 - Figura in Via S. Antonio al n. 20
- 1697 - Figura di fronte al Caseificio
- 1706 - Sasso in Via Monticelli
- 1706 - Data di costruzione della Via S. Antonio
- 1712 - Costruzione della fontana del «Marangù»

- 1722 - Stalla sotto la cooperativa
- 1741 - Costruzione del Caseificio
- 1752 - Costruzione della fontana del «Bü ore»
- 1778 - Figura su un fienile in Via Igna
- 1812 - Su un sasso della località «cà del Tros»
- 1831 - Sul portale della casa in Via S. Vigilio n. 50
- 1840 - Croce di ferro in Sacrestia a S. Sisto con la dedica «Giahomo Matti Pnoh morto li 20 Genaro».
- 1843 - Cassetta delle elemosine a S. Sisto con la scritta: «Se limosina ai morti farete, soccorsi da loro nei bisogni sarete».
- 1843 - Venne dipinta la Madonna nella Piazzetta del Marangù
- 1864 - Croce di ferro nella parete destra della Chiesa di S. Sisto, intitolata a «Domenico Vincenti morto il 29 Disembre 1864» (NB. Veneto.)
- 1867 - Croce di ferro in località «Ecìa» in memoria di un certo Ferramonti.
- 1878 - Data di costruzione della Cappelletta dell'Androla
- 1882 - Lamiera dipinta, raffigurante due bimbi nella Sacrestia S. Sisto.
- 1883 - Madonnina della «Al de Cop»
- 1887 - Costruzione di un fienile in località «Caggiöla»
- 1891 - Lapide di Valra Battista sulla strada per Monte
- 1898 - Costruzione della «Cà del dos»
- 1903 - Costruzione della casa vecchia dei Salesiani
- 1910 - Costruzione della fontana di Rò
- 1910 - Costruzione di un ponte in Via Roma
- 1911 - Figura in Via Roma al n. 17
- 1912 - Costruzione della fontana cosiddetta del «Re Isente»
- 1913 - Costruzione di una Santella in Via Cesare Battisti
- 1916 - Figura in Via S. Antonio al n. 6
- 1922 - Costruzione delle Scuole Elementari
- 1924 - Costruzione della Cascina «Sacrastà» in località «Dogna»
- 1925 - Costruzione della Chiesa della Colonia Angiolina Ferrari
- 1927 - Croce di ferro in Musna, in ricordo di Scolari Felice
- 1930 - Ricostruzione del «Bü Rane»
- 1930 - Figura in Via Castello al n. 4
- 1934 - Data di costruzione della Santella di Rò
- 1936 - Data di costruzione della Santella di «Al de Fa»
- 1962 - Pavimento nuovo della Parrocchia
- 1971 - Altare nuovo della Parrocchia

RIGUARDA LA STORIA DELLA VALLE

passata sotto il dominio
della Repubblica di S. Marco

DOCUMENTI DELL'ANNO 1422

Verso il 1425 due dei più potenti Stati Italiani si contesero il possesso della Provincia di Brescia: Milano e Venezia.

Nel 1427, infatti, il Conte di Carmagnola conquistava Brescia alla Repubblica Veneta nella famosa battaglia di Mocladio. L'anno successivo, lo stesso Conte, aiutato da altri due capitani di ventura, la Scaramuccia ed il Cornaro, mosse da Iseo e, senza trovare eccessivi ostacoli, arrivò a Breno. Da questo momento la Valle Camonica passò sotto la giurisdizione della Repubblica di S. Marco, che la considerò una delle perle ed appunto per questo provvide a fortificarla ed a renderla sempre più bella anche al punto di vista architettonico.

Di queste ed altre innumerevoli cose, e soprattutto della suddivisione territoriale tra i Comuni di Cervo e Saviore dell'Adamello, parlano i due volumi nell'Archivio Parrocchiale. Certamente le pergamene sono state tradotte dal latino, in quanto sulla prima pagina di uno dei due volumi, che porta la data del 6 settembre 1422, è scritto: «Repertorio di alcuni strumenti e ragioni della magnifica comunità di Saviore, trascritto volgarmente nel presente registro a maggior intelligenza de' lettori».

I fatti riportati in questi documenti, non riguardano però le sole Comunità di Cervo e Saviore, poichè riguardano la intera Valle Camonica, essendo menzionate le più illustri famiglie camune, come quelle dei Ronchi di Breno e gli Antonelli di Grevo.

Più e più volte sono ricordati CEMMO - BRENO - ANDRISTA - GREVO - PONTE, ecc. Molto probabilmente dovevano esistere diversi volumi di pergamene, poichè nel secon-

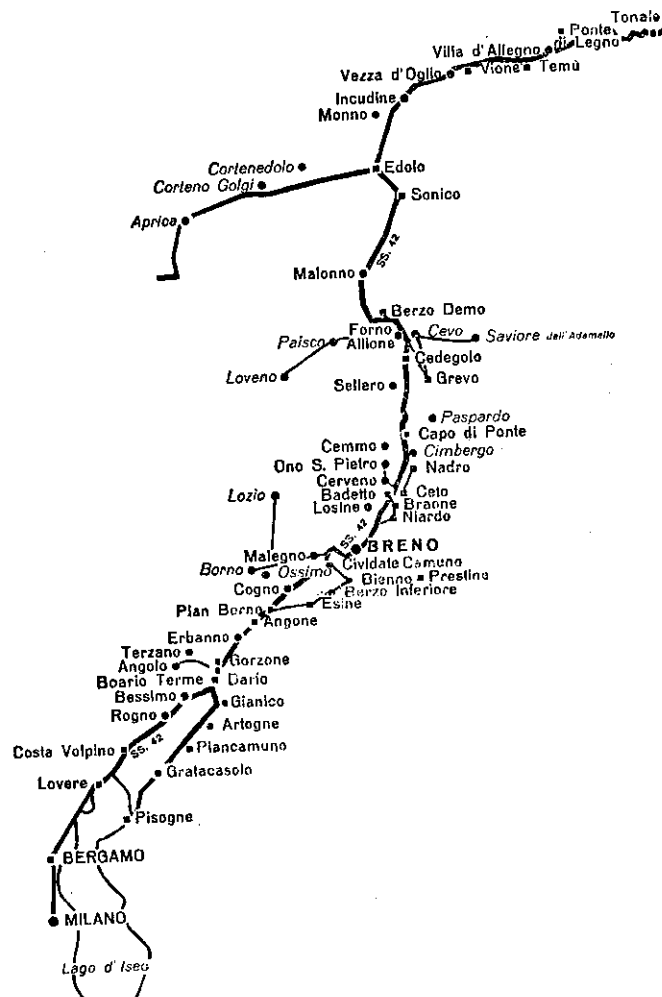
do volume, dopo aver parlato di una questione sorta tra due famiglie di Cervo e di Andrista, il Notaio Gaspare Ronchi, si rifà ad altre pergamene «attinenti e ligate a rotolo».

Vi sono infine dei riferimenti al Senato Veneziano, che nel 1433 approvò gli statuti riordinati dalla Valle Camonica.

In questi statuti si prevedevano tre ufficiali Veneti: il Vicario, il Podestà e il Capitano che esercitavano rispettivamente il potere giudiziario, politico ed esecutivo. I Comuni erano rappresentati nell'ordine civile dal Sindaco della Valle, dal Consiglio Generale e dal Consiglio di Credenza.

Fermarsi a sottolineare l'importanza di questi documenti, crediamo sia superfluo, perchè va da sè che essi costituiscono una vera ricchezza soprattutto quando si pensa che Cervo è stato più volte distrutto e quindi tutto quello che ci poteva essere, è stato divorato dalle fiamme.

Alla luce di questa scoperta, si potrà conoscere meglio la storia della nostra Valle che attraverso i secoli è passata dal Ducato di Milano alla Repubblica di Venezia, dalla Francia all'Austria, uscendo sempre e comunque sconvolta.



Dal necrologio dei Padri Cappuccini Lombardi

Non sapevamo che Cevo nei secoli scorsi avesse dato all'Ordine Cappuccino glorie tanto illustri.

Ce ne fa fede il necrologio dell'Ordine della Provincia Lombarda.

Tre di questi nostri antichi concittadini lavorarono nella Rezia, zona che comprendeva parte della Svizzera attuale, dove i Cappuccini vennero inviati da San Carlo per combattere il protestantesimo.

Data della loro morte:

- 13 Novembre 1630 a Bivio nella Rezia - P. *Vigilio* da Cevo. Predicatore e missionario. Ebbe molto da soffrire da parte dei Protestanti.
- 14 Novembre 1630 a Salò - Fra *Vigilio* da Cevo, Chierico, morto nell'assistenza agli appestati.
- 20 Marzo 1641 a Brescia - Fra *Fulgenzio* da Cevo, Chierico. Vero angelo di paradiso si rese modello ai nostri giovani per la sua illibatezza di costumi e per la sua semplicità veramente di colomba.
- 13 Novembre 1674 a Bergamo - M. O. Rev. Padre *Vittorio* da Cevo. Predicatore, lettore, guardiano, definitore. Vera Fiamma illuminatrice nei varii uffici da lui esercitati, lo fu anche più nella sua ultima infermità divenuta per quanti lo circondarono, cattedra di insegnamento di ogni virtù.
- 1 Ottobre 1682 a Tirano - P. *Giuseppe* da Cevo, guardiano.
- 15 Agosto 1686 a Edolo - Padre *Ambrogio* da Cevo, guardiano.
- 26 Giugno a Soncino - Padre *Gianbattista* da Cevo. Predicatore, guardiano.
- 21 Gennaio 1839, a Salucco nella Rezia - P. *Arcangelo* da Cevo. Predicatore. Missionario. Ivi Parroco per 28 anni.

- 15 Ottobre 1852, a Bivio nella Rezia - Padre *Angelico* da Cevo. Predicatore. Uomo di bei talenti e di grande carità. Per 37 anni funse l'ufficio di Parroco in diverse stazioni di quella missione. Da tutti amato.
- 18 Agosto 1888 a Bergamo - Fra *Valeriano Casalini* da Cevo. Laico, ornato di grandi virtù, fu a tutti di esempio, di eccitamento e di sprone per la sua carità, obbedienza e amore all'osservanza regolare.
- Da non dimenticare come la perla dei Cappuccini Lombardi, sia il Beato *Innocenzo* da Berzo, il quale fu Curato a Cevo dal 9 Giugno 1867 al 1° Ottobre 1869.

*

Significato del vocabolo cevese "trasandel,,

E' un vocabolo non solo cevese, ma di tutta la zona, il cui significato è «vicolo», «viottolo», «viuzza».

Deriva dal latino «transienda», forma corrotta del verbo «transire»: «passare attraverso», donde discendono pure il barese «trasenda» («entrata»); il bresciano «trasandel»; il roveretano «trisan-del» e il trentino «trasandel»; tutti significanti «vincoletti, viuzza».

Apparirà strano forse che identica origine abbia «tragenda» («branco di diavoli, adunata di spiriti malefici, convegno di streghe, turba disordinata» e simili) ma col valore primitivo di «crocicchio» dove avvenivano i malefici convegni.

Per chi trovasse oscuro il passaggio da «transienda» a «tragenda», citiamo gli esempi di «cagione», derivante dal latino «ocasio-onis» e di «prigione» dal latino «prehensio-onis» in cui pure il «g» molle, deriva dal nesso «sj» latino. Infine ricordiamo l'importante trivio di «tresenda» in Valtellina, ove si incrociano le strade provenienti da Sondrio, dall'Aprica e da Tirano e il sostantivo «tresenda» che a Poschiavo, in territorio svizzero, ma a pochi chilometri dalla nostra Tresenda, significa «strada, viottolo».

Il «Filologo» della lingua di Cevo

cevo in cammino

INSEGNANTI DELLE SCUOLE MEDIE DI CEVO

PRESIDE: Prof. Dott. MAIFREDA PAOLO

INSEGNANTI

Ricci Mattea Cassandrini - italiano - Storia -
Geografia Latino

Fischetti Raffaele - Italiano Storia geografia

Russotti Giuseppe - Matematica - Oss. Scien-
tifiche

Caldarella Francesco - Disegno

Mora Daria - Ginnastica femminile

Minelli Ferruccio - Ginnastica Maschile

Alberti Vittorio - Educazione musicale

Sordi Luciana - Francese

Don Aurelio - Religione

Montanini M. Rosa - Appl. Tecniche Femminili

Rossetti Diego - Appl. Tecniche Maschili

* * *

INSEGNANTI DELLE SCUOLE ELEMENTARI DI CEVO

Prima - *Zonta Maria*

Seconda - *Suor Basilia*

Terza - *Matti Bazzana Angela*

Quarta A - *Bazzana Parolari Onesta*

Quarta B - *Bazzana Pietro - Giacomo*

Quinta - *Albertelli Bar Alessandra*

ANNO CATECHISTICO 1973-1974

Classe 1^a *Sr. Lilia, Magrini Antonia, Galbas-
sini Mirella.*

Classe 2^a *Sig. Casalini Giulia, Monella Rina,
Campana Lucia*

Classe 3^a *Sig. Lina Biondi Bazzana, Scolari
Teodora, Bortolini Tiziana.*

Classe 4^a *Sr. Assuntina, Scolari Delia, Matti
Vanna.*

Classe 5^a *Sig. Monella Domenica, Galbassini
Ancilla.*

Medie - *Sr. Basilia, Campana Gianna, Magrini
Maria.*

*

Attraverso «Eco di Cevo» giunga alle nostre
brave suore e catechiste la parola di gratitudi-
ne per il bene che fanno ai nostri ragazzi e
tutta la nostra riconoscenza per la generosità
con cui si sacrificano in quest'opera di bene e
di donazione.

*

STAMPA

Qui l'elenco delle ragazze che alla Domeni-
ca passano di casa in casa con vero sacrificio
per i giornali, per la buona stampa, per la con-
segna dei programmi degli avvisi, ecc.

Ricevetele bene, soprattutto accettate i gior-
nali buoni che vi offrono, «La voce del Popolo»
che è settimanale cattolico bresciano. Da 150
copie nel 1964 siamo scesi a 40 copie nel 1974.
E' un calo impressionante. E alle collaboratrici
della stampa un grazie di cuore.

Androla: *Vanna, Lorena, Maria*

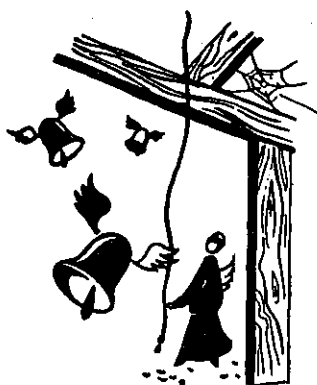
Via Roma e C. Battisti: *Daniela, Manuela*

Via Roma e Castello *Donata, Cinzia*

S. Virgilio, Marocco, Gozzi - *Marcella, Floriana,
Vincenza*

Adamello, Monticelli, S. Antonio - *Franchina,
Iolanda, Fiorina*

Pineta, Popolari - *Delia, Franca*



Piccolo Clero

- 1 - DAVOLIO FABIO
- 2 - PAGLIARI MAURIZIO
- 3 - BAZZANA CARLINO
- 4 - MONELLA ABRAMO
- 5 - RAGAZZOLI FERNANDO
- 6 - BONOMELLI TONINO
- 7 - SCOLARI GIOVANNI
- 8 - CASALINI GIUSEPPE
- 9 - MAGRINI GIAN LUIGI
- 10 - RAGAZZOLI FABRIZIO
- 11 - BELOTTI BRUNO
- 12 - MATTI GRAZIANO
- 13 - CASALINI WALTER
- 14 - BAZZANA GUALTIERO
- 15 - GOZZI PAOLO
- 16 - MAGRINI LUCIANO
- 17 - SCOLARI MAURILIO
- 18 - SCOLARI GIORDANO
- 19 - SCOLARI MICHELE
- 20 - CERVELLI MARCO
- 21 - SCOLARI FABIO
- 22 - SCOLARI CESARE
- 23 - CERVELLI MASSIMILIANO

* * *

Ricordiamo:

Adunanza Venerdì ore 17
Puntualità al servizio fissato
Generosità nel collaborare alla buona riuscita
delle funzioni.

Prima Riconciliazione

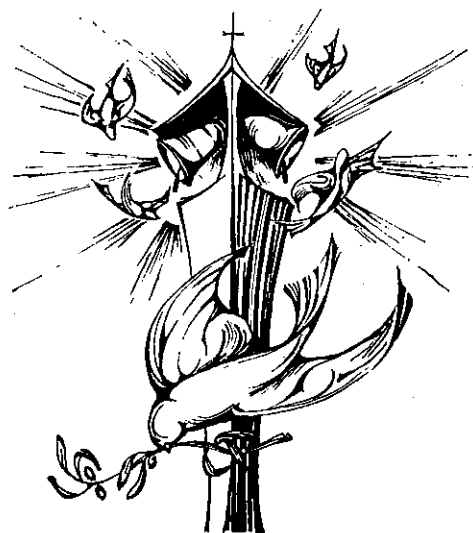
Giorno fissato 2 giugno - festa di Pentecoste.

Classe prima elementare.

L'incontro con i genitori sarà ripetuto varie volte. Ci sarà un catechismo, che terranno i genitori con la collaborazione del Sacerdote e delle Suore.

Deve essere una giornata grande che esige una intensa preparazione da parte delle famiglie interessate.

BAZZANA ATTILIO
BAZZANA LUCREZIA
BAZZANA PAOLA
BAZZANA SILVIA
BELOTTI ANDREA
BELOTTI NADIA
BIONDI MARA
BIONDI ORIETTA
CASALINI CATERINA
CASALINI CLAUDIO
COMINCIOLI MARIA TERESA
DAVIDE MARCO
MAGRINI EVI
MAGRINI INNOCENZO
MATTI GERMANO
MATTI MAVI
ROSATI ANNA
SALVETTI ROSARIA
SCOLARI MORENO
TIBERTI FABIO
TORRO ELISABETTA
ZENDRINI ALESSANDRA
ZONTA MICHELE



ceuo in cammino

Prima S. Comunione

Quest'anno la data scelta è il 23 Maggio, festa dell'Ascensione di Nostro Signore.

Classe scelta è la seconda elementare. Ci troveremo a più riprese con i genitori, e daremo ad essi il catechismo inde attraverso una paternità ed una maternità responsabile siano essi i primi educatori delle loro creature.

«Papà e mamma mi hanno fatto catechismo per la prima Comunione.» Sarà un caro ricordo per questi bambini.

Oui solo un accenno. Il discorso continuerà dopo e molto ampio. Ed ora l'elenco.

BAZZANA CAMILLA
BAZZANA DIEGO
BAZZANA SUSANNA
BIONDI MARIATERESA
BRESADOLA VILFREDO
CASALINI JVONNE
CERVELLI MARCO
CESARINI AGOSTINO
GALBASSINI ELENA
GOZZI GELESTINO
GOZZI PAOLO
GOZZI SONIA
MATTI GLORIA
GUZZARDI ANDREINO
MAGRINI MARIA
SALVETTI SISTO
SANTANTONIO KATIA
SCOLARI CESARE
SCOLARI FABIO
SCOLARI FANCESCO
SCOLARI GIORDANO
TORRO ANTONIETTA

PROPOSITI:

- 1963 - «Due Messe ogni domenica»
- 1964 - «Non nominare il nome di Dio invano»
- 1965 - «Non mancare a dottrina la domenica»
- 1966 - «Ogni giorno a Messa un rappresentante della famiglia»
- 1967 - «Il settimanale cattolico in ogni casa»
- 1968 - «Ogni famiglia si impegna una volta in settimana al ascoltare la Messa in gruppo tutta la famiglia».
- 1969 - «Comunione frequente»
- 1970 - «Vivere in grazia di Dio»
- 1971 - «Testimonianza cristiana»
- 1972 - «Apostolato»
 - La buona riuscita della Missione nella Valsaviore dipende dalla collaborazione di ognuno e di tutti.
- 1973 - «Spirito di preghiera»
- 1974 - «Confessione frequente».

* * *

PROTETTORI:

- 1966 - S. Giuseppe
- 1967 - Beato Innocenzo
- 1968 - SS. Pietro e Paolo
- 1969 - Nostra Signora del SS. Sacramento
- 1970 - S. Vigilio
- 1971 - S. Giovanni Bosco
- 1972 - S. Francesco Zaverio
- 1973 - La Madonna
- 1974 - S. Pio X



Un saluto ed un benvenuto nella parrocchia di Ponte Savio

Il parroco di Ponte Savio Don Giuseppe CHIAPPARINI ha lasciato la Val Savio per la Val Camonica e precisamente per Cimbergo.

Abbiamo visto la sofferenza degli abitanti di Ponte-Fresine-Isola nell'ora dell'addio, come abbiamo visto la gioia di Cimbergo nell'accogliere il nuovo sacerdote che la Provvidenza inviava. Pochi anni di presenza, ma quanto lavoro nelle opere materiali e soprattutto in ciò che riguarda il lavoro di cesello delle anime.

Lo accompagniamo con sentimenti di fraterno affetto nel nuovo campo di lavoro.

Il 16 dicembre nella Chiesa di Cimbergo al momento dell'ingresso furono dette queste parole: «*Il Vescovo ha voluto bene a Voi. Il Vescovo ha trattato bene Cimbergo*».

Ci sembra questo il miglior elogio per Don Giuseppe a cui diciamo un grazie, a cui diamo il nostro saluto.

**Chiapparini
don Giuseppe
nuovo parroco
di Cimbergo.**



Una sofferenza lenita dalla gioia del giovane confratello Don Franco BONTEMPI che il Vescovo ha mandato in Val Savio per le parrocchie rimaste senza pastore.

Un sacerdote, attivo, intelligente, preparato, che nel discorso d'ingresso il 2 febbraio ha voluto paragonarsi a Davide che il profeta dai monti di Betlemme ha unito tutto il popolo eletto.

«*Noi veniamo a Te con la forza del Signore*». Dire che Don Franco è stato accolto con gioia a Fresine e che questa gioia è continuata in esplosione di manifestazione a Ponte, sono fatti che abbiamo visto e vissuto troppo di

recente per poterli dimenticare con facilità.

Certo la Madonna del 2 febbraio ha benedetto Don Franco mentre noi lo abbiamo fraternamente affiancato in preghiera ed in desiderio di bene.

La Val Savio lo ha accolto nel nome del Signore, come accoglie sempre i suoi sacerdoti per dividerne le ansie ed il lavoro apostolico in attaccamento alla fede cristiana e alle opere che la incarnano nel tempo.

A Don Franco l'augurio dei confratelli e di tutta la Val Savio perchè la sua presenza possa essere veramente proficua in questa eletta porzione della Vigna del Signore.

carrellata 1973

Modello del 1973: LA MADONNA.
Proposito: SPIRITO DI PREGHIERA

GENNAIO

- 1 - Giornata della Pace
Lettura del Messaggio del S. Padre.
- 6 - Giornata spirituale di preghiera per le missioni.
- 17 - La tradizionale festa in onore di S. Antonio per il mantenimento del voto fatto nel 1590. In quell'anno Cevo fu distrutto. In Gennaio le collette per la S. Infanzia, per l'alluvione della Calabria, per i lebbrosi, per il Viet-Nam.
- 18-25 - Ottavario di Preghiera per l'unità della Chiesa.
- 23 - La festa tradizionale della Mamma.
- 28 - 30° Anniversario di Nikolaiewka.
Ospiti d'onore: i Reduci Belotti Giovanni, Comincioli Domenico, Matti Pietro.

FEBBRAIO

- 6 - Santa Dorotea.
Giornata nella quale la Parrocchia dimostra la sua riconoscenza alle Suore Dorotee per il tanto bene fatto a Cevo.
- 7-11 - Settimana vocazionale, nella quale abbiamo approfondito la nostra vocazione cristiana ed abbiamo studiato assieme i vari aspetti della vocazione sacerdotale, religiosa, missionaria.

MARZO

- 15-19 - Settimana eucaristica.
 - 19 - Tradizionale festa dei Papà e degli Sposi, preceduta da incontri di riflessione e di preghiera.
 - 29 - Le mamme con i bambini della 1ª Comunione si recano in pellegrinaggio all'Annunciata.
- Quaresima. Raccolta di stracci e carta il cui ricavato viene devoluto alle Missioni.

APRILE

Le celebrazioni pasquali vedono riunita la famiglia parrocchiale nel ricordo dei lontani che non hanno potuto godere con noi queste giornate di intimità.

MAGGIO

- 1-20 - Bambini di II° elementare ricevono per la prima volta il Signore.
- 3 - Gita-pellegrinaggio a Torino.
- 5-12 - Secondo pellegrinaggio parrocchiale a Lourdes.
- 17 - Pellegrinaggio parrocchiale a Caravaggio.

GIUGNO

- 9 - Ordinazione sacerdotale di Don Cesare Bernardi. Sono presenti 70 Cevesi.
- 10 - Inizio dell'Anno Santo, da cui prende avvio un vasto movimento spirituale che culminerà, a Roma, nel 1975.
- 23 - Feste patronali in onore di S. Vigilio, patrono di Cevo.
Sono presenti i sacerdoti ordinati a Brescia nel 1948 per la loro Messa giubilare.

LUGLIO

- La presenza gioiosa dei Salesiani dà un tono sempre nuovo e di gioia alla nostra estate.
- 19 - 50° anniversario della morte del Parroco di Cevo Don Cipriano Bertocchi, parroco per ben 45 anni a Cevo. Morto il 19 luglio 1923 all'età di anni 73.

AGOSTO

- 5 - Ore 17,30: presentazione prime voci di Cevo, sotto l'abile direzione del M° Sergio Clapasson del coro Zamberletti di Coccaglio.
Quinta Mostra di pittura e dell'artigianato locale.
XIIª Edizione della corsa podistica Cedegolo-Cevo.
- 19 - I coscritti 1922 della città di Darfo Boario Terme celebrano il loro 51° compleanno, con una Messa nella parrocchiale di Cevo e con la deposizione di una corona d'alloro al Monumento dei Caduti.

SETTEMBRE

- 13 - Gita parrocchiale sul lago Maggiore.
- 16 - Professione religiosa perpetua tra le suore di S. Marta della concittadina Sr. Giacomina Bazzana di Angelo.
- 29 - Professione religiosa perpetua tra le Figlie di S. Camillo della concittadina Sr. Rosalba Bazzana di Giuseppe.

OTTOBRE

- 12 - Scompare da casa la concittadina Belotti Maria Caterina. Verrà ritrovata solo, cadavere, il 2 novembre.
- 14 - Presentazione dei candidati alla Cresima. Le celebrazione sarà il 24 febbraio prossimo.
- 29 - 1° anniversario della missione della Valsaviore.

NOVEMBRE

- 2 - Ritrovamento casuale della salma di Maria Belotti, scomparsa da 22 giorni.
- 3 - Tradizionale festa di S. Oberto. I cacciatori si ritrovano per una Messa di suffragio per i cacciatori defunti e di invocazione per la propria attività.
- 4 - In parrocchia: la commemorazione dei Caduti di tutte le guerre.

DICEMBRE

- 2 - A mezzogiorno le campane di tutto il mondo annunziano l'inizio dell'Anno Santo 1975. Anche nella nostra Parrocchia funzioni di propiziazione.
- 25 - NATALE - Passato all'insegna dell'Austerità. E' un anno di particolare rigidezza per la nostra Patria, come del resto per tutto il mondo dopo la guerra tra Israele e i Paesi Arabi.
- 21 - Ultima sera dell'Anno. Ringraziamo il Signore per i benefici ricevuti. Preghiamo suffragio per i Morti di quest'anno.
Rinnoviamo condoglianze alle famiglie che il '74 ha segnato di lutto.

CONCLUDONO I LORO STUDI...

LAUREA

BAZZANA GEROLAMO - Pedagogia
COMINCIOLI SERGIO - Economia e Commercio

DIPLOMA

BAZZANA GIACOMO - Idraulico
BELOTTI LINO - Meccanico Motorista
BIONDI PIETRO - Idraulico
FERRAMONTI GINO - Perito idraulico
GOZZI GIOVANNI - Ragioniere
RAGAZZOLI GIOVANNI - Ragioniere
RAGAZZOLI BORTOLINO - Congegnatore meccanico
SALVETTI ANGELO - Idraulico
SCOLARI LIBERA - Ragioniere

LAUREA

Il 7 Marzo 1974 all'Università Cattolica del S. Cuore si laurea brillantemente in materie letterarie l'insegnante BELOTTI GIAN ANTONIO discutendo la tesi: «Geografia della Val Savio».

Auguri cordialissimi da parte di tutta la comunità cevese, al Neo-Dottore.

Cevo Junior 1964.



Cevo piccola oasi

NIKOLAJEWKA

Abbiamo ricordato e con profonda commozione il 31° anniversario della storica battaglia. All'altare sotto l'ombra della bandiera dei combattenti vi erano i reduci.

Cari amici che hanno sofferto e che rivivono ogni momento le sofferenze di quel giorno.

In chiesa, l'altare avvolto dal tricolore, il cappello d'Alpino cui fanno aureola le foto dei dispersi, La Messa di ricordo e di suffragio, il corteo al sacrario, il magnifico discorso del maestro BELOTTI GIAN ANTONIO, il pranzo all'Albergo Belvedere, sono le tappe di una giornata indimenticabile che se pur di sofferenza e di croce, fu vissuta nella serenità e servì ad unirvi nel ricordo dei nostri; dispersi; indimenticabili e sempre vivi nel nostro cuore.

* * *

NIKOLAJEWKA

Cevo, 27 gennaio 1974

Omelia alla messa delle ore 11

«Siamo qui per ricordare
per pregare
per programmare

1) - Siamo qui per ricordare

La dimensione delle commemorazioni della battaglia di Nikolajewka corre ormai sull'arco di 31 anni: gennaio 1943 - gennaio 1974.

Giornate di sangue e di sofferenza.

Eroiche battaglie di epiche e tragiche giornate, che hanno avuto aspetti più che drammatici, ma non di sconfitta.

Guerra 1940-45 - Fronte Russo, Gennaio 1943. Tutti i combattimenti sostenuti dalle tre divisioni alpine, la Cuneense, la Tridentina, la Ju-

lia, in collaborazione dei fanti della Vicenza, hanno avuto risultati positivi, visti sul piano umano e morale.

Gli stessi Russi, furono sconcertati, ammirati, scandalizzati da quello stile quasi terrificante di combattimento degli alpini.

Accerchiati, a metà gennaio 1943 i reparti alpini sulla riva destra del Don ricevettero ordine di ripiegare, abbandonare tutto ciò che non fossero armi e munizioni.

Era una ritirata.

Parola proibitiva nel vocabolario italiano di guerra, però in questo caso un fatto, sia pure doloroso ed infausto.

Affamati, stanchi, ma non sfiduciati, i nostri soldati perdevano con il passare dei giorni la forza di reagire: si fermavano per una pausa e spesso restavano sul posto, stremati dal gelo, autentiche statue di ghiaccio.

Di notte la temperatura scendeva oltre i 40 gradi sotto zero e quanti non trovavano rifugio nelle isbe o non avevano le forze ed il coraggio di continuare, restavano tagliati fuori dalla interminabile colonna, così il numero dei morti e dei dispersi aumentava e al termine della sventurata campagna assommava ad oltre 100 mila.

26 Gennaio 1943, le nostre truppe sono davanti alla cittadina di Nikolajewka, protetta dal terrapieno della ferrovia, dal quale i Russi riversavano valanghe di fuoco di cannoni e di mitragliatrici.

La battaglia iniziava alle 2 di notte.

La superiorità numerica dei Russi sia per armi che per uomini, era a tutta nota. Perdite immani.

Alle ore 17 un grido raggiunge come un fremito gli Alpini superstiti: «il nemico fugge».

Fu una prova d'indiscutibile valore che aprse a 40 mila il varco della Patria.

Lo stesso comando sovietico ed il bollettino di guerra n. 630 dell'8 Febbraio 1943 dichiarava testualmente: «Soltanto il corpo di armata alpino deve ritenersi imbattuto sul suolo di Russia». E il primo motivo della nostra presenza è per ricordare queste giornate gloriose.

2) - Secondo motivo: siamo qui per pregare

E' una preghiera per i Caduti che non sono più tornati. E' una preghiera per i Dispersi, caduti senza croce, nell'immensa distesa di

Russia, sotto l'implacabile sole dell'Ucrania, coperti dai grandi girasoli che impazzivano nel crepitare delle mitragliatrici.

Noi preghiamo per i Caduti e i Dispersi, ma nello stesso tempo invochiamo il Dio della pace, perchè tanta sofferenza non abbia più a ripetersi.

Ed é la preghiera fiduciosa e fervente dell'Agnello di Dio che toglie i peccati del mondo, perchè tolga quanto ci può essere di spazio di odio per riempire con quell'amore vicendevole che per un cristiano è fraternità.

3) - Siamo qui per programmare

Per noi Nikolajewka, pur con il fragore delle armi legato al suo amore, non è esaltazione di guerra, ma genuino, profondo invito alla pace tra i popoli, proprio perchè quanti hanno sperimentato la tragedia della guerra possano guardare il significato della concordia tra le nazioni e la pace tra i popoli.

Il ricordo di Nikolajewka è un invito alla pace. Pace che affonda le sue radici nella grazia e nell'amore per Dio e che da Dio viene portata ai fratelli e spezzettata ogni momento nei nostri rapporti con il prossimo.

Volerci bene è la parola d'ordine che parte da questa battaglia ed è il soffio di vita nuova che a noi viene dai fratelli dispersi. Volerci bene, che è perdono, che è comprensione, che è aiuto, che è fraternità, per una vita più serena.

Se raccolto così, il messaggio di Nikolajewka avrà avuto una degna commemorazione.

Commemorazione che è preghiera. Preghiera che è programmazione di pace e di amore vicendevole. Ed in questa giornata di ricordi sofferti ed offerti, il nostro saluto sia per i Reduci di Nikolajewka, che in questo momento con il loro nome e la loro presenza impreziosiscono questa nostra liturgia commemorativa.

Bazzana Aldino

Belotti Giovanni

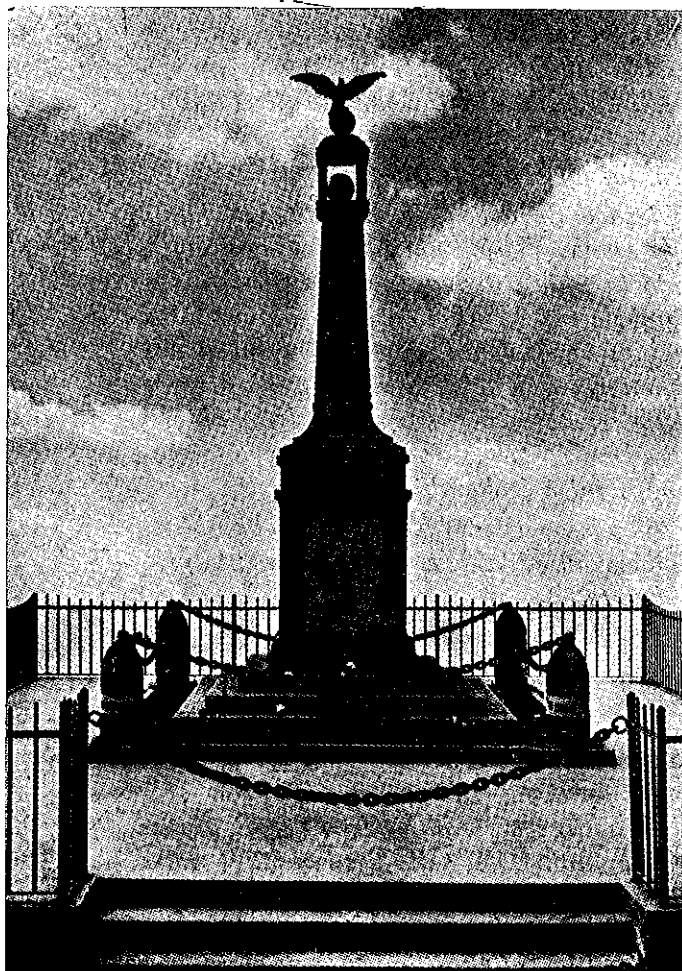
Comincioli Domenico

Guzzardi Bernardo

Matti Pierino

Scolari Raffaele

A voi il nostro saluto, per voi la nostra parola di gratitudine, in questa giornata che per voi ancora una volta è di dolore e di gloria, di sofferenza e di splendore.



Il monumento ai Caduti di Cevo.



Festa della Mamma

Mai come in quest'anno ho goduto così con tanta gioia la festa della mamma. Innanzitutto qualcuno non pratico della abitudini della mia Valle (faccio notare che Cevo non è Valle Camonica ma è Valle Savio, una cosa completamente diversa...) chiederà come mai lassù festeggiano la Mamma il 23 gennaio e non a Maggio come nelle altre parti d'Italia? Cevo non è forse Italia? Rispondo. La festa della Mamma a Maggio in Italia è solo dal 1965 così mi hanno detto a scuola, mentre a Cevo la festa della Mamma risale a tanti anni fa.

Ho provato a chiedere alla mia nonna che ha 78 anni: «Oh nonna, da quanti anni si ricordano le mamme il 23 Gennaio in Val Savio?» e Lei «Non so. Già ai tempi della mia nonna morta già da 50 anni si celebrava questa giornata».

Ed eccoci al 23 Gennaio.

In chiesa a Cevo è sempre festa. Lasciamo da parte quello che fa Don Aurelio. Ogni volta che vado in Chiesa trovo qualcosa di nuovo e tanta gioia e noi bambini collaboriamo molto con la pulizia, il canto, con la preghiera dei fedeli, con il servizio all'altare, perchè a Cevo oltre i chierichetti, ci sono anche le... «chierichette» ed è una gara se all'altare servono meglio i bambini o le bambine.

Ma vi posso assicurare che, le bambine, quando servono all'altare, sono veramente precise e devote.

E allora il 23 Gennaio?

Che dire dell'entusiasmo dell'attesa?

Giorni di ansia febbrile.

Le Suore si sono date da fare per aiutare.

Lettere, letterine, disegni, incontri tra fratellini e sorelline per combinare i regali, e poesie dei bambini dell'Asilo e tante altre belle cose che ogni bambino inventa per dire alla sua mamma «grazie». In ogni casa c'è stato qualche cosa di bello, di delicato, di gioioso.

Quante cose abbiamo detto alle Mamme. Una mia amica ha ornato la cucina con tanti festoni. Un'altra ha posto la foto della mamma sulla parete centrale di una stanza e vi ha messo attorno tante roselline dipinte con al centro la scritta «MAMMA, LA MIA CANZONE PIU' BELLA SEI TU».

In ogni casa c'è stato qualche cosa di diverso a tavola. Con una mia sorellina siamo andate a far visita ad una mamma vedova, sola, proprio sola e le abbiamo tenuto tanta compagnia.

E i regali?

Certo, non le grandi cose di città. Le umili cose di un povero paese di montagna, dal «sempre verde» in un fascio, al boccettino di profumo, ai fazzoletti, alle calze, all'anello rifatto a nuovo, alla torta...

Alle 5 di sera ci siamo trovati tutti in chiesa.

C'erano mamme, papà, bambini, tanta luce, le azalee sull'altare con tanti garofani e ciclamini, e abbiamo pregato per la mamma, per tutte le mamme.

All'inizio della Messa una mamma ha letto le intenzioni di gioia della bella giornata, all'Offertorio un gruppo di mamme è salito all'altare per la presentazione dei doni. Comunioni a non più finire e poi il tradizionale sacchetto di confetti per ognuno dei presenti.

300 sacchetti.

A sera una cosa bellissima.

Quasi un centinaio di mamme si radunò all'albergo Pineta per un pranzo chiamato «Il Cenone delle Mamme». Fummo noi bambini ad offrire questa cena alla nostra mamma, naturalmente in collaborazione e col consenso dei papà, che furono felici per la nostra iniziativa.

A quale ora rientrarono le mamme a casa? E' un segreto di famiglia.

Ma al mattino le mamme al loro orario non si fecero chiamare perchè alle otto i bambini dovevano essere a scuola. Ed io sono contenta che tutte le mamme abbiano goduto una giornata tutta per loro, abbiano cantato, si siano trovate tra di loro... ed ho sofferto per quelle mamme i cui figli non hanno saputo dare almeno una volta all'anno un ricordo, un regalo, un atto di bontà, un bucanave, un fiore di riconoscenza, di quella riconoscenza che sulle montagne di Val Savio ogni anno fiorisce per il 23 Gennaio, per noi, quassù, la festa della Mamma.

La giornata di riconoscenza dedicata alle Suore

6 FEBBRAIO

Le nostre Suore si chiamano Dorotee e prendono il nome dalla loro Santa Protettrice: S. Dorotea.

La festa di questa Santa è il 6 febbraio. Ecco perchè in tale giorno a Cevo si celebra la giornata della riconoscenza dedicata alle Suore Dorotee.

Da 44 anni esse si trovano nella nostra Parrocchia. Dal 1930, anno nel quale il Comm. Ferrari volle la Colonia Montana di Cevo dedi-

cata alla memoria della sua gentile consorte la Signora Angiolina Ferrari. Volle direttrici dell'Opera le Suore Dorotee di Cemmo.

Quante Suore in questi anni sono passate nella nostra Parrocchia. Alla Colonia, alla Scuola Materna, nelle varie opere di lavoro del nostro Paese.

Tutti ricordano la loro suora particolare, all'Asilo, alla Scuola Elementare, nella scuola di lavoro, nel canto, nelle adunanze, all'oratorio femminile, negli incontri di gioia e di spensieratezza.

Come facciamo a dire grazie?

Ed ecco la festa di S. Dorotea ci offre ogni anno l'occasione: una dolce occasione che non ci lasciamo sfuggire per nessun motivo.

All'asilo è festa per i dolci e i doni ai più piccoli. Durante la Scuola di Religione sia alle Elementari che alla Medie, Don Aurelio dedica l'ora di Religione per parlarci della vocazione e delle nostre Suore.

Nel frattempo noi prepariamo letterine e le nostre mamme aggiungono un piccolo regalo in modo che le Suore, possano avere un ricordo per il giorno della loro festa.

E la benedizione tradizionale delle mele nella festa di S. Dorotea? Vi raccontiamo il perchè delle mele benedette.

Dorotea mentre sta per essere decapitata, parla al suo carnefice e gli dice che, essa va nel giardino del suo sposo. Il carnefice, non ci crede e dice a Dorotea che quando sarà nel giardino di mandargli un cesto di mele» Dorotea viene decapitata e poco dopo un piccolo bimbo, porge al carnefice di Dorotea un cesto di mele e dice: «Queste te le manda Dorotea del giardino del suo sposo» da quel momento il carnefice si fece cristiano e si fece decapitare sul momento.

Ed ogni anno nella nostra Parrocchia il Sacerdote benedice le mele e le distribuisce alla Comunità.

La giornata terminò in bellezza.

Dopo la Messa noi ragazze ci trovammo con le Suore per alcune ore che furono veramente di serenità, di gioia, di canti; di spremute, di spumante, di torte e di dolci... e anche di balli.

Durante la Messa, Delia con una lettera magnifica ringraziò le Suore per il bene che ci fanno, ma anche su questo foglio, noi vogliamo dire alle Suore: grazie di tutto, ci scusiamo di tutto, ci amino ancora e sentano il cuore di Cevo battere vicino a loro. Noi quando siamo con le suore siamo felici.



Sua Ecc. Mons. Morstabilini a Salò per il premio della bontà al nostro concittadino Bazzana Antonio.

Donata, Daniela, Manuela.



ELENCO CACCIATORI 1973

CEVO

- 1) BAZZANA CIPRIANO
- 2) BAZZANA BORTOLO
- 3) BAZZANA TIBERIO
- 4) BELOTTI FRANCESCO
- 5) BIONDI PIETRO
- 6) BIONDI TARCISIO
- 7) CASALINI ANGELO
- 8) CASALINI BORTOLO
- 9) CASALINI LUCIANO
- 10) CASALINI BERNARDO
- 11) FERRARI EMANUELE
- 12) MATTI DOMENICO
- 13) PAGLIARI GIOVANNI
- 14) PALMIERI STEFANO
- 15) ROSATI GIUSEPPE
- 16) SCOLARI SILVIO

- 17) SCOLARI BATTISTA FRANCO
- 18) TORRO TORQUATO
- 19) VINCENTI BERNARDO

ANDRISTA

- 20) BELTRAMELLI PIETRO
- 21) BELTRAMELLI CARMELO
- 22) GLISENTI VALENTINO
- 23) PINA PIETRO

ISOLA

- 24) SILVESTRI ANGELO FELICE
- 25) SILVESTRI GIOVANNI

*

Fra i Cacciatori di Cevo dev'essere incluso CASALINI DOMENICO, morto proprio la settimana di vigilia all'apertura della caccia, La morte quest'anno è stata particolarmente severa coi cacciatori di cevo.

BIONDI BATTISTA e SCOLARI LUIGI, Anche se da anni non praticavano più questo «Sport» hanno fatto parte della famiglia cacciatori di CEVO

NOTIZIE VARIE

(sempre sull'argomento caccia)

Cevo fa parte della Riserva Provinciale Alpina «Adamello». Gli altri comuni sono: Savio-re, Berzo-Demo, Cedegolo, Paisco-Loven, Sel-lero, Capo di Ponte. Ono S. Pietro, Cimber-go, Paspardo, Cervenò (parte del suo territo-rio). Questa riserva come tutte le riserve di questo genere sono gestite dal Comitato Provinciale della Caccia.





IL CARDINALE ARCIVESCOVO DI MILANO

Milano, 18 Gennaio 1963

Al Rev. D. Aurelio Abondio
Parroco di Cevo (Brescia)

La ringrazio d'avermi dato notizia dei prossimi festeggiamenti che costì si preparano in onore del Beato Innocenzo da Bello, di cui questa Parrocchia ha il santo di ricordare il ministero, che egli, come curato, vi esercitò.

Le sue reliquie vi saranno recate e la sua memoria vi sarà celebrata!

Di cuore io auguro che la pia celebrazione non tanto a ricordi di tempi passati si rivolga, ma ravvivi lo spirito di fede, di evangeliche virtù, di amore alla Chiesa, del quale il Beato fu, con l'esempio e con la parola, umile ed ammirabile diffusore, così che la vita cristiana si conservi fedele e fiorente in tutta questa buona popolazione.

Salutando e benediciendo un dies Ives, nel Signore,

+ G. B. Card. Montini Arcivescovo. 6

Per il pellegrinaggio dell'urna del Beato Innocenzo a Cevo, così il Cardinal Montini, allora Arcivescovo di Milano, oggi Paolo VI, scriveva alla nostra Comunità:

A febbraio del 1964 giungevano a Cevo le reliquie del Beato Innocenzo



Qui l'urna sta per entrare in parrocchia.

Fa', o Signore, di me
uno strumento della tua pace:
Dove regna l'odio,
che io metta l'amore.
Dove regna l'offesa,
che io metta il perdono.
Dove regna la discordia,
che io metta l'unione.
Dove regna l'errore,
che io metta la verità.
Dove regna il dubbio,
che io metta la fede.
Dove regna la disperazione,
che io metta la speranza.
Dove sono le tenebre,
che io metta la luce.
Dov'è la tristezza,
che io metta la gioia.

(San Francesco d'Assisi)

PUNTI ❀ SPUNTI ❀ APPUNTI

Ringraziamo la generose persone e sono circa una ventina che aiutano al martedì per la pulizia della Chiesa.

Siete veramente ammirabili: ciò qualche volta vi costa sacrificio ma so anche, lo fate volentieri. Come amate la vostra chiesa e come fate di tutto per renderla bella e gioiosa ai fratelli.

Continuate nella vostra opera che è tanto gradita al Signore. La comunità vi ringrazia.

☆☆☆

Lo scorso anno sapete quanto abbiamo dato a Cevo per le missioni?

Un totale di L. 800.000

» 463.000 per la giornata missionaria mondiale.

L. 337.000 a Istituti vari.

Con un percentuale di L. 615 a testa.

Bravi! siete veramente una parrocchia missionaria.

☆☆☆

Presidente amministrativo della «Riserva Adamello di caccia» è il Sig. PAGLIARI GIOVANNI. Questa riserva abbraccia i comuni di Ceto, Cimbergo, Paspardo, Ono, Cedegolo, Capo di Ponte, Sellero, Paisco, Berzo, Saviore, Cevo.

Il neopresidente si è già messo all'opera ed in questo periodo per il ripopolamento della zona ha ottenuto 150 lepri polacche, 130 starne e parecchi fagiani.

☆☆☆

Se permettete, una tiratina d'orecchi per i nostri rapporti con il settimanale bresciano la Voce del Popolo. Quest'anno negli abbonamenti c'è stato un calo terribile. Solo 30 famiglie hanno rinnovato l'abbonamento. E solo 10 numeri per la rivendita. Abbiamo il settimanale cattolico definito il più bel settimanale d'Italia e noi che siamo gli interessati non ce ne curiamo. Dobbiamo essere più generosi anche in questo campo.

☆☆☆

Per i libri della Biblioteca Parrocchiale rivolgersi alle Suore le quali sono felici di fare anche questo servizio.

☆☆☆

Grazie a quanti in occasione di gite, ferie, scorribande all'interno e all'estero, pellegrinaggi, visite a parenti ed amici, inviano una cartolina ricordo.

Tutto serve ad unire.

Grazie vivissime.

☆☆☆

17 Gennaio.

S. Antonio Abate.

Gli animali hanno avuto la loro benedizione in una cornice folkloristica.

☆☆☆

Sul calendario distribuito alle mille persone che si sono avvicendate in Chiesa alle varie Messe del Primo dell'anno vi è questo pensiero di Don Bosco: «Dio è con noi. Pazienza e preghiera». E' un ottimo viatico per un lieto anno 1974.

☆☆☆

Negli annali della storia di Cevo il secondo trapianto. Il primo fu il trapianto della cornea compiuta a vantaggio della Sig.na Monella Domenica il giorno 10 dicembre 1969 dal prof. Celotti primario di oculistica dell'Ospedale di Legnano.

Il secondo è il trapianto del rene nel dicembre scorso al giovane concittadino Scolari Angelo di Giacomo, al quale auguriamo un completo ristabilimento.

☆☆☆

Da «Eco di Cevo» un grazie vibrante veramente di riconoscenza alle nostre Suore per tutto il bene che vanno seminando nella nostra parrocchia.

☆☆☆

Sono in cantiere varie gite-pellegrinaggio. Si effettueranno nella prossima primavera.

- 1) Per i bambini della prima Comunione con le loro mamme all'Annunciata e a Berzo.
- 2) 1° maggio «Minitalia» di Capriate per i ragazzi del catechismo.
- 3) 16 maggio: Caravaggio per tutti.
- 4) Giugno: Firenze per tutti.
- 5) Luglio; Monte Grappa per tutti.

Anche quest'anno pensiamo che i partecipanti saranno numerosi.

Il fatto di muoversi un poco fa bene, tonifica, rinvigorisce, istruisce ed aiuta a riprendere con più lena il proprio cammino di ogni giorno.

☆☆☆

Alla Colonia Ferrari nei mesi invernali si sono avvicendati gruppi di bambini di una scuola di Milano per le cosiddette settimane bianche.

Hanno portato una nota di serenità nel grigiore dell'inverno.

☆☆☆

Ottima iniziativa delle mamme di trovarsi la sera del 23 Gennaio per un incontro conviviale. Il cenone delle mamme. Era la loro festa e ne avevano ben diritto.

☆☆☆

E che dire di questo strano inverno? Solo pioggia e niente neve. Una leggera spruzzatina il nove gennaio, qualcosa il 6 febbraio, ma tutto assorbito da tanta acqua.

☆☆☆

I Salesiani sono venuti per i loro esercizi spirituali e in questo periodo marzo-aprile hanno santificato il loro soggiorno dando a Cevo un volto di raccoglimento.

☆☆☆

Ed anche quest'anno il 17 gennaio la tradizionale messa per il mantenimento del voto fatto nel 1590.

In quell'anno Cevo fu distrutto.

Per tre anni i nostri antenati dovettero recarsi a Savio per la Chiesa parrocchiale. L'Amministrazione comunale di allora fece voto di far celebrare ogni anno una messa in onore di Sant'Antonio affinché per sua intercessione il paese fosse preservato dall'incendio.

☆☆☆

NOZZE D'ORO - 19 dicembre celebrano le nozze d'oro i coniugi BATTISTA GALBASSINI ed EMMA CASALINI da Cevo.

Nella simpatia e singolare ricorrenza, figli e nipoti si sono uniti ai due cari coniugi, festeggiando affettuosamente e augurando loro lunga vita.

☆☆☆

Un cordiale saluto alle famiglie che in questi ultimi mesi si sono trasferite a Brescia. Le ricordiamo con simpatia e con nostalgia.

☆☆☆

Anche quest'anno, giovani, ragazzi, durante la quaresima si sono impegnati per una raccolta di carta, ferri vecchi, materiali usati che trasformeranno in fondi da devolvere per il terzo mondo.

E' questo il significato che essi hanno inteso dare al periodo pasquale in sintonia con l'affermazione di Paolo VI: «Ogni uomo è tuo fratello».

Tutti hanno risposto con slancio e si spera che il contributo da devolvere ai missionari sia sostanzioso.

☆☆☆

Siamo appena all'inizio del '74 e per le varie giornate abbiamo già raccolto L. 150.000 (S. Infanzia, Clero indigeno, lebbrosi, Missioni Consolata).

☆☆☆

31 Gennaio festa di S. Giovanni Bosco. Ebbero la gioia di viverla salesianamente a Chiari presso il bel S. Bernardino in una cornice di festa e di gioia con un tuono di entusiasmo che solo i Salesiani sanno dare.

☆☆☆

In questi mesi ha lasciato la scuola e l'incarico d'ispettore scolastico il prof. Oberto AMERARDI. Al momento del distacco dalla scuola camuna ha voluto inviarci gentili e lusinghiere parole di commiato.

Noi lo ringraziamo, il carissimo professore, per il suo servizio «15 anni» alla scuola in Valle Camonica. Quanta bontà ha usato, quanta comprensione.

Gli siamo grati e gli siamo vicini in quest'ora per lui di sofferenza e di nostalgia per il suo addio, con tanta riconoscenza.

☆☆☆

Ben riuscita, all'ultimo giorno di Carnevale la sfilata delle mascherine dei bambini dell'asilo e del doposcuola.

Una lode agli organizzatori che si sono dati da fare perchè la manifestazione fosse di gusto del pubblico che ai lati della strada applaudiva.

☆☆☆

4 - 5 Marzo.

28 ore di neve: 50 centimetri. La neve caduta a mulinello: sottile, la zona era completamente coperta da una bella coltre bianca e faceva spicco a contrasto, timidi germogli già spuntati sui rami, in attesa della primavera. La cosa non è del tutto insolita, ormai l'inverno sembrava trascorso.

Ancora una volta, puntualmente, hanno ragione i nostri vecchi che saggiamente in gergo dialettale dicono: «El fret el la mangio mia el luf» (Il freddo non lo mangia il lupo). Di buono c'è che la neve, in questo periodo, come viene, altrettanto in fretta si scioglie.

☆☆☆

AUSTERITA'

Il carburante è razionato e tu devi ridurre le tue corse in auto. Certamente è un sacrificio che, da buon cittadino, accetti perchè bisogna pure aiutare il Paese a superare la difficoltà. Ma che diresti se a Pasqua ti si raziassero i francobolli ed i biglietti d'augurio a parenti ed amici? Questo è troppo! diresti.

Eppure c'è gran parte dell'umanità che è in continua e ben più grave congiuntura che la nostra! Perchè non aiutarla ad uscirne?

Nessuno a Pasqua ti razionerà francobolli e cartoline e regali! Ma non potresti farlo tu spontaneamente, dosando certe spese che tu per primo definisci inutili? C'è un'austerità imposta e c'è un'austerità volontaria: non potremmo prendere in considerazione questa ultima perchè finalmente trionfi quella Carità, della quale ci piace tanto sentir parlare, ma che troppo è scarsa nel mondo?

☆☆☆

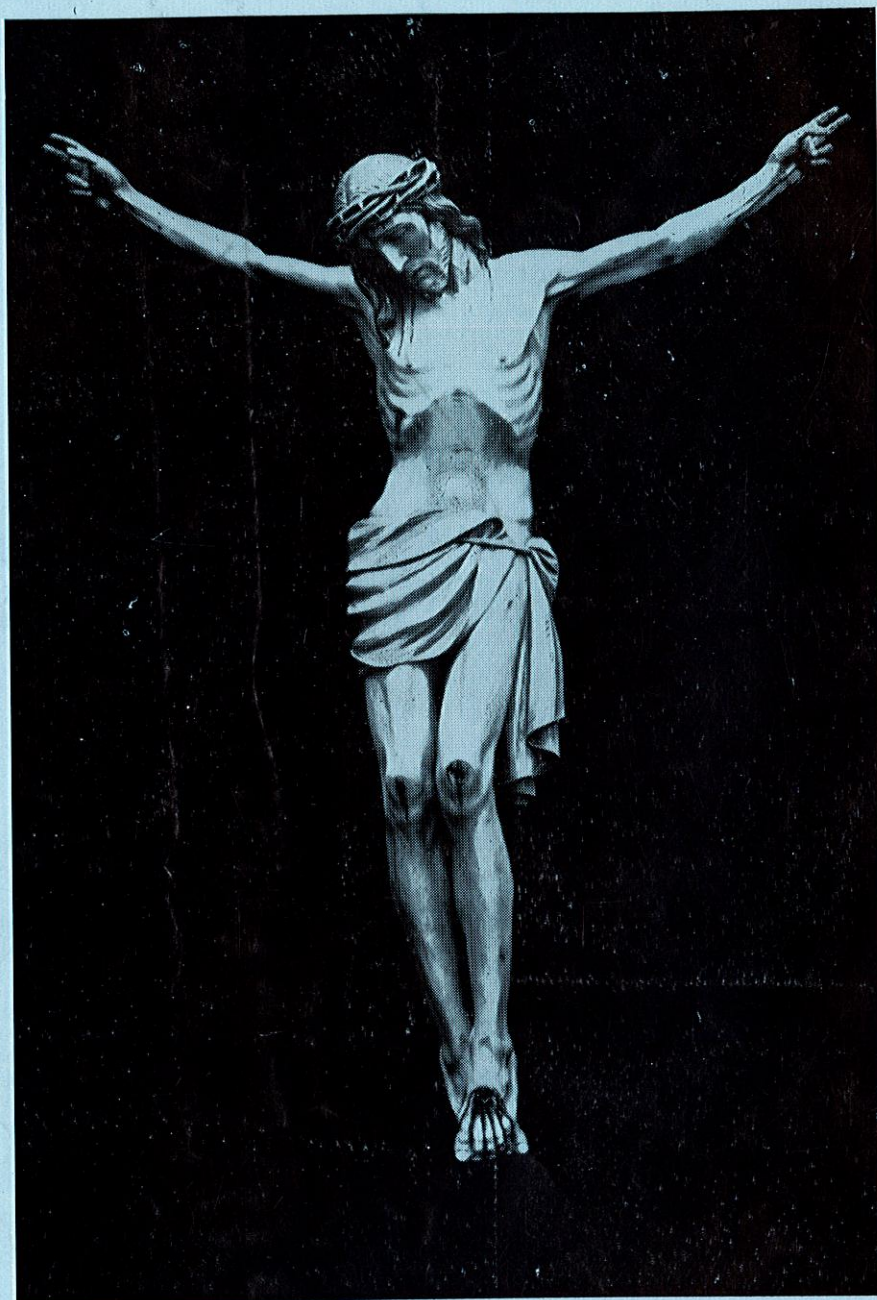
VISITATRICI DISCRETE

Siamo ormai abituati a ricevere in casa nostra le propagandiste di detersivi, di dadi per brodo, di cosmetici e d'altro. Sono giovani educate e, pur se non acquistiamo niente, educazione richiede che siano trattate con buona maniera.

Ma c'è anche un'altra categoria di visitatrici discrete e non offrono prodotti di consumo, bensì l'occasione di compiere un'opera buona. Vi offrono una rivista missionaria, vi chiedono se volete iscrivervi con la famiglia all'Opera della Propagazione della Fede, oppure se volete adottare un seminarista indigeno. Qualcuna forse vi porgerà una cassetta salvadanaio per gli spiccioli, sempre a favore delle Missioni.

Sono persone ben note in Parrocchia, mandate dal Parroco, per quella apertura della Chiesa locale sul mondo, auspicata dal Concilio e che qualifica le autentiche comunità ecclesiali.

Trattatele con cortesia, siate disponibili a fare qualcosa per le Missioni, tenendo presente che non sono delle scocciatrici, ma delle benefattrici e non solo per gli altri paesi, bensì particolarmente per voi, perchè vi richiamano al dovere della Carità, della testimonianza cristiana, per la quale si appartiene al Popolo di Dio anche di fatto e non di nome soltanto. La buona famiglia cristiana non ha bisogno soltanto degli elettrodomestici e della dispensa ben fornita, ma anche della benedizione del Signore, che discende là dove si accolgono in suo nome i più poveri.



Il grande Crocifisso che domina la Parrocchiale di Cevo.